




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.111





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.111

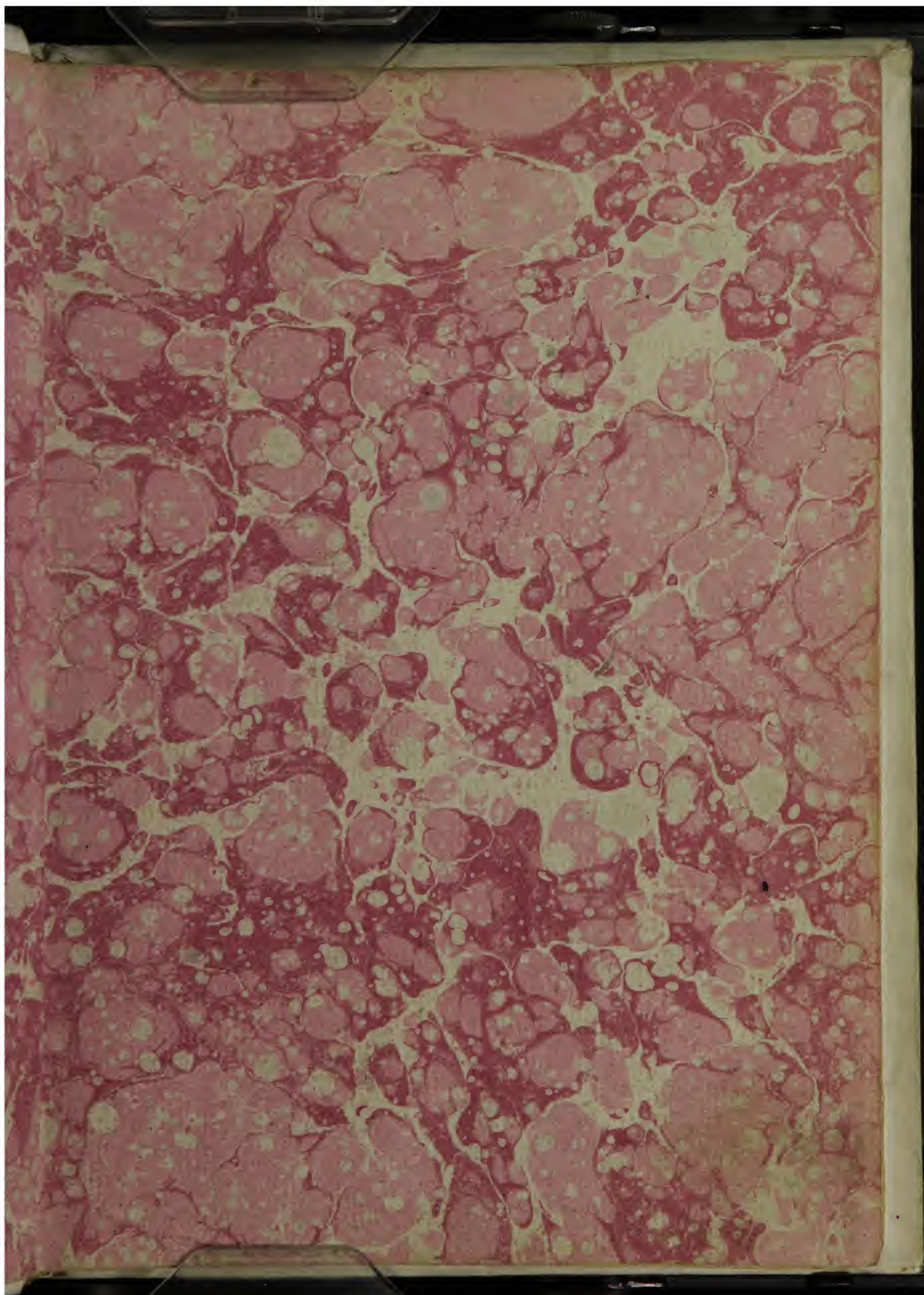


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.111



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.4.111

E. 6. 1. III,



H. 3311.

GW vol. IV, col. 274

(dies "nicht nachweise bar")
""

Tutte le edizioni antiche di questo poema sono di
estrema rarità. Gli Accademici della Crusca lo citarono
sopra testi a penna, nè fanno ricordo di alcuna edizio-
ne. Il ^{Mait.} Clement il De-Buze il Fontanini il Pano
ed altri non ne parlano. Il Panzer ed il Denis, sup.
registra questa sola edizione con un'altra fatta in
Bologna nel 1498. Il Catat. Pinelli, ~~la Valliere~~ Co-
venna, Capponi, la Valliere non ne fanno menzione.
Quest' ultimo ne registra due sans.

F. C. B. S. (G. C. Baroni Corsini) si diede alla stampa di
Dottore in Parigi nel 1789 in 8. questo Poema ridotto alla
moderna ortografia, casualo anche in qualche parte, e l'ordi-
ne di affarlo al pubblico, come ora per la prima volta dato
in luce; non lo era ignorando, o sperando che tutti gli
altri ignorassero la vecchia stampa e di Venezia e di Mil-
lano o di altre città nel XV. che nel XVI secolo fatto,
che si leggono, come direi di sopra, da molti Bibliografi.
Per quanto non per queste edizioni, non furono sfuggite
all'attenzione dello scrittore.

Trovo nella Magliabechiana T. 2 cl. 385 questa parte.
" *Phylos recensitas editiones operum Joannis*, existat in nostra
Bib.

Carta quaranta, data venerazione con registo Ia a s
sino R tutti Iuani.

21 Bibliotheca Italici Poetae, Philostrate Jure Veneta
anno 1501; quare obiter memorari debuit observari
satis editionem hujus operis.

R.
Sylosirato che tracta de lo innamoramento de Troylo e
Gryseida: 7 de molte altre infinite battaglie.



Lchū di tunc fogliō el fauor
nelōr p̄cipio piatofo inuocaf
altri chiamāo dapolo il valoſ
in parnaſo le muſe pregare
fogliō ne loz p̄cipio: ma amore
nouelamente ma facto mutare
del mio coſtume anticho e vſitato
po fa di te madōna inamorato

Tu donna ſei la luce chiara e bella
per cui nel tenebroſo mondo acorto
viuo: tu ſe la gramontana ſtella
la quale inſegno per venire a porto
anchor di ſalute tu ſei quella
che ſei tutto el mio ben el mio cōſorto
tu mi ſei gioue tu mi ſei apollo
tu ſei mie muſe ilo prouato e ſollo

¶ Perche volendo per tua pieta v̄dita
piu grioue a me ch morte e piu noioſa
ſcriuere qual fuſſe la dolente vita
di Troylo poi per quella moroſa
Bryſcida di Troya ſe fugita
e come prima fuſſe gratioſa
di te conuiemi per gratia venire
ſi vo potere la mia imprefa fornire

¶ Adūque quella bella dōna a la q̄l fui
e ſero ſempre fidele e ſugetto
o vaga luce de gliochi in cui
amore ma poſto tutto il mio intelletto
o iſperanza ſolo di colui
che tamo piu cha ſe damor perfetto
guardi la noſtra m̄a regi longegno
ne lopera a laqual a ſcriuere vegno

Tu ſei nel tenebroſo porto affogata
in coſa tal ebaltri vi puo piu chio
piangienſi fuori la voce iſconſolata
in guiſa tal che moſtri el dolo mio

ne laltrui doglia vardilla ſingrata
che chi laſcolta non diuenti pio
tuo ſia l'honore e mio il dano
ſe alchune loda d'altri aquifierano

¶ E voi amanti p̄tego ch aſcoltiate
chio dica el mio verſo lachrimoſo
e ſe in eſſo auien che voi ſentiate
deſtarſi alchun ſoſpetto piatofo
p me vi p̄iegħo che amore p̄ghiare
per cui ſi come Troylo doglioſo
viue lontano dal piu dolce piacere
che a creatura fuſſe mai in godere

¶ Erano igreci a troya dintorno
ne larme forti giuſto alloz podere
ciaſchuno ardito fiero pro e adorno
ſi dimoſtrauano e con le loz ſchiere
ognioz la ſtrize piu di zorno igiorno
concordi tutti adun par volere
di vendicare loltragio e la rapina
da ¶ Daris facta de Elena Reina

¶ Quando Calchas la cui alta ſcienza
haue giā meritato di ſentire
dal grande Apollo ciaſchūa credēza
volendo del futuro el vero v̄dire
qual vinceſſe o la lungha ſofrenza
d greci o di Troyani el grande ardiſ
cognobe e vide dopo la gran guerra
li troyani morti e diſtrutta la terra

¶ Perche ſecretamente di partiriſi
delibero lantineduto e ſagio
e preſe luocho e tempo da fugiriſi
ver la gran coſte ſi miſſe in viaggio
doue alicontro aſſai vide venirſi
quel receuendo con chiaro viſagio
da lui ſperando ſūmo e bon cōſiglio
in ciaſchuno accidente di periglio

Su rumor grande quando fu sentito
per tuta la cita generalmente
che calchas sera di quella fugito
e parlato ne fu diuersamente
e mal da tutti chegli hauea fallito
e come facto traditore veramente
e quasi per la piu parte rimase
di non andarli col foco alla chaise

Hauea lasciato Calchas i tato male
senza niente farnello a sapere
vna sua figlia vedoua laquale
si bella e si angelica a vedere
era che non pareva cosa mortale
gryseida nomata al mio parere
achorta honesta sauia e costumatta
quato niun'altra ch'etroya fusse natta

Laqual sentendo el noioso rumore
per la fuga del padre assai noiosa
qual era in tanto dubioso furore
in habito dolente e lachrimosa
ingenochion si gitto apie d'hectore
con voce e con vista assai piatosa
iscusando se el padre accusando
fini suo dire merce adimandando

Era piatoso Hectore di sua natura
per che vedendo di costei el pianto
ch'era piu bella ch'altra creatura
con piu parlare la conforto alquanto
dicendo lascia con la ria ventura
tuo padre andar che cia offisso tanto
e tu sicura e lieta senza noia
mentre tagrada ista con noi in troya

L'honore el piacere che tu vorai
come calchas fusse babi per certo
sempre da tutti noi harai
a lui rendano gli dei degno merito

ella di questo il ringratio assai
e piu volea ma nogli fu sofferto
onde ella si trizo e ritornosi
alla sua casa e quui riposossi

Quui si stette con la sua famiglia
cha suo honore conuenia tenere
mètre fu in troya honesta marauiglia
in habito e in vista e in chalere
li bisognaua di figlio o di figlia
come colci che mai nessuno hauea
nhauea potuto e da ciaschuno amata
che la conobe e fu honorata

Le cose andauan si come di guerra
tra li troyani e greci assai souente
tal volta usciani Troyan della terra
sopra li greci vigorosamente
e spesse vol e i greci se non erra
la istoria giuano assai fieramente
fino in su i fossi dintorno rubando
castelle ville ardendo e brulando

E come che troyani fusseno scizzati
dagli greci nimici non hauea
che pero fusseno mai intralasciati
li diuin sacrificij ma si tene
per ciaschun semp i quei modi vsati
ma co maggiore honore e piu solemne
calchunaltro palade honorauano
i ogni cosa e piu ch'altro guardauano

Per che venuto el vagho tempo elque
riueste e prati d'herbe e di fiori
e che gai diuene ogni animale
e indiuerfati mostrano e loro amori
li troyani padri al palladio fatale
fan preparare e consueti honori
allaqual festa done e cauallieri
fur parimenti tutti e volentieri

Tra qual li fu di Calchas la figliola
Gryseida qual era in bruna vesta
laqual quanto la rora o la viola
di belta vince cotanto era questa
piu ch'altra dōna bella e essia sola
piu ch'altra faceva lieta la gran festa
stādo nel tempio pressio ala gran porta
ne glian altera piacente e acorta

Troylo giua come soglion fare
igioueneti qua e la vegiando
per lo grā tēpio e coi compagni astare
or qua or la si giua ponendo
or questa or quella si poneua a lodare
incominciua a dīto riprendendo
si come quello a cui nōne piaceua
vna piu ch'altra isciolto si godea

Anci tal volta in tal guisa andando
vegiando alchuno che fīso rimiraua
alchuna donna seco sospirando
a soi compagni ridendo el mostraua
dicendo quel dolente ha dato bando
a la sua liberta e si gli grauaua
e a colei la messo ne le mani
vedete ben se soi pensier son vani

Che a porre in dōna alchuno amore
che come al vento si volge la foglia
chussi in vn di ben mille volte el core
de lor si volgie ne curan di doglia
che per lor senta alchun lor amatore
ne fa niuna quel che si voglia
o felice colui che del piacere
loro non e preso e lassene astenere

Al prouai gia per la mia folia
qual fusse questo maladetto fuocho
e si dicesse chamore e cortesia
non mi facesse da legrezza e giocho

non mi donasse certo menteria
ma tutto el ben insieme acolto pocho
fo niente rispetto hai martiri
volendo hauere o a tristi disiri

E ne son fuori merce nhabia colui
che fu di me piu chio stēssi piatoso
i dico gioue dīo vero da cui
viene ogni ben e ogni riposo
e ben che di vedere mi gioui altrui
io pur mi guardo dal corso ritroso
erido volentieri de glimpaciati
non so si dico mattio sinemorati

O cecita de le mondane genti
come ne seguano souenti leffetti
contrari tutti a nostri intendimenti
Troylo va hora mordendo ideffecti
e sollicita amore de l'altrui genti
senza pensare in che el ciel saffretti
di richar lui el qual amor trafisse
piu ch'alch'altro paria di tēpio vschisse

Cossi adunque andandosi gabando
o duno o daltro Troylo souente
or questa dōna or quella mirando
per caso vene che infra le gente
lochio suo vagho vene penetrando
la doue era Gryseida piacente
sotto candido velo in bruna vesta
fra laltre dōne in si solemne festa

E lera grande a la sua grandezza
rispondeuano ben imēbri tutti quanti
el viso hauea adorno di bellezza
celestiale e ne suoi sembianti
iui mostraua dōna dhonesta alteza
e col braccio el mantello tolto dauanti
sbauea dal viso largo a se facendo
e alquanto la calcha rimouendo

Ma que quel acto a troilo al tornare
che ella fe alquanto isdegno setto
quasi dicesse e no ci si puo stare
e dessi piu a mirare el suo aspetto
elquale piu chaltro in se degno gli pare
di summa loda e secho hauea diletto
sermontraua lui e ven di mirar fiso
gliochi soi vaghi e languelico viso

Ma se hauea colui chera si sagio
pocho dauanti e riprendere altrui
chamor dimorase dentro a ragio
di quei vaghi ochi coli dardi sui
ne lamentaua anchora de loltragio
detto dauanti de serui de lui
ne dello strale chal core gli corse
fin che nol ponsse dadouer sacorse

Ma facendo questa sotto el nero manto
oltra ognialtra Troilo senza dire
che cagion qui el teneffe cotanto
celatamente el suo alto disire
miraua di lontano e miro tanto
senza mente daltrui discoprire
quanto duraron al palacio gli honori
pochi compagni vsci del tempio fuori

Non vsci qual dentro vera entrato
libero e lieto ma nusi pensoso
e oltra al creder suo innamorato
tenendo ben el suo desio naschoso
p quel che pocho auanti hauea parlato
non fusi in lui riuolto loltragioso
parlar daltrui se fusse conosciuto
fusse il disio elquale era caduto

Ma fu del nobil tempio dipartita
Gryseida Troilo al palazo tornosi
con soi compagni e quiui lieta vita
color per lungo spacio dimorosi

Ma der men cellare lamorosa ferita
di quei chamaueno gran pezo gabosi
po dimostrand chaltro lo stringesse
disse a ciaschuno chandasse doue volesse

E partiti ogniun tutto solletto
in camera nando e a sedere
si pose sospirando apie del letto
e secho aramentarsi del piacere
hauuto la matina dela spetto
di gryseida comincio e delle vere
belleze del suo viso a numerando
aparte aparte e quelle comendando

Lodaua molto gli acti ela statura
e lei di core grandissimo istimaua
ne modi e ne landare e gran ventura
di cotal donna amar si riputaua
e vie maggiore se per lunga cura
potesse fare se quanto lei amaua
cotanto opresso da lei fusse amato
o per seruente almen non rifiutato

Imaginando affanno ne sospiro
poter per cotal dona esser perduto
e che essere donesse el suo disiro
molto lodato se giamai saputo
dalchuno fusse il suo aspro martiro
men biasimio essendo cognosciuto
argomentaua el giouene lieto
mal auisando el suo futuro fletto

Ma derche disposto a seguir tal amore
penso voler operare discretamente
prima promettendo di celar lardore
concetto gia nellamorosa mente
a ciaschuno amico o seruidore
se cio non bisognasse ultimamente
pensando che amore a molti apeto
noia aquistaua e non gia per diletto

Oltra a questo assai piu altre cose
qual dalschoprire e qual da prouocai
a le la donna con secho propose
e quindi lieto si dede a cantare
bene il perando e tuto si dispuose
di volere solo gryseida amare
nulla prezando ogni altra che veduta
ne gli venisse o fusse mai piaciuta

Inuerso amore tal fiata si dicea
con piatoso parlare signor or hai
lanima mia che tua esser solea
il che mi piace pero che tu mai
non fo si dico a donna o vero a dea
a seruir dato chi non vidi mai
sotto candido vello in bruna vesta
si bella donna come mi par questa

Tu stai negliochi soi signor verace
si come luocho degno a sue virtute
dunque sel mio seruire punto ti piace
da quei ti pregbo impetri la salute
de lanima laquale prostrata giace
lutto tuo pie si la ferita lachure
facte che alhora li gitasti
che di costei el bel viso mi mostrasti

Non risparimaro el sangue reale
ne danimo virtuoso o ver grãdeza
ne curando di forza corporale
che in troylo fusse o in prodeza
lar dente fiamma ma quale
in disposta materia secha o meza
saccede el fuoco tal nel nuouo amate
messe le parte a crescer tutte quante

Tato di giorno i giorno del pensiero
e chol piacere di quelor preparaua
piu lieto lego dentro el core altiero
e di begliochi trare imaginava

aqua suaue al suo ardor seuer o
per che astutamente gli cercava
sonente diuedere nella vedea
che piu di quegli el fuoco sacendea

Costui orqua or la che gisse andando
sedendo sollo e acompagnato
come volesse beuendo o mangiando
la nocte el giorno in qualunque lato
di Gryseida sempre gia pensando
al suo valore e al viso dilicato
di lei dicea auanza Idulysena
dogni belezza e similmente Helena

Iste del di trapasaua verunhora
che mille volte secho non dicesse
o chiara luce chel core minamora
o Gryseida bella idio volesse
chel tuo valore chel viso mischolora
per me alquanto pieta rimouesse
nula tra che tu lieto puo far mi
tu solla se colei che puo aitar mi

Giaschunaltro pensiero sera fugito
della gran guerra della sua salute
e sol nel pecto suo era sentito
quel che par lasse de alta vertute
della sua dona e cossi impedito
sol di cercare le morosse ferute
solicitto era e quiui ogni inteletto
bauea posto lassano el diletto

Laspze bataglie egli tormenti agosciosi
che Hector e gli altri suo frate faceao
seguiti da Troyani da suo focosi
pensier per niente irimoneano
come che spesso e piu perigliosi
assalti manzi e ghialtri lo uedeano
mirabilmente ne larme operare
color che iteson cio forse ammirare

Ma da cio odio de Greci il mouea
ne vagheza chauesse di victoria
di Troya liberare qual vedea
stretta d'asedio ma voglia di gloria
per piu piacere tutto questo facea
e per amore sel vero dice la istoria
hauene in arme si feroce e forte
che greci el temeano come la morte

E haueagli gia amore el sōno tolto
diminuito el cibo el pensiero
moltiplicato si che gia nel volto
ne data pallideza segno vero
come che li iricopriffe molto
cō riso finto e con parlar sincero
chil vedea pensaua chauenisse
per noia de la guerra che sentisse

E qual si fusse noie assai certo
o che Gryseida no sene acorgiessse
per loperare di lui chera coperto
o che di cio cognoscere s'ingriegiessse
ma questo me assai chiaro e aperto
che pareo che niente li chalesse
di Troylo de la morte che li portaua
ma come dura amata ella staua

Di quinci sentia Troylo tal dolore
che dir non se pozia talhor temendo
che gryseida fusse d'altro amore
presa e per questo lui vi tenendo
ricuer nol volessse a seruitore
ne mille modi seco ripetendo
veder potea de farli sentire
honestamente el suo caldo desire

Onde quādo gli hauea ispacio pūto
seco damore sen giua a lamentare
fra se dicena Troylo or sei giunto
che ti solcum de gli altri gabare

nessun ne fu quanto tu consunto
per mal saperi damore riguardare
or sei nel lacio preso el qual biasmaui
tanto de gli altri e a te non guardaui

Che si dira di te fra gli altri amanti
se questo tuo amore fusse saputo
di te se gaberano tutti quanti
di te direbano echo el proueduto
che sospir nostri e amorosi pianti
morder solea gia hor e venuto
doue nui siamo amor ne sia lodato
che a tal partito la hora rechatò

Che si dira di te fra gli eccellenti
Re e signori se questo sia saputo
ben potran di cio dire iscontenti
vedi questo come dei seno vsuto
chen questi tempi noiosi e dolenti
se nouamente damore retinuto
doue a la guerra douerebe esser fiero
in amor si consuma el suo pensiero

E or fusti Troylo dolente
poscia che gliera dato che amasi
preso per tale con pocho solamente
damor sentisse onde ti consolasi
che quella per cui piangi nulla sente
se nō comuna pietra e così stasi
freda come el sereno in terra giāzo
o come neue al fuoco mi disfazo

E or fusio pur venuto al porto
al qual la mia isventura si mī mena
questo mi saria sōmo e grā conforto
per che morendo vscirei di pena
che ol mio mal del q̃l nessuno acorto
anchor non se iscuopre sia ripiena
la vita mia di mille iuriie el giorno
e piu ch'altro sero detto musorino

De aiutami amore e tu per cui
io piango per esso piu chaltro mai
de sie piatoso vn pocho di colui
che tama piu chella sua vita assai
volgi el bel viso omai inuerso lui
da colui mofa che in quisti guai
per te donna mia io tene priego
de non mi fare di questa gratia niego

Io tornero se tu fai donna questo
qual fiore in verde prato a prima vera
ne mi sia poscia laspetare molesto
o di vederti disdegnosa o altera
e se te graue almeno a me che presto
ogni tuo piacere son grida fera
vediditi chel faro di facto
credendoti piacer in cotal acto

Quinci dicea molte altre parole
piangua e sospiraua di colei
chiamaua el nome si come far sole
chi souer chiama e alli soi omei
merce non era ma tute eran folle
e perdeassi nei venti che a lei
nesun ne peruenia ondel tormento
multiplicaua ciaschun giorno cento

Standossi in cotal gnisa vn di soletto
nella camera sua Troilo pensoso
vi sopraggiunse vn Troyan zouinero
dalto legniagio e molto coragioso
elquale vegendo lui sopra el suo letto
giacere disteso e tutto lachrimoso
chi e questo grido amicho charo
attigia cossi vinto el tempo amaro

Troilo disse Pandero qual fortuna
ta qui conducto a vedermi languire
sella nostra amista a forza alchuna
piaciati quindi douerti partire

chi so graue piu chaltra nesuna
cosa ti fara il vedermi morire
e io non son per piu istare in vita
tanta e la mia virtu stanca e smarita

Mol creder tu che lassediata Troya
a darne affanno o nesuna paura
cagion mi sia della presente noya
queste tra laltre la mia minor cura
altro mi strigne a volere chi moya
onde mi doglio per la mia sciagura
che cio sia non tene curare amico
chi taccio per lo meglio e non tel dico

A pandero crebbe alhora la pietade
e il disio di cio voler sapere
onde seguit sella nostra mistade
come solea te hora in piacere
discuopri a me qual sia la veritade
che del morire ti fa tanto chalere
acto non e damicho alchuna cosa
al suo amico di tener naschosa

Io vo con techo patir queste pene
se dar non posso a tua noya conforto
pero che con lamicho si conuene
ogni cosa patir noia e diporto
e io mi credo che tu sapi bene
si to amato adritto e a torto
e si faria per te ogni gran fatto
e fusse che volesse o in qualatto

Troilo trasse alhora vn gran suspiro
e disse pandero poscia chel te piace
pur di voler sentire el mio martiro
diroti breuemente che mi sface
non chio spero che al mio disiro
per te si possa fare o dare pace
ma solo per satiffare el tuo gra priego
alqual non so che mi metta aniego

Amore contra a quel che si difende
piu tosto e preso e a opera in vano
dunpiacer vago tanto al cor macêde
chi non per quel dame fato lontano
ciaschunaltro e questo simofende
come tu puo vedere che come mano
a pena mille volte o temperata
chella no mabia la vita leuata

Bastati questo caro amico mio
sentir de mie dolori equa giamai
piu no scopersi priegori per dio
salchuna fede al nostro amor tu ai
chadatri non discuoopi tal disio
che noia mene portia seguire assai
tu sa quel cha voluto vane e lascia
q me combattere cò la mia ambascia

O disse pandero conatu potuto
tenermi tanto tal focho naschosso
che thare dato consiglio e baiuto
e trouato alchbù modo al tuo riposo
a cui troilo disse come hauto
da te laro che sempre te dogliosso
per amar vidi e te non sai altare
me come credi dunque satifsare

Mandero disse troilo io cognosco
che tu di il vero ma spesso itrauiene
che qualche cosa nò se guarda il foco
alchun per bon consiglio salute tene
e gia vedaro sei andare a loco
onde la humania non va bene
e bē che lhom nò prenda bon cōsiglio
denar lo puo ne laltro periglio

Io ho amato suenturatamente
e amo anchora per lo mio peccato
e ciò auiene perche celatamente
nuoua si come tu altro amato

Sera che dio vora vltimamente
lamor elquale to sempre portato
e porto e portaro ne giamai fia
che sapi che date dato mi fia

Ispero ti rendo amico mio sicuro
e dime come che sta la cagione
di questo viuere si noioso e duro
ne temer mai de mie reprehensione
damor procede che saui furo
ne chiaro duolo e suaue sermone
chamor di core non po essere tolto
se non di se per lungo tempo sciolto

Lascia langossa tua lascia isospiri
e ragionando mentre cha il dolore
cosi facendo passano e martiri
e molto anchora mandomi lardore
quando icōpagni insieme e desiri
colui si vede e qual amadore
e come tu sai altra mia voglia
vivo ne men po tornar crescer doglia

Forse fu tal che le che ti tormenta
cha tuo piacere potro parer assai
e io faro la tua voglia contenta
sio potesse piu chio non se mai
e tal vederai saper che lo senta
che sia costei perche questa pena hai
lieua su non giacere pensa con meco
ragionar poi come conosco teo

E stato alquanto troilo sospesso
e dopo el preme dun sospiro amaro
e di rosoz tutto nel viso acceso
per vergonia rispose amico caro
cagion non sai honesta madifeso
di farti il mio amore palese e chiaro
pero che quella che ma qui condotto
e tuo parente e piu non fece moto

bi

tha sopra el lecto richade el meschio
piangēdo forte e nascondēdo el viso
a cui *¶* Dandero disse amicho fino
pocha isperanza te nel pecto miso
cotal sospetto hor su lascial tapino
pianto che fai che sio non sia veiso
se colei che mi fusse mia sorella
a mie poter hauerai tuo piacer della

Litua su dimi chie costei
de dimel tosto si chio vada via
al tuo conforto chaltro non vorei
e ella dōna che sia in casa mia
de dimil tosto che seglie colei
chi vo con mecho pensando che sia
non credo che trapasi el giorno sexto
che ti traro di stato si molesto

Troylo a questo nulla rispondea
ma ciaschunhora el viso piu turaua
ma pur vedendo cio che promettea
¶ Dandero alquāto seco piu speraua
e volea dire e po si ritenea
tanto daprirla lui si vergognaua
ma stimulando *¶* Dandero si volse
ver lui piangendo e tal parole sciolse

¶ Dandero mio io vore esser morto
pensando a quel d'amor ma sospito
e sio potessi senza farti torto
ciclarlo gia nome seria infinto
ma piu non posso ma se tu se acorto
si come suo veder puo che distinto
amor nō ha qual homo ami per legie
fuor che colei che l'appetito legie

Altri come tu sai amian le suore
e le sorelle ifratelli elle figliole
e tal volta e padri e suoseri e le nuore
e le matrigne e figliastri talor suole

ancha venire ma me a preso amore
per tua cugina il che forte mi duole
io dico per gryseida e questo decto
bochon piangendo richade i sul lecto

E pandero che senti costei nomare
cosi ridendo disse amico mio
per vō ti priego nō ti sconfortare
amore aposto in parte el tuo disio
tal che nol potea meglio alogare
perche ella il valle veramente sio
mintendo di costumi e di grandezza
danimo di valore e di bellezza

Aluna dōna fu mai piu valorosa
nulla ne fu piu lieta e piu parlante
nulla piu dagradire e piu gratiosa
nulla de magiore animo tra quante
ne furon mai ne si alta cosa
chella none imprendesse tanto auāte
quantalchun re e chel cuor noli desse
di trarla a fin o pur che si potesse

Solo vna cosa alquanto te molesta
a mia cugina in se oltra te decte
che ella e piu chaltra dōna honesta
e piu d'amore le cose a dispecte
se altro noci noia credi a questa
trouero modo comie parolecte
qual bisogna possi tu soferire
ben afrenando el tuo caldo desire

Ben po vedere che amore tha posto
in luoco degno de la tua virtute
ista dunque fermo ne lacto proposto
e ben ispera ne la tua salute
laquale ispero che seguira tosto
se tu col pianto tuo nolla rifiute
tu sei di lei e della e di te degno
e io ciadopero tutto el mio ingegno

Ma' non creder Troilo ch'io non vegia bene
non conuenirsi a donna valoressa
si fatti amori e quel che ancor nauene
e a me e a suoi se chotal cosa
nella bocca ma p'volgo ma peruene
che per folia di noi vituperossa
e diuenuta doue esser douea
honor d'apoi per amor si facea

Ma percio che visio se impedito
a loperar e tutto somigliante
non cognosciuto parmi per partito
poter pigliare che ciaschun amante
possa seguir il suo alto appetito
sol che sia sanio in vista e i semblante
senza vergogna alcuna di coloro
a cui tien la vergogna l'amor loro

Io viuo certo che ogni donna i voglia
vina amorosa e nialtro raffrena
chi tana di vergogna e la tal doglia
honestamente medicina piena
si puo donare folle chi nella spoglia
e pocho pare che cuocia la pena
la mia sorella e vedoua e disia
e sel negasse noglie crederia

Perche sentendo te sanio e ch'orto
e lei adamendue posso piacere
e a ciaschadun d'honore pari conforto
poscia co'bulito el deuete tenere
e sia come non fusse e faria torto
se io non adoperasse el mio potere
in tuo seruigio e tu sic sanio poi
in tener chiuso tal opera altroi

Ma'ina Troilo Pandero contento
si nella mente che esser gli pareo
quasi gia fuori di tuto il suo tormeto
e piu nel suo amor si racendea

ma po' ch'al quanto fu stato attento
a Pandero si volse egli dicca
io credo cio che tu di di costei
ma tropo ne par piu agliocchi mei

Ma come manchera pero l'ardore
chi porto dentro chi non vidi mai
che ella sacorgiesse del mio amore
ella nol credera se tu il dirai
po' per tema di te questo seruire
biasimera be niente farai
e sen cuor ella vesse per mostrarti
d'esser honesta non vora ascoltarti

E oltre a questo Pandero non voria
che tu credesti ch'io disiasse
di cotal donna alcuna vilania
ma ch'ella fusse a grado chi lamasse
solamente voria questo mi fia
soprana gratia si lanpetrassi
io cercho questo e piu non adimando
po' basio el viso alquanto vergognando

A cui ridendo Pandero rispuese
mente nuoce cio che tu ragioni
lascia me far che le fiamme amoroze
o per le mani e si facti sermoni
e sapi gia recbare piu alte cose
a lieto fin con nuoue condictioni
questa fatica tutta sera mia
el dolcic fine voglio che tuo sia

Troilo presto si gitto a terra
del lecto lui abraçando e basando
giurando apresso ch'ella grecha guerra
a vincer nulla seragli trionfando
apresso questo ardore che tato el serua
Pandero mio inni tiracomando
tu sanio tu amico tu sic tuto
Eio ch'bisogna a dar fine a mie luto

b ii

¶Pandro desideroso di seruire
el gioueneto elqual molto amaua
lasciato lui doue gli piaque gire
nando doue Bryseida habitaua
laqual vedendo lui a se venire
leuata in pie da lungi el salutaua
e ¶Pandro lei ebe p la nian pigliata
in vna logia secho la menata

Qui con riso e con dolcie parolle
cō licci motti e con ragionamenti
parenteuole assai si come sole
far si tal volta tra congiunti genti
si stette alquanto come aqui che volle
el suo proposto con nouo argoimenti
venir se del potra e nel bel vizzo
comincio forte arumirla fisso

Bryseida chel vede soridendo
disse cugino nomi vedestu mai
che tu mi vai cossi mente tenendo
acui rispuose ¶Pandro ben sai
chi to veduta e di vedere intendo
ma tu mi pare piu che lusato assai
bella e piu da lodare idio
che altra bella dōna al parer mio

Bryseida disse che vol dire cotesto
per che piu hora che per lo passato
acui ¶Pandro disse lieto e presto
perche el tuo e piu auenturato
vifo che dōna hauesse mai in questo
mondo e sio none son inganato
a si facto homo o sentito che piace
oltra misura che sene disface

Bryseida alquāto arossa ṽgognosa
vdendo cio che pandero si dicea
crasembrava matutina rosa
po tal parole a ¶Pandro mouea

non ti far beffe di me che gioiosa
dogni tuo ben farei pocho douca
hauere a fare che lui a cui ipia qui
che mai piu nomauene pochio naqui

Lasciamo star e motti disse alhora
¶Pandro dimi ten se tu achorta
a cui ella rispose non anchora
piu dū che daltro se dio nō sia morta
e ben ver chio vegio adhora adhora
passar alchū che sēpre ala mia porta
mi mira non so io se va cerchando
di me vedere o daltro va badando

¶Pandro disse di chie colui
alqual ella risposa prestamente
i nol cognoscho io non ti so di lui
piu oltre dire e ¶Pandro che sente
che di Troylo non dice ma daltroi
cosi segui ella subitamente
non e colui elqual tu ha feruto
che vn ch no sia da tutti cognosciuto

Ehie dunque colui che si diletta
si di veder mi Bryseida disse
a cui pandero alhora gioueneta
po che colui chel mōdo circhui scrisse
fece el primo homo nō credo si pfeta
anima mia in alchun venisse
che quella di colui che tania tanto
che dire non si potrebe giamai quāto

Eglie danimo grāde e di legniagio
honesto molto e cupido dhonore
di seno naturale piu chaltro sagio
ne di scientia ne alchun magiore
pro e ardito e chiaro nel visagio
e non potre dire tutto el suo valore
de quante le felice tua bellezza
po che tal homo piu chaltro lapreza

Ben e lagienma posta nella nello
se tu sei saua come tu se bella
se tu diuenti sua cossi comello
e diuenuto tuo ben fia lastella
giunta col solle e nō fu mai donzello
giunto si ben e dalcuna donzella
e come tu secho tu saua serai
beata se se tul chognoferai

Solo vnna volta a nel mōdo vctura
achunque viene sella sai pigliare
chi le vegniente lascia sua isciagura
piangha dasse senza altrui biasimar
la tua vaga e bellissima figura
tella trouata hori sapi adoperare
lascia ame piāgere che malora naqui
che a dio el mondo e fortuna ispiacqu

Tentini tu o parli da douero
griseida disse or sei del seno vscito
chi de auer dīme piacere intero
se lui non diuenise mio marito
ma dīme chie questo iltranero
o cittadin che per me sie smarito
vilomi se voi o ser dilo mī dei
e no chiamare senza chagione omei

Andero disse eglic pur cittadino
non di minori e mio amico molto
dalqual forse per forza di destino
tracto del petto cio chi to disciolto
e viue in pianto misero mischino
se lo splendore lacende del tuo volto
e perche sapi chi cotanto tana
Troilo e quello che tanto ti brama

Dunoro sopra se griseida alhora
Andero riguardando tal diuene
qual da matina laire si scholora
e con fatiche le lacbrime tene

Venute agli occhi gia per chader fora
poscia comel perduto ardir rinene
vn pocho secho prima mormorando
cossi a pandero disse sospirando

Imi credea pandero se io
in tal foglia gia mai fusse chaduta
che troilo venuto nel disio
mi fusse mai tu manesi batuta
nō che ripresa si chomunom chel mio
honor cerchar doueresti o dio aiuta
che faran gli altri po che tu tinzegni
di seguir farmi lamorose regni

Bē so che troilo e grāde e valoroso
e ciaschuna gran dōna ne doueria
esser contenta da poi chel mio sposo
tolto mī fu sempre la voglia mia
damor fu lontano e o doglioso
il cor anchor de la sua morte ria
e haro sempre chi sero in vita
tornandomi a memoria sua partita

E se alcuno el mio amor donesse
hauer per certo a lui el donarei
sol chio credesse chel gli piaceste
ma tu cognoscer chiaro dei
con lof vagheze si trouano ispeste
che talora quatro di o sei
durano e poscia pasano di legiero
cāgiādo amor come cāgia pensiero

Andero mi lascia tal vita menare
chente fortuna aparechiata maue
chel trouera ben dōna damare
al suo piacere humille e foaue
a me honesta si conuien distare
Andero per dio de no ti paia graue
questa risposta a lui fa che conforti
con piacer nuoui e con altri diparti

¶ Manderò secho si tene iscornato
vdendo ragionare della donzella
e per pararsi quasi fu leuato
po pur ristette e riuolse adella
dicendo ito Gryseida lodato
quel chio farei a mia carnal sorella
o mie figliole o moglie sio lauessi
se mio piacer da dio mi sian conciesi

¶ Dero chi sento che Troylo vale
cosa maggiore assai che non serebe
il tuo amore e vidilo ier talle
p questo amore che forte mene crebe
forse nol credi e pero non tene challe
ben so che forsi tenen crescerebe
se sapessi cio chio del suo ardore
den creschati di lui per mio amore

¶ Io non credo chal mondo sia alchūo
piu secreto di lui ne con piu fede
e liale quanto ne sia nessuno
ne piu altri di te disia o vede
e tu stando in vestimento bruno
giouena anchor damor si richiede
non perder tempo pensa che vecchieza
e morte ti toza la tua bellezza

¶ Dyme disse Gryseida tu di el vero
cossi cimporta gliani apocho apocho
e piu si muoian pria chel sentiero
si compia dato dal celeste focho
ma lascia amore di questo el pensiero
e dimi se amor solazo e giocho
anchor pesio hauer in che maniere
tauedesti di Troylo in primiere

¶ Sorisse allora ¶ Manderò rispuose
i tel diro dapo chel voi sapere
altri eri essendo incheta le cosse
per facti della trigua fui inchalere

a Troylo chie colui per selue ombrose
mandasse diportando e iui a sedere
posse ragionare comincio mecho
damor e po di lui a cantar secho

¶ Inoglicra vicin ma mormorare
vdendo verso lui mi fe attento
e per quel chi mi possa ricordare
a damor si dolea del suo tormento
dicendo signor mio gia mi si pare
nel viso e ne sospiri cio chio sento
dentro nel core per legiadra vagheza
laqual ma preso per la sua bellezza

¶ Tu sta colla donio porto dipinta
limage che piu chaltro mi piace
e quui vedi lanima che vinta
della forgora tua pensa sagiacie
laqual la tiene dintorno istretta e cita
chiamando sempre quella dolce pacie
che gliochi vaghi e begli di costei
sol posson dire charo signor a lei

¶ Dūque per dio sel mio morir te noia
fallo sentire a questa vaga cossa
e le pregando ipetra quella gioia
che suola tuo fugieti donar possa
de non voler signor mio chimi moia
fallo per dio tu vedi che langossa
anima giorno e nocte sempre grida
tal cho paura che della no lo veida

¶ Dubiti tu sotto la bruna vesta
dacendere le tue fiamme signor mio
nulla ti fie magior noia che questa
entrar nel pecto suo con quel desio
che dimora nel mio e mi molesta
de fallo irene priego signor pio
si che per te e suo dolci sospiri
conforto portino agli mie disiri

E questo detto forte sospirando
basso la testa non so che dicendo
poscia si taque così lachrimando
dime de quel che era ciò vedendo
entro l'aspetto e proposi che quando
tempo più atto fusi vn dì vedendo
dì domandarlo ciò che la canzone
volesse dire e poi de la ragione

Ma tempo prima a q̃sto no macorse
che og̃i ch'il trouai tutto soletto
intrando in la sua camera in forse
se lui vi fusi edeglieria in sul lecto
e me vegendo altroue si riuolse
di che io presi alquanto di sospeto
e fatomi più presso chel pianzea
il trouai forte e forte sì dolcea

E come sepi più il confortai
e con nuoui e con diuersi ingegnio
quel che hauesse di bocha li cauai
datogli prima la mia fe per peginio
chi nol direi adalchun homo giamai
questa pietà mi mese e per lui vegnio
a te a cui briue effo disfatto
di ciò che piega in ogni modo e atto

Tu che farai istarati tu altera
e lascierai colui che se non cura
per amar te a morte tanto fera
venira reo distino o rea sciagura
così facto homo per te amando pera
al mancho de la tua vagha figura
nogli fustu ne de tuoi chi clara
forse il camperesti da morte amara

Gryseida disse alhora di lontano
el secreto iscorgiesti del suo pecto
come che fermo potesse la mano
quando el trouasti piager in sul lecto

e così il faccia idio lieto e sano
e me anchora come per tuo detto
pietà none venuta e non son cruda
come ti pare di pietà si ignuda

E stata alquāto dopo vn'grā suspiro
trafitā già segui dei maneggio
qui ti trae el pianto so desire
e il faro po che piacer tendegio
e degli valle e bastati sil miro
ma per fugir vergogna e ācho pegio
pregallo che sia saggio e faccia quello
cha nie biasimo nō sia ne āche ad ello

Sorella mia alhora **¶**Dandero disse
tu parli bene edio nel pregheragio
vere chio non credo che falisse
tanto cognoscho costumato e saggio
fuor che per isciagura no venisse
tolgallō idio edio ci mereragio
compenso tal che ti sera impiacere
stati con dio e fa el tuo douere

¶Dartito **¶**Dandero senegi soleta!
ne la camera sua **Gryseida** bella
seco nel core ciaschuna paroleta
rinolgiendo di **¶**Dandero la nouella
in quella forma chera stata deta
e lieta seco ragiona e fauella
in cotal guisa ispeffo sospirando
de lufato troilo imaginando

Io son giouena bella vagha e lieta
vedoua richa nobile e amata
senza figlioli e in vita queta
per che esser non tegia innamorata
se forse honesta questo mi vieta
io sero sauia e tero sì ciclata
la voglia mia che fie mai saputo
chi agia ma nel cor amor hauuto

La giouinezza mia si fugge ogn'hora
debie perdere così firmente
i non cognoscho i questa terra àcora
veruna senza amante e la piu gente
come io cognoscho vegio sinamora
e io mi perdo el tempo per niente
e come gl'altri far non e peccato
e non se po essere alchun biasmiato

Chi mi vora sia vecchio omai
certo nessuno e alhora auederli
altro non e se ne n crescer de guai
mente vale adrieto pentersi
e dir dolente perche non amai
buone a tempo adunque prouerderli
costui e bello gentile sano e acorto
ch'ama piu ch'ui fresco giglio d'orto

Di real sangue e di summo valore
e d'andero tuo cugino te leda tanto
donque che fai perche dietro dal core
come te lui non ricuci alquanto
perche negli datu el tuo amore
non vedutu la pietra del suo pianto
o quanto bene anchora barai con lui
si come egli ama tu ami lui

E bora non e tempo da marito
e se pur fusse la tua libertade
seruare e piu se non partito
l'amor che viene de si facta amistade
e sempre dagli amanti piu gradito
e sia quante vol grande la beltrade
che amarti tosto non rincrescha
vaghi dhauere ogni di cosa fresca

Laqua fortuna e vi piu dolce cesse
che nò e l'homo cò habondàcie hauto
colli l'amor la gioia che nascosse
trapassasi e sempre mantenuto

marito in braccio e sempre vigoroso
ricuer delce amor ilqual venuto
de sermamente mandato da dio
e sol dissa el tuo caldo disio

E stata alquanto poi si riuolgea
nel'altra parte misera dicendo
che votu fare nò sanu quanta rea
vita si tra con amor languendo
nela qual sempre conuien che si stea
in pianti e in sospiri e in dolendo
auendo poi per giunta gelosia
che pegio assai che ogni morte ria

Aprresso questo chal presente tama
e di tropo piu alta condicione
che tu non sei questa noiola dama
egli passera e inabusione
sempre thara e lasciarati grama
vinfamia piena e di confusione
guarda che fai chel seno da sezo
ne fu ne e ne fie madalchun pezo

Ma posto pur che qsto amor l'otano
debia durar come puotu sapere
deba istar celato assai e vano
fidarsi a la fortuna e ben vedere
quanto puo fa nò po còfiglio huano
e se si iscuopri aperto puo vedere
la fama tua in eterno perduta
la qual si buona infino a qui tenuta

Dunque cotali amori lasciagli andare
a cui piaccano e a presol d'eto
incominciava forte a sospirare
ne si petea gia dal casto peto
el bel viso di Troilo chaciare
perche tornaua sopra al primo d'eto
biasimando e lodando in tal erranza
seco faceano longa dimoranza

Pàdero che da Gryscida partito
sera in concordia senza altroue gire
a Troylo dirieto sene fu redito
e di lontano si cominciò a dire
confortati fratel chio fornito
gran parte credo del tuo gran desir
e postosi a sedere gli disse ratto
senza trepor come era stato il fatto

Quali fioretti dal cieturno gielo
chinati chiusi poi chel sol gli biacha
tutti saprano dirizando iloro istello
coral si fe di sua virtute stancha
Troylo alhora riguardando el cielo
incomincio come persona francha
lodato sia il tuo sommo valore
venere bella e del tuo figlio damore

Pàdero abraciaua mille fiata
e basciolo altre tanto si contento
che piu non fare stato se donate
gli fusser mille troye e lento lento
con Pàdero solo a veder le beltate
di Gryscida ando guardando atteto
se alcun atto nuouo in lei vedea
per quel che pàdero ragionato hauea

Ella si staua a vna sua finestra
e forse quel ch'auene aspetaua
ne si mostro saluagia ne alestra
verso di Troylo ch'ella risguardaua
ma volta tutta in su la popa destra
honestamente in verso lui miraua
si che alegro Troylo senegio
gratia rendendo a pàdero e a dio

E quella tiepidez ch'entra due
Gryscida tenea si fugi via
secho lodando le maniere sue
gli atti piaccuoli ella cortesia

e subitamente presa fue
che sopra ognialtro ben lui disia
e duogli forte del tempo perduto
ch'el suo amore nò hauea cognosciuto

Troylo canta e fa mirabil festa
armegia e d'ona e sempre largameta
e spesso si rinnoua e cangia vesta
ognihora amado piu perfectamente
e per placar noglic costa molesta
amor seghur mirar discretamente
Gryscida laquale nomen discreta
si gli mostraua a tempo vagha e lieta

Ma come noi per continua vsanza
per piu legnue vedea fuochio maggiore
cossi auen crescendo la speranza
assai souente anchora cresce l'amore
e cossi Troylo cò magior posanza
che lusato senti nel preso core
Lalto disio ispronando onde sospiri
tor nar piu fieri che prima e imartiri

Di che Troylo cò Pàdero tal volta
si dolea forte lassa a me dicendo
e ma Gryscida si l'anima tolta
con soi begliocchi che morir intendo
per lo disio feruente che ma folta
si sopra el cor nelqual ardo e inciando
de che farò che contento doueria
sol essere della sua gran cortesia

Ella mi guata e se fera chio guati
honestamente lei questo douerebe
essere assai a mie disiri infiamati
ma la petito cupido vorebe
non so che piu si son maregholati
lardor ch'el muouano e nol crederebe
che nol prouasse quāto mi tormenta
la fiamma che magior ognibor diueta

Che farò dunque io nõ so che mi farò
se non chiamarti Gryseida bella
tu solla se che mi puo aiutare
tu valorosa dõna tu sei quella
che sola poi el mio fuoco amorzare
o dolce lucie del mio cor fiamella
hor fusso techo vna nocte d'inuerno
cento cinquanta po stesi in inferno

Che farò panderò tu non di niente
tu mi vedi ardere in sì facto fuoco
e vista fai di nonbauere amente
ime sospir doue come micucho
aiutami iene pregho charamente
dimmi che facia consigliami vn pocho
se da te o da lei non son soccorso
di morte nelle rette son trascorso

Panderò disse allora i vegio bene
e odo quanto di ne sommi infanto
ne mai m'insigniero alle tuo pene
donare aiuto e sem pre io son cinto
e fare non sol per te cio che conuiene
ma ogni cosa senza essere sospinto
e da forza e da preghi fati chio
aper to regia el tuo alto disio

Io so per ogni cosa per vn sei
tu vedi piu di me ma tutta via
si fussi te intero iseruirei
a essa dimmi man la pena mia
e sopra cio per dio la pregherei
e per amore e per sua cortesia
che d'ime li chalesse e questo iscritto
io gliel portero senza respitto

E oltre a questo anchora a mio potes
la preghero ch'abia di te mercede
quel ch'ella rispondera potra vedere
e gia dicio l'animo mio crede

che sua risposta ti donera piacere
e pero iserui e pon qui ogni tua fede
ogni tua pena e il disio apresso
nulla lasciare che nõ vilia ispresso

Questo consiglio a troylo piaque assai
ma comunamente timido rispuose
oime panderò mio che tu vedrai
come si vede che son vergbogniose
le donne ch'ello scritto che porterai
griseida per vergbognia con noiose
parolle e rifiutarle e peggiorato
aremo oltra misura nostro istato

A chui panderò disse setti piace
fa q̃l ch'io d'icho e poi a me lascia fare
che se amor mi pongha alla sua pace
io tene credo risposta rechar
di sua man fatta e se cio ti dispiace
timido e tristo tene puoi litare
ripeterai po te del tuo tormento
che per me non ista far ti contento

Allora disse Troylo facto sia
il piacer tuo e vado e scriuir agio
e amor pregha per sua cortesia
lo scriuere la lettera el viaggio
fauorir vol faccia e quindi senegia
alla chamera sua e come sagio
alla sua dõna charissima scrusse
vna littera presto e colli disse

Come puo quel che in affano e posto
in pianto graue e in istatto molesto
come io son per te dõna disposto
a d'alchun dar salute certo questo
esser non de da lui e imacosto
a que cheghialtri fano e sol per questo
qui da me salutata non serai
perchio non lo so se tu nulla mi dai

Non posso finger quel ch'amoꝝ vole
ilqual piu vil di me gia se arditto
e mi costringue ascriver le parole
che tu vedrai e vol pur vbeditto
esser da me si come gia esser sole
pero se per me sia in ciel salutto
lui neriprendi e a me perdonanza
ti priegho doni dolce mie speranza

Alta belezza tua e lo splendore
de toi vagochi e di costumi ornati
lonesta el tuo honesto valore
imodi e gliati pinch'altri lodati
nella mia mente anno lui per signore
e te per dōna in tal guisa formati
ch'altro accidente ma sol che la morte
aritrarme fuor non seria forte

E cho chi faccia la immagine bella
di te sempre mirecha nel pensiero
cogni altro ch'acia che d'altro fauella
che sol dite ben ch'altro nel vero
alanima non ch'aglia fatta ancella
nel tuo valore nel quale isolo spero
il nome tuo me sempre nella bocha
el cor con piu sospir ognior mitocha

Di q̄ste cose dōna nascie vn fuocho
che giorno e nocte lanima martira
senza lasciarmi i possa trouar luoch
pianghono gliochi el pecto ne sospira
e consumar mi sento apoch
da questo ardore ch' sempre me figira
perche richore alla tua virtute
sol mi conuien si voglio bauer salute

Tu solla puo queste pene noiose
quando tu voi pore in dolcie pace
tu solla poi la section penose
madona pore in riposo verace

tu sola puo con lo pere piatose
tormi el tormento che si mi disface
tu sola puo si como dōna mia
adempir cio chel mio cor disia

Donque se mai per pura fe alchuno
se mai per grande amor se per disio
di ben seruire ognihora i ciaschedū
caso qual si volesse o buono o rio
merito gratia fa chio ne sia luno
ch'ara mia dōna fa che sia quel io
cha te ricorro si come a'colei
che sei cagion de tutti ipensier mei

Assai cognoscho che mai meritato
nō p lo mio seruir quel pche vegnio
ma sola tu che mai el cor piegato
e altri non di magior cosa degno
ma poi far quando voi o disiato
ben di mio cor pōgin laltiero iegno
de lanimo tuo grande e sic humile
ver di me quanto ne gliacti gentile

Oz io son certa che serai piatosa
come sei bella a la mia graue noia
discretamente lieta e gratiosa
senza voler chio misero muoia
per tropo amarti dōna dilectosa
anchora tornera in dolce gioia
e io te priego sel mio priego velle
p q̄llo amor per quale oz piu ti calle

No come che sia vn pichol dono
e pocho possa e vaglia molto meno
senza fallo niun tutto mo sono
o tu se laua sio non dico a pieno
intenderame che di te ragiono
e spero simile che lo pere feno
migliore assai ch' mio merto maggiore
amor acio che ti dispogha el core

E mi restauan molte cose a dire
ma per non farti noia vo tacere
in questo fine priego el dolce sire
amor che come te nel mio piacere
a posto cossi me nel tuo disire
pongba con quel medesimo volere
si come io sono tuo ogni volta
tu mia diuenti e mai nomi sia tolta

Scritte adunque tutte queste cose
in vna carta per ordine pieghola
en su le guancie tutte lacrimose
bagnio la giema e quini sugielola
e ne le mane a pandero la puose
ma piu di cento volte basciola
littera mia dicendo tu sarai
beata in mano di tal dōna verai

¶ Pandero prese la lettera pia
nando verso gryseida la quale
come el vide venire la compagna
colla qual era lasciata cotale
lei si fe incontro parte de la via
qual paria in vista per la orientale
temendo e desiando salutarli
da lūgi assai po per le man pigliarli

Quindi disse Gryseida qual affare
hor qui ti mena a tu altre nouelle
a laqual pandero senza dimorare
disse per te donna buone e belle
mainente per altri come mostrare
ti poteran queste scritte tapinelle
di colui che per te mi par vedere
morire per te e non tene inchalere

Tielle e vedralle diligentemente
e dalcuna risposta gli sarai
stette Gryseida temorosamente
senza pigliarle vn pocho e pure assai

el viso cambio e quindi pianamente
disse pandero mio se piu qui verai
stato ti pongba amor habi rispetto
vn pocho a me nō pure al gioueneto

Guarda se q̃l che chiedi or si cōuene
e tu stesso sie giudice in questo
e vedi se prendendola fo bene
e sel tuo dimandare e tanto honesto
e se si vol per lenare la pene
altrui per se far atto dishonesto
de non me le lasciar pandero mio
portale indrieto per lamore di dio

¶ Pandero a'quāto di questo turbato
disse questo pensar e nuoua cosa
che quel che piu da dōne disiato
de cio ciaschuna schiffa e cruciosa
si mostra inanci alerui ito parlato
tanto di questo come vergognosa
non doueresti esser meco itene priego
che hor di questo no mi facia niego

Gryseida sorisse lui vedendo
e quella presse mulesela in seno
quando haro agio poi a lui dicendo
le vedero come sapro apieno
ma sio fo men che ben questo facendo
il non po ire del to voler fameno
me ne chagione idio del cielo il vegba
e a la mia simplicita prouegba

¶ Partissi pandero po che gliela data
e essa vagha molta di vedere
quel che diceson suo cagion trouata
le compagne lascio e a sedere
sengi ne la sua camera e spiegata
lesse e rilese quella con piacere
e ben sacorse che Troylo ardea
piu assai che in acto non pareva

Al che chiaro a lei fu perche trafitta
esser sentiaffi lanima nel core
si che ella hauea molta feritta
come che pure non paresse fore
e ben notaua ogni parolla iscritta
di cio lodo e ringracio amore
secho dicendo aspegner questo focho
conuien ame di trouare tepo e locho

Et sio nol facio itropo grade arsuria
multiplicare potrebbe e auenire
che nella ischoloratta e mia figura
si mostrarebe il naschosso disire
che mi farebe e non pocha isciagura
e io per me nominando morire
ne far morir altrui quando con gioia
posso ischiua l'altrui elemie noia

E no sero omai cossi disposta
si comio son insin abora stata
se pandero vera per la risposta
gliela daro piaceuole e grata
se mi costase come non mi chosta
ne altro io no sero mai dispietata
potessi dire or fusio nelle bracia
dolce di lui istretti a faccia a faccia

Pandero che da Troylo souente
era istudiato a Gryseida negio
e soridendo disse donna piacete
ti par lo scriuere de lamicho mio
ella diuene rossa imantinente
ne altro disse se no fallo idio
a cui pandero disse a tu risposto
alqualle ella gabando disse tosto

Si debo ma poter adoperare
per te pandero disse hor fa di farlo
e ella alui inol so ben fare
de disse pandero pensa da pe'arlo

e suole amore sempre ben isegnare
isto a si gran disio di confortarlo
che tu nol crederesti in fede mia
la tua risposta sol questo poria

E il faro poche tagrada tanto
ma voglia idio che ben la cosa vada
che ci andra disse pandero alquanto
colui elquale piu chaltro ta amada
possi parti e della da vn canto
della camera sua doue piu rada
vsanza di venire ogni altra era
a scriuer giu si puose in tal maniera

A te amico discreto e possente
elqual forte di me tingana amore
come homo preso di me idebitamete
Gryseida saluando el suo honore
ti manda salute e poi humilmente
si rachomanda al tuo alto valore
vagha di compiacerti doue sia
b nesta salui ella castita mia

Io auuto da colui che tanto tama
tanto perfectamente che non cura
gia dalcu mio honore ne di mia fama
le charte piene della tua scriptura
ne la qual lessi la tua vita grama
non senza doglia si abia ventura
che mi sia cara e ben che sia fregata
di luciolle pur lo assai mirata

E ogni cosa con ragion pensando
el a affectione el tuo adimandare
la fede la speranza esaminando
non vegio comio possa sodiffare
assai aconciamente el tuo dimando
volendo bene intero risguardare
cio che nel mondo e piu da gradire
e che in honesta viuere e morire

E come cha compiacerti faria bene
sel mondo fusse tal qual douerebbe
ma per cotal quale a voisi conuiene
per forza vsarlo seguir non potrebbe
altro facendo disperate pene
a la picta di te a cui minirebbe
mal grado mio pur me puic dar lato
di che fare di me pocho apagato

Ma si grande la virtu chio sento
in te che aperto ei vederai
cio che a me si conuiene e contento
de cio che rispondo so che serai
e pera modo al tuo gricue tormento
che nel core me dispiace e noia assai
in verita se non si disdicesse
volentier fare zo che ti piacesse

Ho chello iscriuere come puo veder
mia arte in questa littera laquale
vozei che si ti rechassi di piacere
menassi po cio che si vole a guale
forse sera tempo lucho e podere
al bon seruitio e seno ti par male
presta a la pena tua alquanta sosta
perche non ha ogni detto risposta

Lo proferire che fai qui nona loco
che certa sono che ogni cosa faresti
e io come mi sia e vaglia poco
vere che mille volte me potresti
bauer per tua gia sel crudel fuochio
no marda che son certo non vozei
e piu non dico se non che priego dio
che ne contenti il tuo el mio disio

Ma poi che hebbe i cotal guisa dero
la ripiego e sugielola e diela
a Pandero alqual zoueneto
Troilo cercando a lui nando con ella

e presentoglila con sumo diletto
laqual aperse e cio che scruta i quella
lesse con festa e spesso sospirando
secondo le parole il cor cangiendo

Ma pure in fine seco repetendo
ben ogni cosa che ella iscrinca
disse fra se se costei intendo
amar la strigne ma si come rea
sotto lo schudo anchor si va chiudendo
ma non potea pur perche la dea
damora a soferire cotal durare
chella no vegnia a tuto altro parlare

El semigliante si parca anchora
a pandero alquale li dicea il tutto
per che piu che lufato se rinquora
Troilo lasciando alquanto il luto
e spera in bricue degia venir lhora
chel suo martirio debia render fruto
e questo chiede e di e note chiama
come colui che solamente il brama

Crescea o giorno i giorno piu lardof
e come che speranza laiutase
a sostenere pure era graue il core
e dessi credere che assai li noiasse
per che piu volte del suo gran feruor
istimar si po che le lettere ditasse
a cui quando lieta e quando amara
risposta li venia ispesia e rara

Perche tal volta damor si dolea
e di fortuna a cui tenca nimica
e spesse volte con siccio dicea
son poco piu le pungniessellorica
chelle me trafigie e non e farca
la vita mia de solazo mendica
che tosto verebe a gratioso porto
alqual prima che vegna sero morto

Ma pādero che sētiua le fiamme accese
nel pecto di colei cui egli amaua
era di prieghi suoi ispeffo cortese
e a gryseida tutto el narzaua
cio che di Troilo veda palese
laquale anchora lieta lascoltava
dice i non posso altro ilfo quello
che mi iponesti chiaro mio fratello

Non basti questo pandero rispondea
iuo che il conforto che ti parli
a cui gryseida alincontro dicia
cortese non intendo mai di farli
che la corona de lhonestia mia
per partito niuno non vo darli
como fratello pe la sua gran bontade
si lamero e per la sua honestade

Indero rispondea questa corona
la dano ipreci a cui tor nola pono
e ciaschedun come vn sacto ragiona
po'tutte quante vi colghano al sono
di Troilo nō sapera g'amai persona
or pena assai fa pur che dispono
assai fa male chi puo far bē e nol face
il perder tempo a cui piu sa dispiace

Gryseida diceua la sua virtute
tenera so che del mio honore
ne da me altro che cosse douute
non domandera tanto el suo valore
e io ti giuro per la mia salute
chi son di quel che tu dimandi in for
sua mille volte piu che nō son mia
tanto magrada la sua cortesia

Sel tagrada che vatu cerchando
de lascia stare questa saluaticheza
intendi tu che del sinuoia amando
ben potra chiaro tenere la tua bellezza

stucidi vn coral homo d'inni quando
vo tu che vegna a te a cui piu preza
piu che non fa el ciel di mi cōe e done
non voler vincere tutte le tue proue

Dimic lascia a che ma tu condotta
Indero mio or che vo tu chi faccia
tu hai lhonestia mia ispezata e rotta
i non ardischo di mirarti in faccia
oime lascia misera a che otta
lartaro el sangue mi saghizza
intorno al cor pensando ql che chiedi
e tu non te ne curi e chiaro el vedi

I vorei esser morta el giorno chio
giu ne la logia quando tascoltai
tu mi metteiti nel core vn disio
cha pena credo che nescia giamai
e che sic chagion de lhonor mio
perder lo lascia e d'infiniti guai
ma piu non posso po che te in piacere
disposta son a far el tuo volere

Ma salchū priego val nel tuo speto
ti priego dolce caro mio fratello
che tutto ciaschūo nostro fato e deto
occulto sia tu po ben vedere quello
che seguir ne potria se tale effetto
venisse a luce del parlare a dello
fane el sagio e comel tempo sia
i faro cio chel tuo core vilia

Rispose pādero guarda la tua bocha
che nol dicba che nui nol diremo
arami tu d'istella per istiocha
che vedi di paura tutta iremo
che non si sapia ma pō che ti tocha
lhonor e la vergogna che nui aremo
si come a me porterati in pace
e tu o mai ne fa quel che ti piace

¶ Dandero disse de non dubitare
cha cio aremo ben buona chautella
quando yo tu che ti regnia a parlare
tracimo omai a capo questa tella
che farlo testo po che si de fare
fie molto meglio cmolto me si cella
del fatto lamor poscia chauete
composto insieme cio che far douete

Tu sai disse gryseida che in questa
casa son donne e altri gente mecho
della qual parte a la fortuna festa
de non andare alora saro secho
questa tardanza nogli sia molesta:
del modo e e del venire alora techo
faclaro fa pur che del sia sagio
e sapi ben celare el suo choragio

Sulnida lucie il raggio dela quale
in fino a questo luogo ma guidato
comio volea per lamorosse falle
hor conuen chel tuo lume duplicato
chudi longegno mio e facia talle
chen particella alchuna diebiarato
per me apara el ben del dolce regnio
damor del q̃l fu facto Troylo degnio

Al qual regnio conuen che fidelmete
con seno e con virtu puo soferire
damor la passion interamente
per altro modo credo peruenire
vi si puo mai adunque sie presente
o bella dona el mio alto disire
riempi de la gratia chio adimando
le lode tue continuo cantando

Troylo anchor ben che molto ardesse
non vimen pur istar ben li pareo
pensando sol che a gryseida piacesse
o bella humilmente rispondea

a le lettere sue quando iscrinisse
e piu anchora quando la vedea
ella guardaua con si dolce aspecto
colui che pareo sentir sumo dilecto

¶ Erassi ¶ Dandero come detto auati
da la dona di concordia dipartito
e liero ne la mente e ne sembianti
di Troylo cerchaua che smarito
in tra lieta speranza e tristi pianti
lasciato hauea quando senera gito
e tanto el giro or qua or la cerchado
chello el trouo i vn tempio pensando

Alquanto tosto cha esso peruenne
da parte el trasse e comiciogli a dire
amico caro tanta pietà mi vene
quando ti vide si forte languire
si forte per amore chel core sostene
per te gran parte del tuo martire
che per darti conforto riposato
non fina mai in fin chi lo trouato

Io sono per te diuenuto mezano
per te ho posto in terra el mio honore
per te o coroto el peccato sano
di mia sorella e postogli nel cuore
el tuo amore ne pasera lontano
tempo che tul vedra con piu delzore
che porcier non ti puo la mia fauella
quado harai i bracio Gryseida bella

¶ Ma come idio che tutto quanto vede
e tu chel sai acio nomina indoto
premio di speranza ma sol fede
che come amico aperto to condoto
co adoperare che tutto treni mercede
per che ti prego se non ti sien roto
da ria fortuna el desiato bene
che facia come a sagio far conuene

Tu fa che glie la fama di costei
sancta nel luogo nelli disse mai
da nula lero che tuto ben lei
or venute che tu nelle man lai
e puoghel toze se fai qualche non dei
ben che aduenir cio non puo giamai
senza mie gran vergogna che parête
li son e tratatore simelmente

¶ Perche itipriego tanto quãtio possa
cochulto sia tra noi questo mistiero
io ho dal core di grylcida rimossa
ogni vergogna e ciaschedun pêsiero
e oltra a queito io lo tanto percoffa
con ragionar del tuo parlar sinciero
ella tana 7 e disposta a fare
cio che ti piacerà di comandare

¶ Ac fuor che tēpo mäch a tal effecto
el qual come lara nelle sue bracia
ti metterò a prendere dilecto
ma per dio fa tal opera si tacia
ne tescha for per caso alchun del pecto
o caro amico mio non ti dispiaccia
se molte volte i ti priego di questo
tu vedi bē chel mio priegho e honesto

¶ Chi potrebe dire intera la leticia
Che l'anima di Troylo sentina
vdendo pandero che la sua tristitia
con piu parlâdo piu chiamâdo giua
e sospir che gli auca a gran donicia
gli dedon luoch a la pena catiua
si diparti el viso lachrimoso
bene isperâdo si fece gioioso

¶ E si come la nuoua prima vera
di fronde e di fioretti gli arbosciegli
ignudi stati alla stagion seuera
di subito riuesti e fagli begli

e pratie colli e ciaschuna riuera
riueste dherbe e di bei fior nouegli
cossi di nuoua gioia subito pieno
si rise Troylo in nel viso sereno

¶ E dopo vn sospiretto guardando
¶ Dandero nel viso disse amicho caro
tu ti de ricordare come e quando
gia piangere mi trouasti nell'amaro
tempo che solea hauere amando
anchor simul quando prochaciando
le tue parolle di voler sapere
qual fosse la cagion del mio dolere

¶ E sai quanto mi teni discoprirlo
a te che so mi sei vnico amico
non era gia alchun periglio il dirlo
ben che non fusse atto piu ti dico
pena donchora come consentirlo
potre mai mentre techo el replico
che altri nol senta tremo di paura
tolga dio via corai disauentura

¶ Ma non dimēo p quello idio ti giuro
chel ciel el mōdo gualmente gouerna
si sio non chagia nella man del duro
Agamenon che sic mia vita eterna
fusse come mortal tu puo sicuro
viuer cha mio poter sana e inferna
questa credenza in ogni atto o seruato
l'honor di quella ch ma el cor piagato

¶ Quanto per metal facto o datto
chiaro cognoscho e manifesto regio
ne meritar giamai in alchun atto
no ti potre che di seno o di pegio
in paradiso possa dir ma tratto
ma per lamista nostra ti richiegio
che quel nome vilan piu nō ti pogni
doue souien lamicho a bisogni

di

Lasciagli istare agli dolenti auari
chi horo induce a si fatto seruigio
tu fatio lai per trarmi de gli amari
pianti douera e del tristo letigio
chio hauea con pensieri auersari
e turbatori dogni tristo vestigio
si come per amicho si de fare
quando lamicho el vede tribulare

E perche tu conoscha quanta pena
beniuolentia da me te portatta
io la mia sorella Dulisena
piu di belezza che altra apressatta
anchor cie conesso lei Helena
bellissima laquale e mia cognatta
apri el cor tuo se tene piace alchuna
po mi lascia adopare co qual sie luna

Ma po che tanto a fatto asa piu chio
pregbato no tarei metti in afetto
quanto tempo parati il mio disio
a te richoro e sol datte aspetto
lalto piacere e il conforto mio
lagia el bene el solazo el diletto
ne piu faro se non quanto dirai
mieciel diletto e tu el grado narai

Rimasse pandero da Troilo coto
e ciascheduno a suo bisogno accesse
ma a troilo ogni di intento
par essere con quella alepresse
pur soferia e consumo argbomento
inse rezena lamorosse offesse
dando aspiro damer lanote iparte
el di con suoi cosse dicea di marte

In questo mezo el tempo visiato
de due amanti venne onde fessi
gryseida chiamar padero e mostrato
tutto ghela ma pandero dolessi

di troilo chel di dauanto andato
era con certi per bisogni ispreffi
de la lor guerra alquanto di lontano
benche douea tornare aman amano

Disse a lei ilche vdir grauoso
molto gli fu ma questo non istante
pandero come amicho istudioso
mando tosto per lui vn presto fante
elqual senza pigliare alchun riposo
in brieve spacio da troilo fu dauate
ilquale vditto cio perche venia
lieto per ritornare si misse in via

E giuto a padero da lui pianamente
intesse cio cheffo far douea
la onde esso assai impiacimente
la notte attesse laqual gli pareo
cosi fugisse e po tacitamente
co pandero sollo el suo camin predea
in ver la doue Gryseida istaua
che sollo e paurosa laspetaua

Era la notte scura e tenebrossa
come troilo volea elquale attento
mirando andaua ciascheduna cosa
no fosse alchuna desse impedimeto
pocho o assai alla sua amorossa
voglia laque del suo graue tormento
fusse sperare in parte segreta
sol senentro nella chassa gia cbeta

In certo luogo rimotto e scuro
come imposto li fu la donna attesse
negli fu laspetare forte ne duro
ne nol vede doue si fusse palese
ma baldanzosa confesso sichuro
spesso dicea la donna cortesse
tosto vera che io sero giocondo
piu che se io fussi signor del mondo

Gryseida lbaueua ben sentito
venir per che acio che gliatendesse
come la imposto e lbauea tosto
eperche lessere nogli rincresesse
spesso parlaua con lui non ispedito
e auaciua che ciachuno sengesce
tosto a dormire dicendo che lauea
tal sono che vegiare piu non potea

Noche ogniuno se fu ito a dormire
ela chasa rimase tutta chetta
tosto parue a Gryseida digire
douera troilo in parte segretta
loqual si come la senti venire
rizato in pie cholla faccia lietta
lei si fe incontro tacido e aspetando
per essere presto a ogni suo comando

Aueua la donna vna candela acceso
e tutta solla si sciesse letchalle
troilo la vide aspetarla sospeso
ma ella dicendo si lo asalle
merce ti chiezo signor si to offeso
i parte alchuna al tuo splendor reale
tenendol chinso priegoti per dio
che mi perdoni dolce mio disio

Al chui troilo disse donna bella
solla speranza eben della mia mente
sempre dauanti me statta la stella
del tuo bel viso splendido e lucente
e statta ame piu chara particiella
questa chel mio palagio veramente
a domadar perdono acio no bcha
po la bracio e basogli la bocha

Assi partir prima daquel luocho
che mille volte insieme labriaciaro
con dolce festa e con ardente fuochio
e mille volte e piu si basaro

si coe q̄i chardeuan di quel giocho
e che lun laltro molto hauea charo
ma po chella coglienza si finiro
salir letchalle e insieme sene giro

Lungbo sarebe aracontare la festa
e impossibile a dire el diletto
che inscimi preson puenuti in questa
e si spogliaron entraro nelledto
haueua la donna lultima vesta
rimase gia con piaceuol detto
egli disse spogliami o le nuoue spose
son la primiera notte vergognose

Al cui Troilo disse anima mia
itene priegho si chio thabia in bracio
igninda si come el mio cuor disia
e ella alhora ve che io mene spacio
ela camisa sua gittaua via
ne le sue bracie si ricelisse auacio
e stringniendo lun laltro con seruoze
damor sentiron lultimo valore

O dolce nocte molto disia
chente fusti a li tui lieti amanti
se la scienza mi fusse donata
che loro e poeti tutti quanti
per me non potrebe esser detata
pensi che fu mai coranti auanti
merze damore quanto foron costoro
e sapera in parte le leticie loro

E no usciron di bracio luno a laltro
e in tutta nocte tenendosi in bracio
si credea essere tolto luno a laltro
o che non fusse ver chesime i bracio
si come eglierano fusse luno a laltro
ma sognar si credean desser i bracio
eluno a laltro domandaua spesso
otio in bracio o sognio o se tu desso
d q̄

E ammirauano con tanto disio
che l'un da l'altro gli occhi non torcia
e l'un al altro diceua amor mio
de pogli esser che contecho sia
si cor del corpo merce habia idio
souente l'uno al altro rispondea
e stringendosi forte ispeffamente
si basauan insieme dolcemente

Troilo ispeffo e begli occhi amorosi
baciua di Gryseida dicendo
voi mi metesti nel cuore e focossi
dardi d'amore neli quali tuto icendo
voi mi pigliasti e io non mi naschossi
come suol fare chi dubitta fuggendo
voi mi tenette sempre miterette
ochi mie begli ne lamorose rette

Poi gli baciua e ribaciua ancora
e gryseida anchora el suo baciua
po tuto el visso el pecto e in una ora
senza nullo sospir traualicaua
non de dolenti per che fischolora
ma da qualche piu fidi mostraua
lesfection che giaciuan nel pecto
e dopo quel rinouaua el dilecto

De pensi qui gli dolorosi auari
che biasimauan chi e innamorato
e chi come fa ne sia far danari
in alchun modo non se in tutto dato
eguardali tenendogli ben cari
fu ma tanto piacer da lor prestato
quantegli questo in su quel punto
poi cheglie con ventura congiunto

E diranosi ma menterano
e questo amor dolorosa pazia
con rissa e con ischerni chiamerano
senza pensare che sollo vnhora sia

quella che se i danari perderano
senza haucr gioia saputo che sia
nella lor vita idio gli faccia tristi
e agliamanti donni iloro acquisti

Rasichuri insieme e dua amanti
insieme cominciaro alagrimare
e l'uno al altro e preteriti pianti
e langosciossi sospiri racontare
e tal ragionamenti tutti quanti
ispeffo tornan con feruente basare
e isbandendo la palata noia
prendeano insieme dilecto e gioia

Ragion non si se di dormire
ma che la notte non venisse meno
per bene assai vegiare auen disire
saciar si l'un de l'altro non potieno
quantunque molto fusse il fare el disir
cio cha quelatto appartener e credieno
e senza inuano lasciar cozer le dotte
tutti s'adoperaron quella notte

Ma po che li apresso il giorno vdiro
cantar per la viora che sorgea
di rabraciare sirafocho el disiro
dolendosi che delora che douea
lor dispartire e inuano martiro
elquale alchun prouato hauea
porli per lessere dalle seperati
eran piu che mai d'amore infiammati

Ligual quando Gryseida cantare
fenti dolente disse amor mio
hora si fa dadouerli lenare
se ben vogliamo celare nostro disio
ma iri voglio signor mio abraciare
prima che ti lieni acio che io
men doglia senta della tua partita
de abraciamen tu dolce mia vita

Troylo labracio quasi piangendo
e stringniendola forte labaciua
el giorno che venia malidicendo
che lor cossi presto sepea
po comincio verso lei dicendo
lhora ne vie ch piu chaltro mi graua
come da te partir mi degio omai
chel ben chi sento dona tu miel dai

Ma so comio nomi moia pur pesado
chandarmene couien con tal douere
che gia di vita chio preso bando
e morte sopra me molto podere
non so di ritornare ora ne quando
o ria fortuna che da tal piacere
lontani me piu chalero mi piace
perche mi toglie el solazo e la pace

De che faro se gia nel primo passo
mi strignie el disio di ritornarci
che vita nol sostiene oime lasso
dopo che viene si tosto allontanarci
o dispietato giorno quanto basso
sera chio ti vegia ritornarci
oime chi non so quindi rinolto
a gryseida baciua el fresco volto

Dicendo chi credesse a la mia mente
donna mia bella si comio ti regnio
dentro la mia star continuamente
piu caro mi faria chel troyan regnio
e di questo partir serai piacente
poscia cha qllo tra mie volie vegnio
e sperare tornare a tempo e locho
e temperare coe hora il nostro fuocho

Gryseida gli rispuose sospirando
mentre che istretto ne le braze il tene
anima mia vidi ragionando
gia assai tempo si ricordo bene

chamore e vno spirito auaro e quado
alchuna preda prende si la tiene
serata forte istretta ne lartigli
cha liberarla in van si dan consigli

Eglia me gremita in tal mainera
per te caro mio ben che sio voleffi
ritornar mo hora quel che prima era
non ti capi nel capo chto potessi
tu mi se sempre da mattina e sera
ne la mente fermato e sio credeffi
cossi essere a te e io mi terei
beata piu che credere non saprei

Maero sicuro viui del mio amore
ilquale piu per altrui mai non prouai
chel tornare di te con feruore
io sio il disio piu di te assai
ne prima mi sien date licite hore
sopra di me che tu ci tornerai
cor del mio corpo i mi ti racomando
e cossi detto il baso sospirando

Leuosi Troylo contra al suo piacere
poche basata lbebe cento volte
ma pur vegendo cio chera douere
si vesti tutto e poscia dopo molte
parole disse i fo el tuo volere
imene vo fa che nomi sia tolte
le tue promesse e racomandoti a dio
e tiecho lascio lo spirito mio

Allei non viene alla risposta vocie
tanto la noia la strinse del partire
ma Troylo quindi con passo veloce
ver lo palagio suo sene prese a gire
e senti ben chamore si la cuocie
che non facea prima nel disire
pero che a da piu Gryseida trouata
che secho prima nolauca stimata

Tornato Troylo nel real palagio
tacitamente se nentro nellecto
p dormire se potesse alquanto adagio
ma nogli pote intrar sono nel pecto
figli facien nuouo pensier disagio
ramembrando el lasciato diletto
pensando secho quanto piu valea
Gryseida che non si credea

E giua ciaschun acto riuolsiendo
nel suo pensiero e sanio ragionare
e speso secho anchora racendendo
e il piaciuole el dolce motegiare
lamor di lei anchora giua sentendo
tropo maggiore chel suo imaginare
e cotal pensieri piu si racendea
in amor forte e non sene auedea

Gryseida facua il somigliate
Troylo parlando nel suo core
e secho si diletta de si facto amante
gratie infinite ne rende ad amore
e parli ben milanni che dauante
a lei ritornu el suo amadore
e chella il tengha i bracio e basi spesso
come la notte hauea fatto dappresso

Su la matina pandero venuto
a Troylo leuato e saluto
Troylo li rende suo saluto
e con disio si gli guto al colo
Pandero mio tu sia el ben venuto
e nella fronte con amor basio
tu mai di inferno messo in paradiso
amico mio sio non sia uerso

I non potrei giamai operar tanto
se per te mille volte el di morisse
chio facesse vnatimo di quanto
aperto vegio ti si conuenisse

tu mai in gioia posto daspro pianto
e da capo basandol quindi disse
dolce mio ben che contento mi fai
quando sera chi de te vegia mai

Non vide che tutto il mondo vede
si bella dona e tanto piacente
ne se le mie parole meritan fede
piu costumata vagha e piacente
quanto colci la cui buona mercede
piu chaltro viuo alegro veramente
lodato sia amore che mi fe suo
e similmente el buon seruigio tuo

Donque nomai pocha cosa data
ne a me pocha cosa donata hai
la vita mia sempre ti sia obligata
a dogni tuo piacere sempre larai
tu la da morte a vita resuscitata
e qui si taque alegro piu che mai
Pandero stette alquanto e poi
cossi rispuose lieto a detti suoi

Sio bel dolce amico facto cosa
che ti sia cara assai ne son contento
e demi sumamente gratiosa
ma no dimen piu che mai ti rameto
che pongi freno a la mente amorosa
e se sanio che done el tormento
a tolto via con diletto e gioia
per fauclar non ti ritornu a noia

Io el faro si che agrado fetti
rispuose Troylo al suo dolce amico
poi li conto li soi accidenti lieti
con suma festa e segui ben tildico
che non fu mai damor dentro le retti
come son hora e io piu che lanticho
hora mi cuoce el fuoco che tratagio
de gliochi di Gryseida e del visag

Io ardo piu che mai in questo focho
chi sento hora adaltra qualitate
che quel di pria e miri frescha giocho
sempre nel core pēsando alla bōtade
che ne cagion ma pur apocho apocho
le voglie piu calde che lufade
fa ritornare ne lamorese bracia
ed io lasciai lamorosa facia

Saciar non si potea el giouenetto
di ragionare con pandero del bene
ilquale hauuto hauea si del diletto
e del conforto dato a le sue pene
e del amore che portaua perfetto
a Gryseida a cui tutta sua spene
hauea posto e mesone in obrzio
ogni suo altro fatto o gran disio

Sra picol tempo la lieta fortuna
Troylo rende luoch a suoi amori
ilqual poscia la notte bruna
del suo palagio solo uscì di fuori
senza vedere cielo o stella alchuna
per lo camino vsato oue dolzori
nascosamente se nentro chetto
nel luoch vsato si stette secreto

Come Gryseida altra volta vene
così vene a tempo questa volta
e il modo di prima tutto tene
e po che gratiosa e lieta acolta
fatto si ben come si conuiene
presi per mano con alegrezza molta
ne la camera sua se nentraro
e senza alchun indusio sacholicaro

Come gryseida treylo in bracio ebbe
così zolosa comincio a dire
qual dōna fu mai o esser potrebe
laqual potesse tanto ben sentire

comi so hora da chi se ne terebe
di non volere amian amian morire
se altro non potesse per hanere
vn pocho solo de si gran piacere

Idoi cominciana doke amor mio
i non so che mi dire ne mai potrei
dire la dolceza el fochofo disio
che mai nel petto mēsto iuorei
hauerte tutto sempre si comio
vo limagine tua ne chiederei
a gioue tu che questo mi faciesse
così comio to sempre ti tenesse

I nomi credo che possa giamai
questo fuoch a lenare comio credea
che el facesse poche insieme assai
fussino stati ma ben non vedea
laqua del fabro si gitato ciai
si che gliarde piu che non facea
perche mai nō tamai quāthora tamo
e giorno e nocte te disio e bramo

Troylo a lei dicea el somigliante
tenendosi amēdūi in brazo stretti
e motegianano vsando tutte quante
quelle parole con sotili effecti
si soglion dire tra lūo e laltro amāte
basiandosi la bocha e gliocchi e petti
rendendo lun a laltro le salute
che scriuēdosi insieme eran achute

Ma el nimiro giorno sapressana
como per segno si vedea aperto
elqual ciaschun crucioso lbiastemaua
parendo lor che si fusse offerto
piu tosto assai cofferir susaua
il che dolea e ciaschun per lo certo
ma po che piu non si pote alhora
ciaschuno si leue senza dūmora

Elun da laltro fece dipartenza
a modo vsato dopo piu sospiri
e nel futuro ordinaron di credenza
indugio de ritornarse a quei disire
si che poteson per la lor presenza
ratemperar e dolorosi martiri
con operare le liete giouentute
mentre durasse si facta salute

Era contento Troylo e in canti
menaua sua vita in alegreza
lalte belleze e vaghi sembianti
di qualenchaltra dōna nulla apreza
fuor ch'ō la sua gryseida e tutti quati
ghialtri homini in tristitie e grameza
vine a rispetto di se secho credea
tanto suo ben lo gradaua e piaceua

Esso tal volta Mandero pigliaua
per man in vn giardin con lui ne gia
e con lui pur di gryseida parlaua
del suo valore e dela sua cortesia
po lietamente con lui cominciua
rumosso tutto di malinconia
lietamente a cantar in tal guisa
e senza alchunaltro moto si diuisa

O luce eterna a cui alto splendore
fa bel el terzo ciel delqual non pioe
piacer vagheza pietade e amore
che solo amicha figliola di gioue
benigna donna dogni gentil core
certa cagion di voler che mi muoue
a sospir dolci de la mia salute
sempre lodato sia la tua virtute

Il cielo la terra il mare e linferno
ciaschuno in se la sua potentia sente
o chiara luce sel vero dicerno
li pianeti e segni e lberbe parimente

li ogegli le fiere e pesci con leterno
vapor si sente nel tempo piacente
ne gli homini ne dei ne natura
senza di te nel mondo vale o dura

Tu gioue pio e ghialtri effecti lieto
per qual viueno e son tutte le cose
mouesti bella dea e mansueto
souenti rendi a loperer noiose
di noi mortali el meritato fieto
in liete feste volgi e diletose
e mille forme gia qua giu mandasti
quando or duna or daltra il pigliasti

Tu fiero marte el tuo piacer benegno
humile rendi e taci ciaschuna ra
tu schastri vista e altro ingegno
riempi chi per te dea sospira
tu dalta signoria merito e degno
fa ciaschun secondo chel desira
tu fai cortese ogniuno e costumato
chi nel tuo focho e alquato infiamato

Tu meriti le case e le citade
li regni e le prouincie el mondo tutto
ru bella idea de la amistade
sei cagion certa de lor car finto
tu sola se naschosi qualitate
de le cose honeste e del construto
vi metti tal che fai marauigliare
chi tua potentia non fa riguardare

Tu lege dai e poni a luntuerso
per elqual esso in essere si mantiene
ne e alchun al tuo figliolo auerso
che non se ne pēta se de esser sostiene
e io gia che con ragionare peruerso
gli fu aguale si come si conuiene
mi ricognoscho innamorato tanto
che stimar non si potria i nesun cato

Il che hauegnia che alchũo riprenda
pocho ne curo che non sa che dirsi
herchule forte in questo mi difenda
che damor non potete ischerzarsi
auegnia cogni saũo micomenda
e chi con fraude non vole ricoprirsi
non dira come sia disdiceuole
cio cha **H**erchule fu gia conueneuole

Adonque io amo tra grandi affetti
tutto questo mi piace e agrada
questa seguirscho in cui tu ti diletti
son se dritta lanima mia vada
piu che ognialtra con piu e perfetti
anci che questo ognialtro si disgrada
questo mi fa seguitare quella donna
che fo aloro piu chaltra colonna

Questo miduce aguale aralegrarmi
e sero sempre pur chio sia sagio
questo miduce dea tanto alodarmi
al tuo lucente e virtuoso ragio
p loqual hẽ dico che alchune armi
nomi difesono dal chiaro visagio
ne lalqual la tua virtu vidi dipinta
e la potentia lucida e distinta

Ibenedico lanno el tempo el mese
el giorno e lhora el puncto che costei
bonesta bella ligiadra e cortese
primieramente aparue a gliochi mei
e benedico el volto che facese
del suo valore per la virtu di lei
e che ma fatto di lei seruo verace
ne gliochi suoi ponendo la mia pace

E benedicho i feruenti sospiri
chio per lei caciato del mio petto
e benedicho i piantati e martiri
che facto ma dbauere amore per fetto

e benedicho i fochosi visiri
trato dal suo piu bel che altro aspetto
per cio che priego de si alta cosa
stato son e tanto gratiosa

Cha sopra tutto benedicho idio
che tanta cara dõna dede al mondo
e che tanto di lume al core mio
discerner possi in questo basso mōdo
che lei inanci ogni gran disio
e io macendesse e fussene giocondo
a che gratie giamai non si potriano
rẽder p nome qual render douriano

Se cento lingue ciaschuna parlante
ne la mia bocha fussono el sapere
nel pecto hauesse dogni poetante
exprimer non potrebe el suo vedere
lalta piaceuoleza e poi costante
sua cortesia chio no dunque podere
priego benigno e lei diuotamente
mi presti a me e ne facia conosciute

Che tu essa idea il po far se tu voi
sol se tu voi itene priego molto
che piu felice si potra dire poi
sel tempo che con mecho esser disolto
tutto mi disponi a piacer mei e soi
de fallo idea per che mi son raccolto
nelle tue bracia done vscito era
non ben pensando la tua virtu vera

Segua chi volle e regni e le richeze
larme e cauagli cani e gliucegli
e di pallazi li studi e le prodeze
di marte chi mirar vo gliochi begli
de la mia dõna e le vere belleze
el tempo non perduto son quegli
che sopra a gioue mi poga qual hora
gli miro tanto el cor mi sinamora

e.

Non ho gratie qual si conuerieno
da me e te o bella luce eterna
per o prima tacere che non a pieno
render li nomi tuoi chiara lucerna
el desiderio mio non venir meno
prolunga e ella corregie e guerna
el mio ardor e quel di questo a cui
sò dato e fa chio nò sia mai d'altrui

Ne l'opere opportune s' la lor guerra
eghiera sempre ne l'arme primiero
che sopra greci uscua for s' la terra
tanto animoso e sì forte e fiero
che ciaschuno ne dotaua se nò erra
lastoria a questo spirito tanto altiero
piu che lufato gli prestaua amore
si che eghiera fidel seruidore

Ne tempi de le triegue egli uelaua
falchoni grifalchi aquile tenendo
tal fiera con li cani ch'acianua
e cingiali e gran lion seguendo
ipicholi animi tutti dispresiaua
e a suo tempo gryseida vegendo
si rifaceua gratiofo e bello
come falchone uscisse di capello

Era d'amor tutto el suo ragionare
e di costumi e pien di cortesia
lodaua molto e valenti honorare
a similmente e catiui cacciar via
piaceuoli anchora di douere usare
con li gioueni honesta e ligiadria
e tiene ogni homo seza amar p'duto
di che stato nessun si fusse aneduto

E auengia che fusse di reale
sangue e che anchor molto sapesse
benigno se porgea a tutti aquale
che nò e homo che stimar lo potesse

così volea amor che tutto vale
che per compiacere altrui si uollesse
superbia inuidia auaricia e ira
hauueua noia che ogni d'rieto li tira

Ma pocho tempo cotal bene
merce de la fortuna inuidiosa
cha questo mondo nullo fermo tene
ella si uolse la faccia cruciosa
per nuono caso si come gli hauene
e soto sopra voltando ogni cosa
gryseida gli tolse e dolci frutti
e i letti amore riuolse in tristi lutti

Tenendo igreci la citta distreta
con forte assedio Hector ne le mani
era la guerra tutta per lui reta
de soi amici e anchor per troyani
el valoroso con sua gente eletta
contra de greci vñ de tempi piani
e come piu altre volte fatto banca
e con diuari accidenti alla mislea

Alenono igreci incòtro e cò bataglia
dura quel giorno consumato tutto
ma di troyan la fin de la puntaglia
nò resse bene onde oportuno al tutto
fu il fugire con dano e con trauaglia
e molti ne moriron in doglia e lutto
e assai ne fu presi per prigioni
nobili re e altri gran baroni

Fra quali fu el magnifico antenore
polidanas suo figliol e ministro
santipo serpidone e palinestore
poliste anchora el troyan rifeo
e molti piu la cui virtù d'hectore
nel partir riscuotere non poteo
si che grà piato e stridi fu in troya
che daua anuntio di infinita noya

Chiesse priamo triegua e fugli data
e comincio a sratare infra loro
di premutar e presoni quella fiatta
e poru sopra piu di donare oro
sicbe chalcas sentendo cambiatta
e faccua simile e con pianto sonoro
infra gli greci e per cridar fiocho
pur egli ipetro ch ludifono vn pocho

Signor mio comincio chalcas ifui
troyan si come tutti voi sapete
e se ben miricorda ifu colui
ilqual primero a quel che volci sete
arcebat speranza e diseni che vui
altermine douuto lo tcrete
cioe vittoria della vostra impresa
e troya sie per voi disfatta e icca

Lordinne el modo anchora da tenere
in cio sapette chi vo dimonstrato
e perche tute venifono intere
le voglie vostre nel tempo spiegato
senza fidarini in alchun mesagere
or libero e aperto o fugielato
auoi come gli apare son venuto
per darui in cio consiglio e aiuto

Alche vegliendo fare fue oportuno
che co ingiegnio e molto oculamete
senza cio fare asapere adalchuno
io mi parti e fello di presente
chel chiaro zorno su tornato bruno
menufci e poy tacitamente
mene veni e nulla mecho portai
ma cio chio banca lietto ilasciai

Di cio vero pocho nulla mi churo
fuor duna mia figliuola giouinetta
come illassai oime padre duro
origido che fui costei soletta

menata lauesio qui nel sichuro
ma lascia forse latema e la fretta
qsto mi dole dico chilasciai in troya
questa mi tolle ogni alegrezza e gioya

Ille tpo anchor di richider poterla
veduto e percio tacuto sono
ma hora el tempo di potere auerla
piu non spero e dico inabandono
esser non so giamai di riuederla
ben da voi posso impetrar qsto dono
la vita mia omai lasciero gire
senza churar piu il viuere o il morire

Qui son cun voi di nobili baroni
troyan assai e altri che voi cambiate
cogli auerlari cegli vostri prigioni
vn sollo di molti ame ne donate
inluogho delle mie redencioni
io abia la mia figliuolla consolate
per dio signori questo vecchio catiuo
che dogni solazo sie votto priuo

Ille danere boro p li prigioni vageza
vi tragha chio vi giuro per dio
cogni troyana forza e ogni ricbeza
e nelle vostre man per certo fio
nomene inghano e tosto la prodeza
fal lira di colui cha el disio
di tutti voi tien serate le porte
come apara periuolente morte

Questo dicea el vecchio sacerdote
humille nel parlare e nel aspetto
sempre rechaua di pianto lechotte
ella channu barba el duro petto
tutto bagnato hauea ne furon volte
le sue prichiere di fuuro effetto
con lui facendo i greci co romore
tutti cridauano diaseli antenore

e ii.

Cossi fu facto e chalcas fu concto
ella bisogna imposta a tratatori
iguale a re priamo a suo talento
disseno a figlioli e a signori
chancor vera donde vn parlamento
di cio si tene e agli ambasciadori
risposon briue se glia domandati
rendeson loro e loro fusseno dati

Troylo al domandare era presente
che fero igreci e Gryseida vdeno
richieder dentro al cor subitamente
per tutto si senti trafigendo
a vna doglia si achutamente
che morire credette iui sedendo
ma con fatica pur dentro ritiene
lamor el pianto si come si conuiene

E pien d'angoscia e di fiera paura
quelche fusse risposto ad aspetare
incomincio con vsitata cura
seco volendo quel che hauesse a fare
se tanto fusse la sua disauentura
che tra fratelli sentisseliberare
che a Calchas Gryseida si rendesse
come sturbarlo del tutto potesse

Amore il fece pronto a ogni cosa
douerli apore ma d'altra parte era
ragion che contrastasse e che dubiosa
faceua molto in quella ipresa altera
e non forse di cio fusse cruciosa

Gryseida p vergognia i tal maniera
volédo or non volédo or qñto or qñlo
infra doue staua el timido donzello

E mentre che gli in tal guisa stana
sospeso molte cose ragionate
fra baroni di quello che bisognaua
hora al presente per le cose state

e come detto a chi quello aspetaua
fu le risposte imantenente date
che gli fusse Gryseida renduta
che mai non era stata sostenuta

Qual poscia da larato intachato
ne campi il ziglio per superchio sole
chascare abasso el bel colore cangiato
pallido fassi tale a le parole
rendute a greci dal di terminato
consiglio da troyani come suole
di dāno e di periglio tramortito
iui cade Troylo di dolore ferito

Alqual primo prese ne le bracia
hector el fratel tenendol forte
de lo accidente ciaschun prechacia
di confortare le sue forze morte
era ipolli fregando ella la faccia
lachrimando li souente come acorte
persone singegnauan di auochare
ma pocho anchor valea loperare

Esso giacea tra soi distesso e vinto
e vn pocho di spirito anchor hauea
el viso suo palido morto e tinto
hauea tutto e piu morto pareo
che vna cosa di pietra dipinta
in guisa tal che ogniū pianger facea
si graue fu lutto che forte lo fesse
quando Gryseida render intesse

Ma poi chella sua anima dolente
per lōgho spacio prima che tornasse
vargata fuor ritorno chietamente
ondesso come alchun che si fuegliasse
istordito tutto in pie subitamente
si leuo prima su che dimandasse
alchun che fusse cio ch'aua sentito
altro infinzendo da lor se partito

En verso el suo palagio senegio
senza ascoltare e volgersi ad alcuno
e tal qual era sospirato e pio
senza volere compagnia di nessuno
nella camera se nado senza disio
di riposarsi auea voglia o de ogniuno
amico o seruidore quātunque caro
nusciro ma prima le finestre seraro

Maql ch segue vagha dona apresso
non curo guai situ nō sei presente
pero chel mio ingegno perse stesso
sella memoria debil nō linente
sopra delgrauo dolore delqle apresso
per la partenza tua tristo dolente
ben racōtar senza alchū tuo socorso
che sei chagion di sì amaro morso

Io insino aquilieto cantato
il ben che senti Troylo per amore
come che di sospiri fusse mischiato
or di leticia si volgie il dolore
conueni perche se date ascoltato
son e son sicuro che forsi il cuore
ti cangiera facendoti piatosa
della mia vita più caltra dogliosa

Ma se peruiene a tue orecchi mai
priegoti per amore elqual ti porto
che abie alchun rispetto amie guai
e ritornando mi rendi il conforto
ilqual col tuo partire vetato mai
e se dicharo te trouarmi morto
ritorna tosto che poche lavi ta
laqual lasciata ma la tua partita

Rimase adunque Troylo soletto
nella chamera sua serata eschura
e senza hauere di nessuno sospetto
o di potere vditto esser paura

e raccolto dolore nel tristo pecto
per la venuta subita isuentura
comincio ad aprire in tal maniera
che homo nō pareo ma rabiata fiera

Ma altramente il thoro va saltando
or qua or la da che ariceuuto
el mortal colpo e misero mugando
conoscer fa quel duolo a conceputo
che Troylo facesse biasimando
se stesso percotendo dissoluto
il capo al muro e con le man la faccia
con pugnua al pecto le dolente braccia

Li ministri ochi per pietà del core
forte piangiāo e pareāo due fontane
che aqua gutasse abondeuol furore
e glialtri membri tristi rimane
parole soglieuano anchora il valore
le qualli anchora dalle pasate istrane
nualtro fuor ch morte gia chiedēdo
gli dei biasimando e schernendo

Ma po che la grā furia diede luoch
e per lungheza temperosi el pianto
Troylo acceso nel dolente fuoch
sopra al suo letto si gito alquanto
ristorando pero molto ne puoch
di pianger forte e di sospirar tanto
chel capo el pecto a pena gli bastaua
a tanta noia quanto si donaua

Ma poi pocho presso comincio a dire
seco nel pianto o misera fortuna
che toi fatto che dogni disire
mio si taponi noia tu più alchuna
altra facendo che veder mi languire
per che si tosto a volgiuta la bruna
faccia ver me che gia tamaua assai
più chaltro idio come tu crudel sai

Se la mia vita lieta e gratioſa
ti diſpiace perche non abatui
in la ſuperbia del hon ogni coſa
perche el padre mio non mi vogliui
che non Hector nel cui valor ſi poſſa
ogni ſperanza in queſti tempi greu
perche none portaua Pulſena
che non Paris con la bella Helena

Se a me fuſſe Bryſeida ſola
rimaſa di nullaltro gran danno
non curarei ne farci parola
ma li tui ſtrali diritamente vano
ſempre a le coſe doue mola
p moſtrar piu la forza del tuo igano
tu tene porti tutto el mio conforto
che vorrei maueſti prima morto

Dime amor ſignor dolce e piacente
il quale ſa cio che ne le mente giace
come fara la mia vita dolente
ſio pdo queſto mio ben qſta mia pace
oime amor ſoane che la mente
mi conſolarſi gia ſignor verace
come faro ſe me tolta coſtei
alaqual per tuo valor tutto mi dei

Spiangero e ſempre doloroſo
ſtaro doue che ſia fin che la vita
mi dura in queſto corpo angeloſoſo
o anima tapina e ſmarita
che no ti fugi dal piu ſuenturoſo
corpo che vna o anima inuilita
eſci del corpo e gryſeida legui
per che nol fai e perche non ti dilegui

O dolenti ochi a cui conforto tuto
di gryſeida voſtra cra nel viſo
che far te oramai in triſto luto
ſempre ſtarete poi da voi diuiſo

ſera il valor voſtro diſtruto
dal voſtro lachrimar triſto e coquiſo
in vano vedrete ormai altra virtute
poi che ve tolta la voſtra ſalute

O Bryſeida mia dolce mio bene
de lanima dolente che ti chiama
chi dara piu conforto a le mie pene
chi pora in pace lamoroſa fiamma
ſe tu te ne vai morir conuene
colui laſſo che piu che ſe ſi tanna
e morto ſenza hauerlo meritato
de gli ſpiatati dei ſia il peccato

De hor fuſſe queſto tuo partire
tanto indugiato che aparato haueſſe
per longha vſanza laſſo il ſofferire
i non vo dire che io non poteſſe
di non volere ancho a laſar gire
ma ſe pur cio auenir vedeſſe
per longha vſanza mi paria ſoane
la tua partéza ch hor mi par ſi graue

O vecchio maluaſo o vecchio inſano
qual fátaſia ti moſſe o quale iſdegnò
a gire a greci eſſendo tu troyano
e eri notaro in tutto el noſtro regno
piu che nullo citadin o altro ultrano
o iniquo conſiglio o pecto pregnò
di tradimenti e di ingani e di noia
or taueſſio qual vorrei in troya

O: fuſti morto il di che tu naſceſti
or fuſti morto a pie de greci allora
che tu la bocha primamenti apriſti
a richieder colei che minamora
o quãto al mondo mal per me faciſti
tu ſe cagione del dolor che machora
la lanza che paſſo Proteſelao
thaueſſe nel cor ſitta ad enclao

Se tu fussi morto inuere per certo
che qui cerchata Bryseida nō serebe
se tu fussi morto inofare deserto
da me Bryseida non si partirebe
se tu fussi morto inuegio assai aperto
quel che mi duole hor nomi dorebe
donque la vita tua e dimia morte
trista chagion di si dogliosa forte

Mille sospiri piu che fuocho ardenti
vsciuu fuori delamozoso petto
mischin con pianti e con lamenti
senza dire alun laltro alchun rispetto
e si vniti hauien questi tormenti
che piu non potea oltre el gioninetto
ondegli sadormento e non dormia
guari di tempo che si resentia

E sospirando in pie si fu leuato
egli allaporta che serata hauea
e quella apresse e vn suo priuato
valetto disse fa che tu non stea
subitamente pandero chiamato
fa che ami vegnia e quindi si tolea
albusso della chamera dogliosso
pien di pensieri e tuto sonachiosso

Pandero vene che gia hauea sctito
cio ch di gryseida e greci abasciadori
e come hauea anchora per partito
preso di rendere Bryseida asignori
liche nel viso tutto isbigotitto
di troylo sccho pensando adolori
nella chamera entro ischura e cheta
ne fa che dire parolla trista o lietta

Troylo tosto che veduto hebbe
gli corse adosso si forte piangendo
che ben racontar homo non potrebe
il che dolente pandero sentendo

a piangere incomincio si nelencrebe
in cotai guisa nulaltro facendo
che piager forte dimozaron alquato
senza parlare nesuno o tato o quato

Ma poi che Troylo bebe preso lena
pria comincio a padero i son morto
la mia leticia se voltata in pena
mifero me el mio dolce conforto
fortuna inuidiosa se nel mena
e con lui insieme el solazo el diporto
e tu sentito anchora come mi fia
da greci tolta Bryseida mia

Padero ilquale nō mē forte piagea
rispuose si cossi non fusse vero
oime lasso chi nomi credea
che questo tempo si dolce e sincero
manchassi cossi tosto ne potea
mecho vedere al tuo bene intero
potesse nuocere fuori che palesarsi
or vegio nostri auissi essere sbarfi

Ma tu perche tanta noia ti dai
perche tanto dolor e tal tormento
cio che disiato auuto hai
esser doueresti sol di cio contento
lasciagli a me questi altri guai
che sepre o amato e mai guarimeto
non hebi da colei che mi disface
e che potrebe sola dar mi pace

E come sai questa cita si vede
piena di belle donne e granose
e sel ben chio ti vo merita fede
nulla ciene qual voi le piu vezose
che agrado nogli fia hauer mercede
di te aben che vergognose
siano e che nuī perderemo
costei molte alare ne ritroueremo

E come vide già souente gire
il nouo amore sempr chaccia l'antico
nuouo piacere il presente martire
torra da te se tu fa ciò chio d'icho
donque nō vogli per costei morire
ne vogli di te stesso esser nimico
crediti per pianti forse rauerla
o chella non sene vada ritenerla

Troylo odendo pandero più forte
a piangere comincio dicēdo apresso
io priego dio che mi madi la morte
prima chio cometta vntal eccesso
come che belle legiadre e acorte
si son laltre dōne itel confesso
nulla ne fu mai simile a costei
a cui son dato e tutto son di lei

Da soi begliochi nescun le fauille
ch' del fuecho amoroso ma infiammato
queste per me pēsando amille amille
loauemente amore secho mentrato
dentro dal core nelquale esso sottile
come gli piaque e quine icominciato
primer il focho il cui sūmo feruore
cagione e stato dogni mio dolore

Elqual si volesse chio nō voglio
ispegnier potre ma tanto e posente
e se pur fusse io nomene doglio
stesse gryseida non secho solamente
dal cui partire nō è lamor cordoglio
lanima inamorata dentro sente
ne altro ciò nō dispiaccia a nessuna
che aguagliar figli possa i cosa alcuna

Donque come porrebe amor giamai
a talchun conforto del mio disio
volere ad altra dōna io o assai
a soferir adangoscia lo cor mio

ma tropo più son gliestremi guai
che io patiro prima che io
in altra dōna lanimo ponesse
amore idio el mondo mi strugisse

De la morte il sepulchro dipartire
questo mio amore fermo si porano
che qui di ciò no debia seguire
inprimamente l'ama meterano
ciò nello inferno a lultimo partire
ini insieme gryseida piagerano
di cui sempre sero doue chi sia
se per morire amor non sene oblia

Donque per dio nō ragioner di qsto
pandero cessa ch'altra donna regnia
nel cuor douio o il suo habito hōesto
gryseida tegnio como certa insegna
di mie piacere quātūqua or molesto
sia allamēte ch' al suo mal finzegnia
el suo partir ilqual fra noi si parla
anchor di quinci nō vegian mutarla

Ma tu fauelli diuissamente
quasi ragioni che men doglia sia
el perdere che non hauere niente
hauuto mai e le chiara folia
pandero siate questo ne la mente
che ogni dolor trapassa quel che rta
fortuna aduce e chi statte e felice,
e partirse dal vero che altrui dice

Ma dimi se del mio amor ti chale
poscia chello ti parecosi legiero
el permutare amore come aguale
mi ragionau i tu perche sia il vero
non hai mutato poi ta tratto tale
di te si potra el tuo amor sinciero
perche nonatu altra dōna seguita
chauesse in pace post a la tua vita

Se tu ch' viuer suoli d'amor crucioso
non hai in altrui potuto mutare
ecio che con lui vita giodioso
come el potro d'ame chaciare
come ragioni perche angoscioso
caso subitamente contrastare
or vegio me e son per altra guisa
preso che la tua mente nō diuita

Credimi panderò credimi che amos
quando si prende per sumo piacere
nel'anima d'alchuno chaciare fuore
non si puo mai ma puone ben cadere
in processo di tempo se dolore
o morte o pouerta o non vedere
la cosa amata negli son cagione
come hauien gia a piu persone

Che farò dunque lasso suenturato
se io Bryseida perdo in tal maniera
chilo perduta per certo che cambiato
a lei e antenoz oime chel miera
la morte meglio o nō esser mai nato
si che farò el mio cor si dispiera
de morte viene a me ch' tadimando
o viene nomi lasciare morir amado

Morte tu mi serai tanto soaue
quante la vita a chi lieta la miena
ora el tuo orribil aspeto nome graue
donque de viene finisci la mia pena
or non tardare da qsto fuochio maue
acceso gia si ciaschuna vena
che vn refrigerio el tuo venir mi sia
de viene omai chel cor pur ti disia

Acidimi per dio nō consentire
chi viua tanto in questo mondo chio
el cor del corpo mi vegia partire
de fallo itene priego per dio

chassai men doglia qsto chel morire
contenta in questa parte el mio disio
de fallo nomene dispiacere
poi che far mi puoi questo apiacere

Cossi piangendo si ramarichaua
troilo e padero piangicua similmete
e non dimeno souente riconfortaua
quanto piu potea piasosamente
ma tal conforto niente lagradana
anzi Bryseida continuamente
el pianto doloroso e il tormento
tantera di tal cosa discontento

Alchui panderò disse amicho caro
se non tagrada gl'argomenti mei
e ti tanto quanto par discaro
il partir futuro di costei
peche non prouedi i q'i che poi riparo
alla tua vita va e rapisci lei
passando in grecia paris menone
belena el fior di tutte laltre donne

E tu in troia non ardirai
di rapire vna donna che ti piaccia
tu farai questo se mi crederai
chacia via el dolore chacia via cacia
langoscia tua e gliangosciosi ghua
ristringni el tristo della faccia
e l'animo tuo grande ora dimostra
operando si che Bryseida sia vostra

Troilo alhora a panderò rispuosse
bè uegio amico ch' ogni l'egno poni
per leuar via le mie pene angosciose
io penso acio che tu ragioni
e diuisate anchor molte altre cose
come che io piaga e tutto mabàdoni
ne dolori chauàzino ogni mia possa
si graue e stata la mia grà percossa



Me mai pero da consiglio douuto
potuto tor nel mio feruente amore
anzi pensando che mecho a veduto
che el tēpo non concede tanto errore
ciascheduno de nostri reueduto
qui ricto fusse anchora antenore
a romper fede e nomen curarei
fusse cio che potessi anzi il farei

¶ Noi temo di turbare con violenta
rapina il suo amore e la sua fama
non so ben sella ne fusse contenta
e io pur so che ella molto mama
perche apprendere partito non satēta
el core che vna parte questo brama
e oltra temo di nō dispiacere
che nō piacēdogli nulla vorei hauere

¶ Desato hauea āchor di domādarla
digracia al padre mio che me ladesse
po penso questo sera vno acusarla
e far palese le cosse comesse
e spero anchora chel volesse darla
per nō voler rōpere le cosse promesse
cso si me direbe homo disleale
a te si sapertiē donna reale

Cossi piangendo lamorosa manza
dimoro lasso i non so che mi fare
percio che sel valore sopra auanza
forte damore el mio sento manchare
e dogni parte fugie la speranza
e cresce la chagion del tormentare
vorei esser morto el giorno chio
prima magionfi insi fatto disio

¶ Dandero disse alora tu farai
come ti piacerà ma sio aceto
fusi come tu mostri essere assai
quantunque graue fusse questo peso

hauendo la potencia che tu hai
se nomi fusse per forza di feso
di portarla farello al mio potere
achui che se douesse dispiacere

¶ Non guarda amore cossi sotilmente
com e tu guardi quando cuoce
ben dadouero la inamoratamente
alquāto so quāto di fuocho ti nuoce
saputo il suo valor e humilmente
ti poni a questo torm ento feroce
e vogli inanci esser rīpreso alquanto
che cō martiri morire in tristo piāto

Tu non ai a rapir donna che sia
del tuo volere lontana non e talle
che dicio che farai contenta fia
e se dicio seguisse tropo malle
o biasimo dite tu ha la via
di riuscirne tosto che cotalle
renderla indrieto la fortuna aiuta
chiunque ardisse e timido rifiuta

E se pur questa cosa a lei grauasse
in briue tempo riarai pace
non chio creda sene chorociasse
tante e lamore chella perte face
della sua fama perche la manchasse
adir louero migrana e mi dispiace
pafise ne ella come fa Helena
pur chella faci la tua voglia piena

¶ Adonque piglia ardire e si valoroso
amor promese non cura ne fede
mostrati vn poco al pēte animoso
abbī dite medesimo mercede
io sero teco in ciaschedun periglioso
chaso tanto quanto mi richiede
al poter mio profumi pur difare
gli dei ciuerano poscia aiutare

Troylo il detto molto ben intese
di pandero e rispose ison contento
ma se le fussero mille volte acese
le fiamme mie e maggiore el tormento
che el non e ala donna cortese
pero ti fano vn picol guarnimento
i nol farei prima voze morire
pero da lei lo voglio prima sentire

Dunq; leuiaci qnei e piu nō restiāo
lauati il viso e ritorniamo a corte
che stando qui marauigliar faciamo
di nulla anchor si son le gente acorte
e sotto riso il dolor achultiamo
ciaschun chel fa or fa che tu sia forte
in ben celarlo e to tero tal maniera
che a gryseida parlerai questa sera

La fama velocissima laquale
el falso el vero agualmente raporta
e reuelata con prestissime alle
per tutta troya con parola scorta
parata hauea quanto fusse aqualle
lambasciata de greci stata porta
che Gryseida datta dal signore
era a li greci in cambio dantenore

Laqual nouela si come vdto
Gryseida che gia no se ne curaua
del padre suo disse tristo lo cor mio
e in fra se molto lo noiaua
come a colei chauea el disio
a Troylo elqual piu' chaltro amaua
e per paura cio chudia contare
nō fusse vero nō ardiua a domadar

Ma cōe noi vegiamo che gli auene
che luna donna l'altra visitar la
ne casi nuoui va se li vol bene
cossi venono molte a honorarla

Con gryseida il giorno tutte piene
de piatosa allegrezza aracontarla
le cominciano per ordine el fatto
cōe lera rēduta e con che patto

Dice luna al'altra assai mi piace
ch' tu torni col tuo padre a star cō lui
l'altra dicea a me ne dispiace
vederla partir quini da nui
l'altra dice ella poza la pace
nostra ordinare e far conesso lui
ilqual sapete che hauemo vditto
che prēder sa qual vol dogni partito

Questi e molti altri parlar feminili
quasi quini nō fusse vdata quella
senza riprenderle teneali vili
non potea celar la faccia bella
li altri pēfieri chauea d'amor gentili
venuti in lei per ludita nouella
el corpo quini e l'anima altroue
cercando Troylo senza saper doue

Queste donne che far li credeano
consolatiōe che stando summamēte
parlādo secho assai gli dispiaccano
come colei che sentia nella mente
altra passion che lor non vedeano
color che verano e assai souente
honestamente acomiataua quelle
tal voglia hauea di romaner senzelle

Ne potea ritenere alcun sospiro
tal fiata alcuna lachrimetta
chadendo d'una segnio del martiro
nelquale l'anima sua constretta
ma quelle istolte che le facien giro
credeano per pietà la giouinetta
far cio che facesse d'abandonare esse
lequale effere soleano sue cōpagnesse

E ciaschuna volta confortarla
pur sopra quello che a lei condolea
parole assai diceano di consolarla
per la partenza laqual far douea
da loro non era altro che gratarla
ne le chalchagne douel capo porgea
e ella niente di loro si curaua
ma di Troylo solo elqual lasciaua

Ma dopo molto sequitare in vano
come si fano pure sacomiataro
e gisen via colei aman amano
vinta e sospinta di dolore amaro
ne la camera sua piangendo piano
se dentro dentro senza dir riparo
cò consiglio nesun del suo gran male
tal piangere fe che mai non si fe tale

Erassi la dolente in sul so lecto
stessa gitata piangendo si forte
che dir non si potria el biàcho pecto
spesso si batea chiamando la morte
che luccidesse poi chel suo dilecto
lasciar li conuenia per si ria sorte
li biondi crini tirando si rompea
e mille volte ognhor morte chiedea

Ella dicea lassa isuenturata
misera me dolente doue vo io
o trista me che in mal pñto fui nata
doue ti lascio o dolce amor mio
de or fusio nel nascere affogata
o non thauesse dolce el mio disio
veduto mai perche fare ventura
or te a me e me a te si fura

Che farò io dolorosa la mia vita
alhora chio non ti potro piu vedere
che farò io da te Troylo partita
certo io nò credo mai mäggiare o bere

ma che sola andera smarita
lanima fuor del corpo a mio podere
la chaciato con fame perchio vegio
che sempre mai àdero di mal i pegio

O vedona serò io da douero
perche da te partire mi conuiene
cor del corpo mio el vestimèto nero
ver testimonio sia de le mie pene
oime lassa poi che quello sentiero
e quello in quella partenza mi tiene
oime come potro io sofferrire
Troylo vedendomi da te partire

Come potro io senza anima stare
ella si romara qui per lo certo
cò lo nostro amore echo al tormètare
o falsi ideï che cotal merto
di tanto bono amore vi còuien fare
oime Troylo mio fina mo o sofferto
da te vedermè gire che non tingegni
per amore o per forza mi ritegni

Io me nandro non so se sia giamai
che dio ti vegio o dolce mio amore
ma tu che tanto manni che farai
de potratu sofferrire tal dolore
io non lo soffero per che tanti guai
superchi mi si fano crepare el core
de or fustello tosto pur chio possa
esser fora di questa greue angossa

O padre mio iniquo e disleale
alla patria tua sia il tristo punto
che nel pecto tuo vene si gran male
qual fu a greci volere essere congiuto
e li troiani lasciare ne linfernale
valle fustui volesse idio defunto
iniquo vechio che ne lultimi anni
de la tua vita a facti tali inganni

Diue laffa triffa dolorofa
che ami conuien portare la penitètia
del tuo peccato che tanta noiofa
vita nõ merita per mia falentia
o verita del ciclo luze piatofa
come foferi tu cotal fententia
vn pechi e altri pianga come io fazo
che nõ peccai e di dolor miffazo

Chi potrei giamai narrare a pieno
cio che grifeida nel pianto dicea
non che al facto el dir vien meno
tanto era la fua noia crudel e rea
ma mentre tal lamenti fi faceno
Pandro vene a cui non fi tenea
vfcio giamai in camera fen gio
douella faceva tal pianto rio

Ella vide in ful lecto auilupata
nei fingbozi ni pianti e fofpìri
el pecto tutto ella hauea bagnata
de lachrine la vide e de difiri
de piangere gliochi foì e fcapigliata
dauero fegno de ghafperi martiri
laqual come lo vide nella ftraza
per vergogna nafcofe la fua faza

Crudele el pianto comincio a dire
fai quello nelqual io mi leuai
che dunque fo io in doglia fentire
tormenti pianti angofcie e altri guai
fofpìri noia e amaro languire
mi par per tutto e gioue che farai
io credo che dal cielo lachrine verfi
tanto ti fon e noftri facti auerfi

E tu fconfolata mia fozeffa
credi far credi ifconciar tuo fati
affai perche la tua perfona bella
in pianti fi crudelti fimifurati

lieuati fuffo volgiati e fauella
lieua il tuo vifo egliochi ifconfolati
rifueglia alquanto e odi quelche dico
ate mandato da vn tuo dolze amico

Molfeff allora grifeida facendo
il pianto tale che dir nõ lo potria
e rimirando pandero dicendo
o laffa ame che vol lanima mia
laqual comuien abandonar piagèdo
ne fo fe mai chi mel vegia fia
vol fofpìri e pianti o che domanda
io no affai fe per queffo manda

E lera tal che arifguardare nel vifo
qual morta chela foffa portata
ella fua faza fatta in paradifo
fi vedea tutta quanta ftramutata
la fua vagheza il piaceuole rifo
fugendofi lbauca babandonata
intorno agliochi vn porporeo giro
daua vero fignale del fuo martiro

Alche vedendo pandero chauea
cõ trovlo pianto il zorno lègamente
le lacrime dolente non potea
tenere ma comincio fimilmente
lafciamo far quel che parlar podea
con quello donna affai impaciente
ma poi chebon ifieme piato alquato
tempero pure pandero el pianto

E diffe dõna icredo ch tu habi vdfito
ma ne fon certo come fei richieffa
dal padre tuo e cha prefo el partito
di renderti e dare fi che da queffa
doman te ne de gire como o fentito
e quanto queffa cofa fia moleffa
di Trovlo a pien non fi potria dire
lqual al tutto vol di dolor morire

E habia tanto pianto quasi chio
che marauiglia dondegli e venuto
hora alla fine per lo consiglio mio
alquanto se del pianto ritenuto
e par che desler techo habi disio
perche adir si come glie piaciuto
che son venuto prima che vi partiate
acio chalquanto insieme vi sfogate

Grande disse gryseida el mio dolore
come di quella che piu che se lama
ma io son da grā doglia maggiore
vdendo che per me la morte brama
or sapire se de in vero lo suo core
per fiera doglia il mio hora sinfiama
la nimicha fortuna in su mie danni
hor conosco e soi vltimi inganni

Grave e amela partēza e dio il ve de
ma piu diuiderme da Troilo afito
incomportabile e la prima fede
tanto chio mi moro senza rispito
e morir voglio sēza chiamar mercede
poi chel mio Troilo vegio li trafito
di chē quādo vol venire questo mi fia
sumo conforto ne langoscia mia

E questo detto richade topina
poi i su le bracie ricomincio el piāto
a chui panderò disse oime mischina
or che farai non prenderai alquanto
di conforto vdendo che vicina
fiā lhora già che quel chi ami tanto
ti sera inbracio lieua su e aconcia
te si che esso no ti truoui ischoncā

Se del sapesse che cessi facesse
esso suciderei e nol potrebbe
ritenerlo nesun e no credesse
che cossi stelli el no ci meterebbe

credi el pie sio farlo potesse
chio ne lo cio che nel seguir ebbe
pero leuati su e fatti tale
chē tul ralegri e no cresca el suo male

Ma gr yseida disse e io ti prometto
panderò mio chi mene sforzeragio
come partito ti serai dal letto
senza indugio nesun mi leueragio
el mio male el perduto diletto
tolto seralo nel core miteragio
fa pur chē vegna e vegna al mō vsato
chel trouara q̄l suole luscio apogiato

Ritrouo panderò troilo pensoso
e si forte nel viso sbigorito
che per pietà ne diuene deglioso
ver lui dicendo or se tu inulito
come tu mostri gionen gratioso
anchor nō se date il tuo ben partito
perche anchor cotanto risconforti
che gliochi in testa ti paiano morti

Tu se assai vinuto senza costei
noti da el cor potere viuere āchora
nasciesti tu al mondo pur per lei
dimostra te homo alquāto ti rachora
chacia questi dolori e questi omei
almeno in parte non se poi timora
in altro luogho son quiui con techo
chiglio parlato e steti grā pezo secho

Der quello che mi pare tu non senti
la metta noia che la dolente face
e suoi sospiri son tanto chocianti
e se questa partenza li dispiace
che trapasano e toī per ogniun venti
alimen con techo dati alquanto pace
che hora puotu i questo caso amaro
cognoscere quanto a lei se charo

Io con essa lei questo disposto
che tu e dessa ne vadi in sta sera
starai cō secho a ql chagian cōposto
gli mostrerai per piu bella maniera
che tu potrai tu tauedrai ben tosto
quel cha grado gli sia con mēte itera
for si che trouareti modi e quali
sera grande alegrezza a vostri mali

A cui Troylo rispuose sospirando
tu parli ben e cossi voglio fare
e altre cose disse assai ma quando
tempo gli parue di douere andare
pandero sopra cio lascio pensando
z ello se ne gi e molti anni gli pare
desser in braccio al suo caro conforto
ilquale fortuna gia li tolse a torto

Gryseida come hora e tempo fue
comera vsata cō vn torchiato aceso
si vene a lui e nelle braccia sue
el receuete z essa lei compreso
da grace doglia e mutoli amendue
ma ascōdes nō si potea il core offeso
ma abbraciati senza farsi motto
si cominciaron vn pianto dirotto

E forte insieme amēdūi si strigēuā
di lachrime bagnati tutti quanti
e volendo parlare non poteuano
si che impediua gli angosciosi pianti
e singhozi e sospiri e non credeuano
si basanano tal volta e le caschanti
lachrime si beneuā senza bauer cura
che amor si gli fa oltra misura

Ma poscia che gli spirti affanati
per angoscia di pianti e di sospiri
furono neli loro luochi ritornati
per lamentare d'amorosi martiri

Gryseida verso Troylo lenati
gliochi dolenti per laspri disiri
con fiocha voce disse o signor mio
chi mi ti toglie e doue ne vo io

Idoi li richade col viso in sul pecto
venendo men le forze dipartirse
da si facta doglia fu el cor cōstrecto
che ingegnio e l'alma dipartirse
e troylo guardando nel suo aspetto
a lei chiamādo e nō sentēdo vdirse
negliochi suoi vellati a lei chascante
che morte fusse pareva suo sembiante

Elche vedendo troylo angoscioso
di dopia doglia la posse a giacere
e spesso basando el viso lachrimoso
cerchando se potesse in lei vedere
alchun segno di vitta e doloroso
ogni parte attentaua e al parere
di lui di vitta cōsi scholorata
dicea piangendo chera trapassata

Era freda e senza sentimento
alcun p quello che troylo cognoscesse
e questa gli pareua ver argomento
che ella igiorni soi finita hauesse
perche dopo longhissimo lamento
prima che adaltro procedesse
rasciugo el suo viso el corpo cōposse
come si solean fare le morte cosse

E fatto questo con lanimo forte
la propria spada del fodro trasse
tutto disposto di darsi lamorte
acio chel suo spirito seguitasse
quella bella donna con si trista scorte
e nello inferno con lei habitasse
po che aspra fortuna e duro amore
di questa vita lui chaciava fuora

Da prima aceto dalto isdegno
o crudel gioue o tu fortuna ria
a quel che voi volete echo chi vegno
tolto mauete Bryseida mia
laqual credeti che con altro ingegno
torimi doueti e douella sia
ora nol so mal corpo suo qui morto
vegio da voi a grandissimo torto

E io lasciero lo mondo e seguiragio
con lo spirito lei perche vi piace
forse de lamor fortuna aragio
con lei hauendo de mei sospiri pace
se della e ferma si comio agio
vdito alchuna volta vifi face
poi che veder mi in vitta non volette
lanima mia al men con lei ponette

E tu citra laqual io lascio in guerra
e vui priamo e voi cari frategli
state con dio chi meneno soterra
drieto a Bryseida a gliochi begli
e tu per cui tanto dolor mi serra
e che del corpo lanima diuegli
riceuemi Bryseida volse dire
gia con la spada al petto per morire

Quandella risentendosi vn sospiro
grandissimo gitto Troylo chiamando
a cui el disse dolce mio disiro
or viui tu anchora lachrimando
in bracio la prese el suo martiro
come potea con parole alegrando
la conforto e lanima sinaritta
torno al corpo donde era fugitta

E stata alquanto tutta alenata
si tacque e poscia la spada vedendo
comincio quella per che fu tirata
del fodro fuori acui troylo piangendo

naro quel che fusse la sua vita stata
ondella disse acio chio intendo
dunque si fusse pure stata vn pocho
tarcesti vciſo in questo miser locho

Dime lassa dolente che mai tu detto
inon ferei in vitta stata mai
drieto a te ma per lo trista petto
fitta larei hor noi abiamo assai
da lodare idio pero andiane alerto
quiui ragioneren de nostri guai
se io confidero al torchio consumato
eglie della notte gran peza pasato

E come altre volte el stretto abraçiaſ
erano statti così furon hora
ma questi forô piu di pianto amare
che fussono statti di dolore anchora
piaciuoli e in tristo ragionare
fra lor cominciò senza pensare
comincio Bryseida dolce amico
ascolta ben attento quel chi dico

Moscia chio sepi la trista nouella
del traditor mio padre maluagio
se dio mi guardi la tua facia bella
nulla senti mai di disagio
quanto po sentito se non quella
che or nò cura citra ne coragio
se no dimorare sempre con teco
in festa e in solazo e tu conesso meco

E voleami del tutto disperare
non credendo giamai di vederti
ma poi che tu lanima mia erare
vedesti e ritornare da nuoui certi
pensier mi sento per la mète andare
imodi iguali hauena aperti
prima che sia ch noi piu ci dogliamo
che forse sperar bene e anchor possiamo

Tu vedi mio padre mi richiede
alqual di gire non vbidirei
sel re non mi stringese la chut fede
conuiemi obseruare come saper dei
pche andarmene couien cō diomede
se statto tratator de patti rei
qual el tornera volefel idio
che non tornasse mai nel tempo rio

E sai che qui e ogni mio parente
fuor ch' mio padre ciaschiua mia cosa
anchora e termine e se la mente
mi torna ben di questa periliosa
guerra si tracta continuamente
pace fra noi e greci si lasposa
si rende a menelao credo larette
e io son qua che presso ci sette

Qui ritorneren se voi lo fatte
pero chaltroue non o doue ire
e se per auentura la lasciate
nel tempo della triegua da venire
io ci verò e così non dubitate
sai che non sole alle donne disdire
e mei parenti mi ci vederano
di buo na voglia e quiui mi terano

Alboz poremo alchun solazo hauere
come che laspectare mi sia gran noia
ma conuiensi imparare sostenere
della fatica chi vol della gioia
li vengha poscia con magior piacere
iuegio pure che stando noi in troia
senza vederme pur stare ti conuiene
talhora passare con dogliose pene

E oltre a questo con magiore sperāza
o pace o non i voglio ritornarci
mio padre a hora questa disianza
eglie forse auiso chio nō possa starci

Per lo suo fallo senza dubitanza
o di forza o di biasino guidarci
come sapra chio ci sia honorata
ne non curera di mia ritornata

E a che fare tra greci mi terebbe
che come vedi son sempre ne larme
e sello nome tien iui oue mi potrebe
in altra parte nō vegio oue andarme
se ello potesse credo nol farebbe
percio cha greci non vora fidarme
qui dunque mi rimando oportuno
ne ben ci vegio contrario nessuno

Eglie come tu sai vecchio e auaro
qui ha cio che puo fare o dire
il che gli diro seglia charo
per lo migliore mi facia redire
ma stimolando come posto riparo
a ogni caso che sopra di venire
potesse porre e ello per auaricia
della mia tornata hara leticia

Troylo attento la donna ascoltaua
el dir suo gli tochaua la mente
e quasi verisimile li sembiaua
di ver cio che la dicea certamente
esser così perche molto amaua
pur fede gli prestaua lietamente
ma alla fin come vagho che fosse
secho cerchando a credere si mosse

La oue in parte della graue voglia
da lor partirsi e ritorno speranza
e riuenuti poi di men rea voglia
ricominciaron lamorosa vsanza
e si come uegli di foglia in foglia
nel nuouo tempo prendon diltanza
nel canto suo così fecen costoro
di molte cose parlando fra loro

Ma non potendo a Troylo pasare
del cor che questa partirsi douea
ricomincio in tal guisa a parlare
o gryseida mia piu ch'altra idea
amata assai e piu da honorare
da me che dauant'credere mi voale
credendo morta te che vita credi
che sia la mia se tu tosto non redi

Vivi sicura come del morire
ch'io m'ucciderci se tu penassi
mentre tropo di qui a riuenire
non vegio anchora bene come me passi
senza doglioso e amaro languire
sentendo ti o in altro e dubio fassi
nouello oime chel non ti tenga
e che quello che parli non auenga

Non so se pace fra noi si sia giamai
ma pace hanno a pena tornarci
credo che calchas ci voglia giamai
però chel non crederia potere istarci
senza infamia del fallo che assai
fusse in ciò non vogliamo inganarci
esso con cotanta istanza ti richiede
che ti rimandi mai non si crede

El ti dara fra greci marito
e mostrerati che stare assediata
dubie e di venire e reo partito
lusingherati e serai honorata
da greci e ello non riuerito
si com'io intendo e molto ben pregiato
la sua virtù per che non senza noia
temo che tu giamai non torni in troia

Questo me apensare tanto graue
che dir non tel potria anima bella
e tu sola hai ne le tue man le chiave
de la mia vita e della mente e quella

io che non poi misera io tu
come ti piace o chiara la mia stella
per cui vado al gratioso porto
se tu mi lasci pensa ch'io son morto

Donque per dio troua modo e cagione
che tu non vadi se trouar se puote
andiancene in vn'altra regione
ne ciò curian se le promesse rotte
vengon del re se la sua offensione
fugir possiamo e son da qui rimote
gente che volentieri auedran o
e per signor ancho ci terano

Fugianci quinci dunque occultamete
e la nandiamo insieme tu e io
e quel che noi habiamo di romagnete
nel modo a viuere cor del corpo mio
vuallo con dilecto insieme mete
e questo vorei e questo o in disio
se ti paresse e questo e piu sicuro
e ognialtro partito mi par duro

Gryseida sospirando gli rispuose
caro mio bene del mio cor dilecto
tutte potrebbon esser queste cose
e anchora piu ne la forma ch'hai detto
ma io ti giuro per quelle amoroze
fiette che per te mentrar nel petto
comandamento lusinghe e marito
non torcera mai da te l'apetito

Ma ciò che dandare ragionau
non e sanio consiglio al mio parere
pensar douiamo in questi tempi graui
e di te e di noi ti di ch'halere
se andassimo via come parlau
tre cose ne potria adinencere
luna verrebbe de la rotta fede
ch' porta piu di male ch'altri non credi

E cio serebe di te el periglio
cose per vna femina lasciati
vedendo fuor d'aiuto e di consiglio
daria paura eglialtri de laguati
e se cio con mecho ben si ma sotiglio
noi ne seremo molti biasimati
e non seria el ver giamai creduto
da chi hauesse sol questo veduto

E se tempo nescun fede ha speranza
richiede quel della guerra da desso
pero che nullo ha tanto di posanza
che guerre possa da se loro stesso
e viuano assai e molti di speranza
che quello ch'vito per altrui sia meso
per loro che se lhauere e in persona
metano in cio sperando sabandona

Da l'altra parte che pensi fra le genti
della luxuria tua si ragionasse
e dirano chamor con fochi feruenti
tarde a tal partito e ti menasse
ma paura e viltà dunque ritenti
de tuoi pèssier se mai nel cor tentasse
sel te punto la tua fama cara
chel valore tuo poi tanto chiara

Aprresso pensa ala mia honestade
e la mia castità se non ti mute
di quanta infamia saria machulade
anci del tutto disfate e perdute
seriano in me egia mai rileuade
per scusa seriano o per virtute
quel chio potessi operare q̃l chio facessi
se anni cento milia in vita stess

E oltre a questo iuo che tu riguardi
acio che quasi dogni cosa hauiene
non a cosa simile se pur ben guardi
che non faccia disiar con pene

e quanto tu poi di'posederla ardi
piu tosto abomineuole nel cor ti vene
se larga podesta o di vederla
fatta sia e ancor di ritenerla

El nostro amore che cotanto ci piace
e perche tel conuien fortunalmente
di rado venire a questa pace
ma se tu mauera liberamente
tosto se spegnera lardente face
e hor tacende e similimente
peche sel nro amor voglião che dura
chamor faciamo conuien che si furi

Donque per dio conforto alla fortuna
che lodare adesso gia me credi stancha
ne so gia cha lei giamai nessuna
persona in cui prouasse ania frãcha
seguian in questo mezo fingi alchuna
andato i questo mezo e quella mãcha
li tuo sospiri che al decimo giorno
senza alchun fallo qui faro ritorno

Troylo disse alhora se tu farai
infra el decimo giorno ison contento
ma in questo mezo mie dolenti guai
da cui barano alchuno alegramento
io non posso hora si come tu sai
pasare vnhora senza gran tormento
sio nò ti vedo fra dieci giorni
di morte sentiro igreu scorni

De per dio troua modo a romanef
de nò andare se tu vedi qualch modo
io ti cognosco dagutto sapere
se bene intendo cio che da te odo
e se tu mami tu puo ben vedere
che pur di cio pensar mi rodo
cioe che tu tinuadi vedi poi
se tu tennai qual sia mia vita poi

b u,

Dime disse gryseida tu mucidi
e il mal credere tuo malinconia
trepo mi da e vegio no ti fidi
quanto credea nella promessa mia
o ben mio dolce perche ti diffida
non credete dicessi tal busia
chi crederia chunbomo in arme forte
laspectare di dieci di non comporre

Io credo che sia lo migliore
di prendere lo partito chio o detto
si mi contento dolce mio signore
e habi per certo dentro al petto
che mi piangie lanima nel cuore
di lontanarmi del tuo dolce aspecto
forse piu non credi e non ti pensi
ben lo sento per tutti quanti sensi

Lo spender tempo si vale ascolta
per tempo guadagnar anima mia
i no ti son come tu mostri tolta
perchio al padre mio renduta sia
non tentri nel cuore chio sia si stolta
chio non sapia trouar modo o via
di ritornare a te pur sempre bramo
per che tu sai pur che tropo tamo

Onde ti priego sel mio priego vale
e per lo grãde amore loqual mi porti
e per quello chio porto a te altro tale
che tu di questa andata ti conforti
che se tu ti pensi quanto mi fai male
vedere li pianti e li sospiri forti
che tu getti e te ne increscerebbe
e di farne cotanti ti dorebbe

Partiti in alegrezza e in disio
ispero di vincere e di tornare testo
e di trouare el tuo diletto el mio
fa chio ti vegia in tal guiffa disposto

prima che da te mi diparta e chio
non habia piu dolor che q̃l che posto
ne la mente amor tropo fochoffo
fallo ite ne priego dolce mio ripoffo

E priegoti mentre istaro lontano
che prendere non ti lasci dal piacere
dalchuna dōna o di vagheza istrana
che sio lo sapesse tu poi certo sapere
chio muciderai si come insana
dolendomi di te che oltre al douere
mi lasciasti per altra per che sai
chi tamo piu che donna fusse mai

A questa vltima parte sospirando
rispuose Trovlo se far lo voleffi
cio che tu di hora sospirando
non so como giamai poteffi
in altra parte mai gire amando
non so vedere come in vita faceffi
questo amor chi porto alla ragione
ti spieghero in vn breue sermone

Adami sospinse adamarti bellezza
laquale ispeffo altrui sole e ritire
nomi trasse ad amarti gentileza
che suol pericolo di nobili disire
ne ornamenti anchora ne ricchezza
ma se per te nel core anchor sentire
ne le qual tutte se piu copiosa
che altra fusse mai dōna amorosa

Adali toi atti altieri e signorili
el valore el parlare chaval resto
e toi costumi piu chaltri gentili
el vezoffo tuo isdegno honesto
per li quali aparono esser sotili
e ogni apetoito populesto
qual tu mi se dōna mia possente
chamor mi timise nella mente

Queste cose nō possō tornar giamai
ne nobile fortuna la ondio
cō più āgoscia e come tormēti assai
sempre hauerti ispero nel disio
oime lasso qual fia di grauosī guai
ristoro se tu tenuai dolce amor mio
de dime quādo tu farai ritorno
chio poscia vedere el viso adorno

Poscia che hebeno molto ragionato
e pianto insieme perche sapressaua
gia lauroza che liano pasato
istretamente lun laltro abraciaua
ma poi che ghali hebeno cātato
da poi ben mille basi se leuaua
ciaschuno lunlaltro se racomādando
e cossi dipartirssi lachrimando

Quel giorno istesso vi fu diomede
per voler a troyani dare antenore
perche priamo Gryseida gli dede
di sospiri e di pianto e di dolore
si piena che nencrescie achi lauede
dalaltra parte era il suo amatore
in si fatta tristicia che alchuno
vn simile none vide mai nessuno

Merò e che conforza naschondea
mirabilmente dentro altristo petto
la gran battaglia laquale hauea
con sospiri e con pianto ne laspetto
niente o pocho hauer gli pareo
come chegli arendese esser soletto
e quiui piangere e ramaricharsi
e a grande agio quiui diffogarsi

Quante cosse ne laltiera mente
liuencro Gryseida vedendo
rēdere al padre quisti parimente
dira e dicrucio tutto fermo istendo

secho rōdeasse dicea pianamente
o misero dolente or che atendo
non e il meglio vna volta morire
che sempre in piāto viuere e languire

Che non turbio cō larme quelli parti
perche Diomede qui non nucido
pche nō taglio el vechio che glia fatti
perche li mei frategli tutti nō disīdo
che hora fusseli tutti disfatti
perche in pianto e in dolente grido
troya non metto perche no rapischo
Gryseida e me stesso guarischo

Che lo vetera si lo voro pur fare
o perche cogli greci nomachosto
semi volesono Gryseida donare
de perche dimoro che non tosto
corro colla e fomella lasciare
ma cossi fiero e altiero proposto
li se lasciare paura isconsolata
perche gryseida non fusse spopolata

Gryseida po vide che dipartire
li conuenia laquale era dogliosa
con quella compagnia che douea gire
sopra el cauallo monto dispectosa
con secho istessa comīcio a dire
a crudel gioue a fortuna noiosa
doue mene portate ptra a mia vogliā
perche vagrada tanto la mia doglia

Noi mi toglitete crudelli e dispietati
a quel piacere che più mādaua al core
e forse vi creden humiliati
esser con sacrificio e con honore
alchun da me ma voi inganati
in vostro vituperio e disonore
mi daro sempre in fin chi nō ritorno
auedere di troylo il viso adorno

Quiui si volse isdegniosamente
in ver dyoniede e disse adiamo omai
assai ci siamo stati a questa gente
laquale omai sperar puo di suoi guai
salute se ben miro sottilmente
allo re vol cambio che fatto hai
che ai per vna femina rendutto
vn si gran re e tanto temuto

E questo dero alleanallo die li sproni
die senza dire fuora che solo adio
e ben conobe lore e suoi baroni
lo sdegno de la dōna onde sengio
senza ascoltare comiato o sermoni
o riguardare alcuno sene uscio
di troya ne laqual giamai tornare
piu non douea ne con troilo stare

E troilo in guisa duna cortesia
con piu compagni monto a chauallo
con vn falcone in pugno e cōpagnia
gli fe di fin di fora a tutto il vallo
e volentieri per tutta la via
lauera fatta infino al suo stalllo
ma tropo discoperto seria statto
e pocho seno anchora riputato

E fra loro era venuto Antenore
da greci rendutto con gran festa
riceuuto laueano e con honore
li giouani troyan con questa
tornata a troilo fosse dētro al core
per la lūa gryseida assai molesta
pur con buon viso riceuete e fello
con pādero caualcare suātī adello

E già essendo per acomiatarfi
egli e gryseida si fermorono alquāto
e dētro a gli occhi lun laltro guardarfi
ne ritenere nō puote la dōna el piāto

e poscia per le man destre pigliarfi
inuer lei troilo sachosto tanto
che pian parlando ella il potte vdire
e disse torna e non mi far morire

E sēza piu dīrer iuoltorno idestrieri
tutto tinto nel vīssō a diomede
non parlo punto di cotal mestieri
sollo diomede sachorse e ben vede
lamor de due e dentro a suo pensieri
con diuersi argomenti ne fa fede
e di cio mentre secho bisbigliana
naschosamente la donna guardaua

El padre la recolse con gran festa
come chalei grauasse tal amore
ella si stana tacida e modesta
in se stessa secho con gran dolore
tuttora rodendo la vita molesta
pur a troilo hauendo fermo el core
che tosto si doueua promutare
e lui per nuouo amante abandonare

Troilo in troya tristo e anghoscioso
quanto mai nesuno sene riuenne
e nel vīssō suo fiero e niquitoso
prima chal palagio suo nosi ritenne
quiui smonto tropo piu pensoso
che stato fusse anchora non sostenne
che dalcuno gli fusse nulla detto
ma senentro in chamera solletto

Quiui al dolore chauea riceuuto
de largho lagho chiamando lamorte
elo suo ben piangea che perduto
gli parca hauere e si gridaua forte
che forse fu da non esser sentuto
da quilli ch dītorno giuan p la corte
e in cotal guisa tutto el giorno stette
che seruo ne amico nol vedette

Sel giorno era con doglia passato
nollo stimo gia la note obscura
ma fu el piato e grā dolor radopiato
cossi lo menaua la sua isciagura
e biammaua el giorno che fu nato
li dei e le dee e la natura
el padre che parolla a conceduta
hauea chel fusse Bryseida renduta

Esso si stesso anchor maledicea
che da se lhauea lasciata partire
chel partito che presso hauea
cioe con lei douersene gire
non lhauea fatto e forte sempentea
e di dolore quasi riuolea morire
o che alimen no lhauea domandata
che forse gli seria stata donata

Esso or qua or la volgendo
senza luochu trouare per lo suo letto
seco dicena talhora piangendo
che notte e questa vogliendo rispetto
hauea alla passata se io comprendo
quale ora sia el biancho peiro
la bocha el bel viso bassaua
de la mia dōna e stretta labraciaua

Ella bassaua me e ragionando
prendena festa lieta e gratiosa
or solo mi trouo lasso lagrimando
in dolore se giamai tanta gioiosa
notte tornare debia ora braciando
vado il pimacio de la fiamma amorosa
sente farsi maggiore e la speranza
forse minore per la doglia chauanza

Che farò dunque misero dolente
aspectaro pur chio el possa fare
ma se cossi sacrifica la mia mente
nel suo partire come persequerare

Spesso di poter essere eglimente
a chi ben ama il potersi passare
perche in tal guisa fece il sinigliante
la notte el di chera passato auante

Spandero nō era el di potuto adare
a lui ne alchunaltro onde el matino
venuto tosto si lo se chiamare
p poter seco alquanto il cor mischino
parlando di Bryseida alegrare
Spandero vi vene chera indiuino
di cio che quella notte fatto hauea
e anchor di cio chello voleua

Opandero mio, disse Troylo fochu
per lo gridare e per lo longho pianto
che farò io che lamoroso fecho
si mi comprende dentro tutto quāto
che riposar nō posso ne assai ne poco
che farò io dolente per che tanto
me statta la fortuna mia nimicha
chio perduto la mia dolce amicha

Non la credo riueder giamai
cossi alhora fustio caduto morto
che io dāme partire la lassai
o dolce ben o caro mio diporto
o bella dōna a chui io mi donai
o dolce anima mia o dolce conforto
de gli occhi tristi fiamme diuenuti
non veduti chi moro e non maiuti

Chi te vede hora dolce anima bella
chi siede techo cuor del corpo mio
chi tascolta hora chi techo fauella
oimie lasso piu chaltro non io
di che fa tu hora e ti punto nella
mentre di me o mello ma in oblio
per lo tuo padre che hora taue
ondio viuo in pena tanto graue

Qual tu mi vedi panderò cotalle
io tutta notte statto ne dormire
lasciato ma questo amoroso malle
e pur se sonno nullo nel mio languir
troniato e locho niente nomi challe
perche dormendo insonio disugire
o desser sollo inluoghi paurosi
e nelle man de nimici animosi

E tanta noia me questo auedere
e si fatto spauento me nel core
che vegiare mi fare como e douere
e spesse volte mi viene vn tremore
che mi riscuo te e desta e fa parere
che dalto io basso chagio desso amor
insieme con gryseida chiamâdo forte
hora mercie pregâdo hora per morte

A choral pianto qualle e diuenuto
misero son e duolmi dime stesso
del partire suo che mai creduto
io nō nauerei ma pur confesso
che io debia sperare anchora ainto
quella bella dōna anchor con esso
vera tornando ma el cor che lama
nomel consente e ogniora lachiaama

Poscia chebbi intal guisa gran peza
parlato e ditte panderò doglioso
di cossi graue e dogliosa grameza
dissi dedimi trovlo se riposo
o fin di hauere questa tua tristezza
non credi tu chel colpo amoroso
daltru mai che date fusse sentito
o dipartenza sia stato el partito

Ben so deglialtri cossi inamorati
come tu se per palade tigiuro
e so anchora diuegli suenturati
son più dite mi pare essere sicuro

e non si son pero del tuto dati
come tu se a viuere tanto duro
ma la lor doglia quâdo tropo auâza
si raggiungne alegrezza con speranza

E tu doueresti el sinigliante fare
tu di chella fral decimo giorno
tha promesso di qui ritornare
questo non e tanto longho sogiorno
che tu non debe potere aspectare
senza atristarti e star come musorno
e come potresti sofferrire lassanno
se alontanar ti conuenisse vnâno

E sogni e le paure getta via
iguali son lasciagli andare ne venti
e si procedono da malinchonia
e quello fano vedere che tu pauenti
solo idio fa el vero di quello che fia
e li sogni e languri a che le genti
stolti riguardâo nō mōtâo vn mocho
ne al futuro fano assai o pocho

Donque per dio a te stesso perdona
lascia questo dolore cotanto fiero
fami q̄sta gratia e q̄sto don mi dona
lieuati suso alegra el tuo pensiero
e possati ben mecho ragiona
e a futuri el tuo animo altiero
disponi che tornerano assai di corto
donque sperando ben prēdi conforto

Questa citta e grande e dilectosa
e hora a triegua si come tu sai
andiamo in qualche parte gratiosa
di qui lontana e quiui tu starai
con alchuni di questi re a lamorosa
vita con esso lui trapasserai
mētre che passa el termine chai dato
alla bella dōna chel cor ta impia gato

De fallo itene priego lieua suso
non e atto magnianimo a dolersi
come tu sai alo giacere piu giuso
e settu hai modi isolti e diuersi
fuora si sapessi tu saresti confuso
e dirian ben che tu de tempi aduersi
come chodardo e nõ damor piangessi
e che dessere infermo tinfingessi

E come chi molto perde pianze assai
chil puo cognoscere chi nolla prouato
qualle e quel bene chio andar lassai
per cio non douerei essere biasmato
se altro che pianzere non facesse mai
ma po che tu amicho ma preghato
conforteromi a tutto mio podere
in tuo seruicio per farti apiacere

Ma di idio il di decimo tosto
si chio mitruoui lieto come era
quando di rendere questa fu risposto
ne fu mai rosa in dolce prima vera
come aritornar come disposto
son come vedro la dolce ciera
di quella dõna ritornare in Troya
ch chagion me di tormicio e di noya

Ma come potreno noi p festa andare
come ragioni andiamo a serpidone
come vi potro io dimorare
io haro sempre ne l'animo questione
non forse questa potesse tornare
oggi date per nessuna chagione
e non vorei non esser ci seuiene
p quanto el mōdo valle e piu di bene

De che faro che senza idugio alchũo
sella tornasi per me venuto
rispuose pandero iporo qui vno
re questo sollo si ben sia saputo

da noi or fussello gia non cie nessuno
da cui come da me fusse soluto
si che per questo gia non lascerai
andiamo la doue hora ditto mai

Li tui compagni nel camino itraro
e forse dopo quatro milia passi
nel regno di serpidon ariuaro
il che come questo sepe incontro fassi
a Troylo lieto e questo gli fu caro
in qua auengia che fussen lassai
di molti sospiri pur lietamente
ferono grã festa cõ quel barõ possente

Costui come quello dalto core
era piu chaltro in ciaschuna cosa
fece a ciaschun marauiglioso honore
or con festa or con chacia gratiosa
di belle donne e di molto valore
con canti suoni e con pomposa
grandezza di conuiti tanti e quali
che in troya nõ seran giamai fati tali

Ma che giouauan queste al mio
Troylo che a quella donna hauea
ello ero spesso la doue il visio
fermato nel pensier suo nel tenea
nel core come fusse suo idio
cõ gliochi della mente ognhor vedea
or vna cosa or vn'altra imaginando
di lei e spesso damor sospirando

Ogn'altra dõna a vedes gliera graue
quantunque fusse valorosa e bella
ogni solazo ogni canto soaue
eglicra guerra non vedendo quella
nelle cui man amez posta le chiaue
hauea della sua vita tapinella
e tanto bene hauea quanto a pensare
a lei petta lasciando ogni altro afare

b

E nō passaua terza ne matina
che costei ello non chiamase
o luce bella o stella matutina
poi comella presente ascoltase
mille fiute e piu rosa de spina
chiamandola che ella lauitase
prima che restasse sempre conuenia
ello salutar con sospir sentia

Nessuna hora del giorno trapassaua
che nolla nominasse mille fiute
e sempre il suo nome i bocca li staua
el suo bel viso ele parole ornate
nel cuore e nella mente piu churaua
le littere di lei a lui mandate
el di ben cento volte le legieua
tāto di vederle li piacua

E noni furono tre di dimorati
che a pādero Troylo comincio a dire
che faciamo noi qui siamo noi legati
a donere qui viuere o morire
aspectiamo noi d'essere achemiatati
a dire el vero io mene voglio gire
de andiamo per dio assai siamo luti
con serpidone e volentieri veduti

Pādero a lui ez siā noi i q̄sto focho
venuti hora none el decimo giorno
venuto āchora de tēperati vn pocho
che landare hora paria vno iscornio
doue nandrau o in qual luochio
ne loquale tu faci piu lieto sogiorno
d' stiamo āchora due di e poi ādreino
e stu vorai a casa torneremo

E cōe che cōtra voglia troylo istesse
pur si rimase ne pensieri vñati
ne valea perche pādero gli dicesse
ma dopo el quinto di achemiatati

quātūque a serpidon cio non piaceste
ver le lor case si sono ritornati
troylo dicendo per camio idio
trouero io tornato lamor mio

Ma pādero vicea altramente
come colui che cognoscea intera
la itētiōe di calchas pur pianamēte
questa tua voglia li fochea e fera
si potria rāfredare sel noni mente
cio chio vdi in fin quandella
el decimo giorno el mese e lano
prima chella riuengha passerano

Ido che a casa furono ritornati
tramendue in camera nandaro
e a sedere si furono asetati
e di gryseida molto ragionaro
senza dar sosta troylo a gli affanati
spiriti ma dopo alquanto si leuaro
dicendo troylo ādtamo e si vedremo
la casa almē po che altro nō possemo

E detto questo el suo pādero prese
per mād alquātō el suo viso si dipise
di falso riso e del palagio iscese
e varie chagion cogli altri finse
cherā con lui per nascondere l'offese
che sentia d'amore ma poi chatinse
cog'iochi di gryseida la magione
qui se senti noua turbatione

E parue chel cor si gli schiataste
perche veduta hebe la porta serrata
e le finestre e tanto di se il trasse
la passion nouelamente nata
che non sapēua se stesso oue sandasse
e la facia sua tutta cambiata
naueria dato sogno manifesto
a chi lauesse riguardato presto

*piacessi
ati
idio
mo
nte
intera
pianam
la e ferra
ni menie
lla
elano
asserano
itornati
mdato
ti
onaro
gli affan
ro si leu
e si ved
no polle
dero p
so si cap
o sse
i fine
ere lott
i chian
ragione
ne
acasse
a ferra
ralle
ta
landola
to
to*
E con *Mad*ero cōe pote doglioso
della sua noua angoscia ragionaua
e po dicea lasso quanto luminoso
era il luochò piaceuole quanto staua
in te quella beltra chel mio riposo
dentro dal locho suo tutto portaua
or se rimaso obscuro senza lei
non so se mai riuederla tu dei

Quindi se giua per troya caualcādo
ciaschuno luochò li tornaua amente
de qua con secho giua ragionando
quini ridere la vide lieta amente
quini la vidi verso me guardando
quini mi saluto benignamente
quini far festa e quini star pensosa
quini la vide a mei sospiri piatosa

Cholla staua quandella mi prese
cogliochi begli e vaghi con amore
cholla staua quandella macesse
cō vn sospiro di magior focho al core
cholla staua quando condicesse
chol mio piacere el honesto valore
cholla la vide altiera ella humille
mi si mostro la mia donna gentile

*Mad*er cio pensando giua sorridendo
longa bai fatta di me longa la storia
e io nome voglio a me ir nascondēdo
el vero ben mi dice la memoria
doue chio mi vada o stia se ben itēdo
ben mille segni de la tua vittoria
di seruo chai bauuto trionfante
di me che sehorni gia ciaschū amāte

Ben hai la tua ingiuria vendicata
signor possente e molto da temere
ma poi cha te scruiue lanima se data
tutta si come chiaro puo vedere

nella lasciare morire isconsolata
ritornala nel suo primo piacere
istrigni *Briscida* si come me fai
si chella tormi a dar fine a mie guai

Ello sene gina tal volta isu la porta
per laqual era la sua donna vscita
di quinci vsci colei che mi conforta
di quinci vsci la mia vita fiorita
fin a quel loco li feci la scorta
e quini da lei feci dipartita
e quini lasso gi tochai la mano
secho dicea seguendo amari amano

Quini nandasti cuor del corpo mio
quando sera che tu quinci ritorn
charo mio bene dolce mio disio
certo nō so ma questi dieci giorni
piu di milani fieno de vederotio
giamai tornare coli tuoi atti adorni
alegrarmi come mai promesso
de fie mai de fusello adesso

Egli pareo a se stesso nel viso
essere men che lusato colorito
e per questo faccia vn suo auiso
dellere tal volta dimostrato a tiro
quasi dicesono pche colli conquiso
e diuenuto troylo ismarito
coloro chel dimostraron e nō era
ma sospicba chi sa la cosa vera

*Mad*er che gli ptaque dimostrare i versi
che nō fusse cagion a sospirando
quandera assai stanco di dolersi
alcuna sorta al cor quasi dando
mentre aspetaua nelli tempi auersi
con basse voce si giua cantando
e ricercando lanima conquisa
dal soperchio damore in tal guisa

b it

La dolce vista el bel guardo soaue
de piu begliochi che si vedefono mai
chio perduto fa parer si graue
la via mia chi vo traendo guai
che a tal partito gia condotto maue
che in voce di sospir legiadri e gai
chauea disio: disio: porto di morte
per la partenza si mene duol forte

Dime amore perche nel primo passo
nomi finistu si chio fusse morto
perche non dispartisti dame lasso
lo spirito angoscioso chio porto
percio che dalto mi uegio or al basso
non ha anchor el mio dolor cōforto
fuor che morir trouandomi perduto
da que begliochi doue to gia veduto

Quando per gentil atto di salute
alla bella dōna gir gliochi alquanto
se tutta se disfa la mia virtute
che ricuere non posso dētro el piāto
cosi mi fano lamorose ferute
ma rimēbrado la deglia a cui sō tāto
lasso me lontano a veder lei
che se cio volesse amor morir vorrei

¶ Doi chella mia suētura e tāto cruda
ch'cio ch' gli tochi scōtra piu matrista
per dio amor cō la tua mā gli chiuda
per chio perduta lamorosa vista
lascia di me amor la carne nuda
che quanto vita per amor satrista
gioioso doneria essere il morire
e sai ben doue l'alma vede ire

Ella nandra in quelle belle bracia
dōnde fortuna rea il corpo gitato
non vedutu che gia nella mia faccia
ison del dolor suo amor segnato

Vedi langoscia che dame la caccia
tranella tu e nel sen piu amato
di lei la porta oue laude pace
che gia ognialtra cosa gli dispiace

¶ Doi chello haue cantādo cossi detto
al sospirare anticho si ritornaua
el di andando e la notte nel lecto
che a gryseida sua sempre pensaua
ne daltro quasi prendeua diletto
e di passati spesso numeraua
non credēdo mai giūgere a deci
che a lui torni gryseida da greci

Li giorni grandi e le notte maggiori
oltre lufato molto gli pareano
eli misuraua dalli primi albori
insino alhora che le stelle appareano
e dicea il sole e intrato in noui errori
neragi suoi come gia fero correano
de la nocte dice el simigliante
e bugiarde le dicea tutte quante

Era la vecchia luna gia cornuta
nel partire di gryseida elli hauea
da lei vscito dal matīn veduta
perche li souente dicea
allora che questa diuenuta
con le sue nuoue corne qual douea
quando sengl la nostra donna sta
tornata qui albor l'anima mia

Ello riguardaua i greci attendati
dauante a troya e come gia turbasse
vedendoli solea cossi anulari
con diletto crano e cio chesso fiasse
sentea nel viso si come mandati
sospiri da Gryseida solea dasse
a credere fusse dicen do souente
o quini o quini o mia dōna piacente

E in cotal guisa e in altri modi assai
el tempo sospirando trapassaua
e con lui panderò era sempre mai
che acio fare sempre el confortaua
e ragionamenti lieti e ghai
a suo podere di Troylo singignaua
donado a lui ognhora buòda speràza
della sua vagha e valorosa manza

Da l'altra parte in sul lito del mare
con poche donne tra le gente armate
stana Gryseida con lachrimie amare
da lei erano la notte consumate
chel giorno più li conuenia guardare
perche le fresche guanze e delichate
palide a magre glierano diuenute
lontana della sua dolce salute

Ella piangea secho memorando
di Troylo lo gia preso piacere
egliatti tutti andaua designando
state tra loro elle parole intere
tutte con secho veniua ricordando
qualhora ella haueua tempo e potere
perche da lui vedendosi lontana
fe de suo ochi vna amara fontana

Ma seria stato alchun si dispiciato
che vedendo lei ramarichare dolente
di colei piangere si fusse temperato
ella piangea si amaramente
quando punto di tempo gliera dato
che dir non si potrebe interamente
e quello che pegio che altro gli faceva
hora con chi dolersi non hauea

Ella miraua le mura di troya
e palazi e le torre elle forteza
e dicea secho oime quanta gioya
quanto piacere o quanta dolceza

hebe gia dentro e hora in trista noya
consumo qui le miecare belleze
oime Troylo mio che fa tu hora
ricorditi di me niente anchora

Dime lasso or thauessio creduto
insieme intramedue fussemo iti
doue in qual regno tu fusse piaciuto
che hor nò sarebon qsti dolori sentiti
dame ne tanto buon tempo perduto
quando che sia saremo poi rediti
e chi di me haria detto male
perche andata fusse con homo reale

Dime lassa che tardo mauegio
el seno mi torna hora nemicho
io fugi el male e seguitai el pegio
onde di doglia elcor mio e mendicho
e per còforto in van la morte chiegio
poi ch veder nò ti posso dolce amicho
itemo di giamai nò vederti
cosi sian tosto i greci disertti

Ma mio podere farò quinci fugirmi
se conceduto non mi sia il venire
in altra guisa e con techo redirmi
come promissie e vada doue gire
ne vole el fumo e cio ch puo seguirmi
di cio mi segua in aci che morire
di dolor voglia voglio che parlare
possa chi vole e di me abaiare

Ma da si grande e alto intendimento
tosto la volse nouello amatore
operaua Diomede ogni argomento
che ello potea per entrarli nel cuore
nelli falli al suo tempo contento
e in breue spacio lo caccia fore
Troylo e di troya ogni altro pèsiero
che in lei fusse di lui o falso o vero

El la nō era el quarto giorno stata
dopo la mara dipartenza quando
la cagion alci vider che trouata
da diomede fu che sospirando
la trouo sola e quasi transformata
dal di che prima cō lei caualcando
de troya quini menata lhauea
il che gran marauiglia gli parca

E secho disse da la prima vista
vana fatica credo sia la mia
questa dōna e per amore trista
si come la vegio sospirosa e pia
treno conueria esser soprano artista
chi ne volesse il primo chaciā via
per entrargli oime che male andai
per me a troya quando qui lamennai

E da come quello chera pien dardire
e di gran cor con fioco stesso prese
sel nedouesse per certo morire
po quini venute erano laspre ofese
che Amore gli faceva per lei sentire
de dimostrarlo si come faciese
prima di lei e poi stesi asedere
dilungo alla si fecie al suo volere

E prima fioco comincio aragionare
delaspra guerra tra loro e troyani
lei dimandando qualche ne pare
se lor penzieri pareano friuoli e vani
quinci distesse poi adimandare
se gli parca da greci modi strani
ne molto poi si stete adomandarla
perche istesse calcas de maritarla

Griseida chancora lanimo hauea
in troya fito el suo dolce amatore
de lassucia de lui nō saorgea
ma si come piaceva al suo regnore

amore a diomede rispondeua
e spesse volte gli passaua el core
e cō grane doglia e talhora gli dōaua
lieta speranza di quel che cerchaua

El quale come con lei raschurato
fu ragionando comincio adire
giouene dōna si vo ben guardato
ne langelicho viso da gradire
pui chaltro viso ma q̃ilo transformato
mi par vedere per noioso martire
da lhora i qua ch di troya ci partimo
e qui come sapete ne venimo

Ne so chesser si possa la cagione
se amor non fusse elqual se sauia scete
lo torrete via vdendo la cagione
per che come vi dico far douete
li troyani sono si puo dire in pregiōe
da noi tenuti si come vedete
che siamo disposti di nō mutar loco
senza disfarla con ferro e con focho

Nō crediate che ciascuō ch i troya sia
truoui pieta da noi in sempiterno
ne cōmisse mai altrui altra folia
o cōmetera sel mondo fusse eterno
che assai chiaro e sempre non li sia
o chi tra li viui o li morti dinferno
de la punitiōe che a iudaris daremo
de lo fallo di lui se nui porremo

E se vi fusse ben dodici liettori
comuno ve ne e sei tanti fratelli
se calchas per ambascie e p liettori
qui non ci mena parimenti delli
quantunque siamo a distati honori
laremō tosto la morte di quelli
che sera in briue e ci dare certanza
che non sia falsa la nostra speranza

E nō credette che chalchas hauesse
cō tanta istancia voi ridomandata
se cio chio dico non antuedesse
bene io gia conesso lni tratata
questa quistion prima chegli facesse
e ciasbuna cagione eraminata
ondegli per trarui di cotal periglio
di riuolerui qui prese consiglio

Io nel confortai di voi vdendo
mirabile virtudi e altre cose
e antenoz per voi dargli sentendo
non fersi tratatore ello minptose
che io el facesse assai ben conoscendo
la fede mia ne mi fur faticose
landatte elle tornati per vederui
per parlarui consocierui e vderui

El vol dir adūque bella dōna e cara
lasciate de troyani lamor falace
caciate via questa speranza amara
che in van sospirare hora vi face
e riuagatte la belezza chiara
laql piu che altra amia psona giace
che a tal partito omai troya e venuta
che ogni speranza di loro e perduta

E sella fassè pure per sempre stati
si sono ifigli ire e gli abitanti
barberi iscostumati e pregiati
pocho rispetto de greci che auanti
e rognialtra generatiōe po son ādati
dalti costumi e ornati sembianti
voi sette hora tra homini costumati
doue erauate tra bruti insensati

E non crediate che tra greci amore
non sia assai piu alto e piu perfetto
che fra troyani lo nostro gran valore
la gran belta e langelicho aspetto

trouera assai piu degno amatore
se ello vi sia di pigliare diletto
e se vi piace io serei vesso
piu voluntieri che re di greci adesso

Questo detto diueno vermiglio
come fuocho nel viso ella fauella
e tremante a terra abasso el ciglio
alquanto gliochi torcendo da ella
e poi torno de subito consiglio
piu pronto chel non era e con isuela
loqual seguito adir sua voya
ison cosi gentile come homo di troya

Sel padre mio Lideo fusse viuuto
come fu morto a thebe combattendo
di calidonia e dargho seria sato
re si comio essere intendo
ne era istrano ne lun regno venuto
ma conosciuto anticho e riuercendo
e se credere si puo di Lideo disceso
si non son io tra greci di men peso

Priegoti adūque sel mio priego vale
che via caciate ogni malinconia
e io si vi paro tanto tale
quale si conuiene a vostra signoria
in seruidore pigliate e sero quale
lhonestà vostra e alta ligiadria
chio vegio in voi piu chaltra richiede
si che anchora arette caro dyemede

Gryseida ascoltaua e rispondea
poche parole rade e vergognosa
secondo che dilui al dire richiedea
ma poi vdendo questa vltima cosa
secho lardire di lni grande dicea
a trancorso mirandola dispetosa
tanto potea anchora troylo in essa
cosi dice con voce somessa

Io amato Dyomede quella terra
nella quale son cresciuta calluata
e quanto puo mi graua la sua guerra
e voluntieri la vedrei liberata
e si facto crudel for mene serra
questo mi fa con grã ragion turbata
e ogni affanno per me riceuuto
priegho buon merito tene sia renduto

Ben so che greci son d'alto valore
e costumati si como ragioni
ma de troyani none cura minore
lalta virtude e la lor condictioni
l'han mostrato nelle man d'hectore
ne ison credo per diuisioni
o per altra cagione altrui biasmare
o poscia se sopra glialtri lodare

Amor non cognobi poi che morio
colui elquale lialmente el seruai
si come a marito e signor mio
ne grecho ne troyan mai non curai
in cetal acto nome nel disio
curarne alchuno ne mi sera giamai
che tu sia di real sangue disceso
credo io assai e allo ben inteso

Questo mi fa da assai admiratione
che possi porre in vna feminella
come son io di pocha condictione
a te e l'animo tuo Helena bella
si conueria: io in tribulatione
non son disposta a si fatta nouella
non per cio dico chio sia dolente
dessere amata da te certamente

El tempo e reo e voi siete ne larmi
lascia venire la victoria ch'aspetti
alhora sapro io molto ben che far mi
for si mi piacera piu idiletti

choza non fano e potrai riparlarmi
e per ventura piu chari iuuocetti
gi han ch'hoza non solon da guardar
têpo e stagiô: quãdo altrui vole amar

Questo vltimo parlare a Dyomede
fu assai caro e paruegli potere
e sperar senza fallo d'amor mercede
si come gliube poi al suo piacere
rispuosegli donna io ne fo fede
quantio posso ma giuro che al vere
di voi io son e saro sempre presto
e altro disse e gissen dopo questo

Ello era grande e bello d la persona
giouene fresco e piaceuole assai
e forte e fiero si come si ragiona
e parlante quanto altro grecho mai
e adamare la natura hauea pronta
laqual cosa gryselda ne suoi guai
partiro lui secho vene pensando
se aconzarsi o fugirsi dubitando

Questo la fe rasedar nel pensiero
caldo ch'auca di piu douer redire
questo piego il suo animo intero
che verso Troylo hauea il disire
tornosono indrieto il termino seuro
nuoua speranza alquanto se fugire
e da questa cagion somersa vene
che la ipromessa a Troylo nonatene

Troylo si come di sopra detto
passaua tempo el di dato aspectando
elqual pur vene dopo longo aspecto
ondello facendo altro dimostrando
in verso la porta sene gi soletto
con pandero di cio molto parlando
in verso el campo remirando giano
se alchun verso troya venir vediano

E ciaschun chera da lor veduto
venir verso loro solo o acompagnato
che Bryseida fosse era creduto
infin chel non sera tanto alor ap̃sato
che apertamente fusse cognosciuto
e cosi steno mezo di pasato
beffati e spesso dalla lor credenza
si come po mostraua sperienza

Troylo disse adiamo amāgiaf omai
p quello chio posso credere nō verebe
ella sta a dispaciar si assai
dal vecchio padre piu che nō vorbe
per mio auiso tu che ne dirai
io pur credo chella non sarebe
venuta sella venir douesse
e se amangiar con lui non istesse

Andero disse icredo diebi el vero
per andiamo e po ritorneremo
a troylo piaque al fine e cosi fero
ello spacio che feciono assai istremo
fu che tornarou ma glingāo il p̃fero
cossi come aparue e tornarou stieno
che questa gentil donna non venia
e gia la nona su in alto salia

Troylo disse forse che impedita
lhauera il padre e vora che dimori
insino a vespro e percio sua redira
al tardo sera omai stianci di fuori
si che lhabia lentrata spedita
che spesse volte questi guardatori
sogliono tenere in parole chi viene
senza distenere a cui si conuiene

El vespro vene poi vene la sera
e molto viene troylo inganati
elquale in ver lo campo spesso era
istato sempre e tuti riguardati

hauea coloro che di ver la riuera
veniano a Troya e alchun domādati
per nome e circōstanza nō hauea
nulla richolto di cio che volea

Andero che ello si volse a pādero dicēdo
fatto hara questa donna sauamente
si de suo modi mecho ben comprēdo
ella vora venir celatamente
percio la notte attende e il comendo
non vora fare marauigliare la gente
ne dir costei che fu ridomandata
per Antenore e si tosto tornata

Andero non ci increscha laspettare
Andero mio itene priego per dio
noi nō habiamo hora altra cosa a far
non tigrati a seguir lo mio disio
e se io non erzo vederla mi pare
de guata in cio vedi tu quel chio
ne rispose pādero se bē li ochi isbarzo
quel ch mi mostri si mi pare vn carro

Dime tu di el vero Troylo disse
or cosi va tanto intraporta
quel che vorrei chal presente venisse
era del sole gia la luce morta
e stelle in cielo alchuna paria venisse
quando Troylo disse ei mi conforta
non lo che pensieri dolce nel disire
habi per certo che or vedo venire

Anda pandero seco tacitamente
ride di cio che Troylo dicea
e conoscia manifestamente
la cagione che acio dire lo tenea
e per non farlo di cio pi dolente
chel si fusse sembante facea
di creder lo e dicea di mungibelo
aspetta il vento questo tapinello

Latendere era nulla e guardiani
facien sopra la porta gran rumore
chiamado dentro citadin e strani
qual non voleffe rimanere di fuore
con le lor bestie anchora tutti iulani
ma troilo se guardar piu di due hore
infine essendo el cielo stellato
con panderò dentro se ne fu entrato

E ben che se medesimo molte volte
or cò vn or cò vnaltro el di hauesse
speranza inganato tra le molte
volea amore dauere pur che el credesse
ad alchuna di quelle meno stolte
perche da capo el suo parlar dicesse
ver panderò dicendo isciolti siamo
ch questo giorno aspectata lhabiamo

Ella mi disse dieci di starebe
con lo padre senza piu stare niente
e poscia in troya se ne tornerebe
el termine e questo di presente
donque domà venire sene douerebe
se bene anomeria diritamente
e noi siamo tutto el di qui dimorati
tanto cia fatto el disio sinemorati

Da matina per tempo ritornare
panderò ci si voza e cossi fero
ma pocho valse in su e i giu guardar
che adaltro hauea già rito el pensiero
si che costoro dopo molto badare
si come fatto hauea el di primiero
fatto già nocte dentro sentornaro
ma cio a troilo fu superchio amaro

Ella speranza letta che gliauca
quasi non hauea piu doue apicharsi
si che con secho molto si dolea
e forte comincio aramaricharsi

e alei e amore no gli pareo
per che chagion tanto indugiarsi
douesse ella ritornare hauedogli essa
la ritornata di fede promessa

Da el terzo e qarto qnto e sexto zorno
dopo dieci gia trapassato
sperado e nò sperado el suo ritorno
da troilo fu con sospir aspectato
e dopo questo piu longo sogiorno
anchor de la speranza fu impetrato
et tutto in van costei pur nò tornaua
la onde troilo sene consumaua

Le lacrime cherano alui auiate
p lo còforto di panderò e suoi sospiri
tornaron senza esser da lor riuocate
dado lor via e fochosi disiri
quelle che speranza rispamete
hauea vsciron dopie per martiri
ben lui gabato piu si feno contenti
che pria non erà ben per ognun vèti

In lui ogni disio e stato aticho
ritorno nuouo e sopra se lingano
che li pareua ricieure el nimicho
spirito di gielosia grauoso affano
piu che nessun altro e poscia medicho
come san quelli ch già prouato lhanò
ondello piagea giorno e nocte tato
quato bastaua gliochi cò gran piato

Ello non mangiava quasi ne beuea
si hauea pieno dagoscia el tristo peto
e oltre a questo dormire nò potea
se non da sospirare vinto e in diffeto
la vita sua e se del tutto hauea
e come el fuacho fugia dal dilecto
e ogni festa e ogni compagnia
similmente a suo poter e fuga

E già era tale nel viso diuenuto
che piu tosto che homo pareua fiera
ne non laueria alchun riconosciuto
si palida e smarita hauea la ciera
dal corpo sera ogni valor partuto
e tanta forza a pena ne membri era
chel sostenese ne conforto alchuno
prendere volea che li desse nesuno

Adriano chel vedea cossi smarito
a se alchuna volta lo chiamaua
dicendo figliolo che ha tu sentito
qual cosa e quella che tanto ti graua
tu nō se desso tu se scolorito
che e cagion della tua vita praua
dimel figliolo tu nō ti sostieni
esio dicerno ben tutto men vieni

El somigliante gli dicea heclore
Idaris egli altri fratelli e sorelle
e domandauano onde e sto dolore
si grāde hauesse e p qual ree nouelle
aliqua tutti dicea che al core
si sentia noia ma che fuson quelle
nesun potea tanto adimandare
che da lui piu ne posse imparare

Erassi vn di tutto malincognoso
per la falita fede gittio adormire
Troylo insognio uide el periglioso
fallo di quella che lo faccia languire
ch li parca dētro vn boscho ombroso
vn grā fracasso e vn spiaccuole scētre
perche leuato il capo li sembiua
vn grā cingiale vedere che valicaua

E poi apresso gli parue vedere
sotto suo pie Gryseida laquale
col griso il core gli tragiea e al parere
di lui gryseida che cossi gran male

non si curaua ma quasi piacere
prendeua de cio che faceva lanimale
ilche a lui si forte era in dispetto
che questo rupe el sonno di suo pecto

Come fu desto comincio a pensare
sopra cio chaue in sognio veduto
e chiaro parue a lui considerare
che volea dire cio che gliera aparuto
e prestamente si fece chiamare
pandero elquale come fu venuto
piangendo comincio pandero mio
la vita mia non piace piu a dio

La tua gryseida ma oime inganato
di cui piu cha daltro mi fidaua
ella altrui lo suo amore donato
ilch piu chaltra morte assai mi graua
li dei me lano nel sognio mostrato
e quinci el sognio tuto li narraua
poi comicio a dire quello che voleua
si fatto sognio e cossi gli diceua

Questo cingiale chio vidi e dyomede
pero che lauolo scise lo cingiaro
di calidonia che si puo dar fede
e nostri antichi sempre po portaro
per sopra insegnia si come si vede
el discendente porcho oime amaro
e vero sognio questo lara el core
con parlare trato cioe il suo amore

Questo la tiene dolente la mia vita
si como aperto anchora potro vedere
questo impedise solo la mia redita
se cio non fusse ben vera il potere
di ritornare non lbarebe impedita
il vecchio padre ne altro chalere
ondio son inganato credendo
e ischernito in van a lei attendendo

Oime gryscida qual sotile ingiegno
qual piacere nouo qual vaga bellezza
q̃l crucio verso me q̃l giusto isdegno
qual fallo rio qual fera istraneza
lanimo tuo altiero adalro segno
hano potuto rechare ogni fermeza
oime promessa oime fede o leanza
chi ma gittato fuor de la mia manza

Oime per che andare ti lassai
perche credeti al tuo consiglio rio
perche con mecho non tene menai
comio hauea lasso nel disio
perche li pacti facti non gnastai
come nel cor alhora chio
ti vide rendere tu non disleale
seresti e falsa ne io tristo aguale

E io ti credeti e sperana per certo
sancta esser la tua fede a le parole
essere vn vero certissimo e aperto
piu hauciente che la luce del sole
e tu parlau ambiguo e coperto
si come hora apare ne le tue sole
che solamente a me non sei tornata
ma con altro homo ti se innamorata

E b̃ faro paderio io mi sento vn f. cho
di nuouo acceso nella mente forte
tal chio nō trouo al mio p̃sier locho
i voglio cō le mie m̃a p̃der la morte
ch̃ i tal vita stare piu nō seria giocho
poi che la fortuna a si maluagie forte
rechato ma el morir mi sia diletto
done el viuere mi seria noia e dispetto

E questo detto corse adun coltello
elqual prendeua ne la camera acuto
e per lo petto si vole con ello
dar se non fusse ch̃ fu ritenuto

da paderio lo quale el tapinello
giouene prese presto che libe ve duto
lui desperare nelle parole vsalete
con sospiri e lachrime auer sete

Troylo gridaua de nomi tenere
Vndero mio itene priego per dio
poi che disposto sono a tal volere
lascia seguirmi il mio fiero disio
lasciami se non voi prima sapere
qual sia la morte a laqual corio
lasciami pandero chio te feriroe
se nō mi lasci e poi me videroe

Lasciami toze d̃l mōdo el piu dolēte
corpo che viua lasciami morendo
contenta fare la noitra fraudolente
dōna laquale āchora andro seguēdo
tra lombre nere nel regno dolente
lasciami videro chel viuere piāgēdo
pegio e che morte e d̃cēdo isforcaua
se per lo ferro elquale esso li negaua

Vndero anchora faccua romore
con lui tenendol forte e se non fusse
che di troylo era debile il valore
di pandero seria vinto tale scosse
troylo d̃aua acuto del furore
pure alla fine il ferro gli rimosse
paderio di mane e colui cōtra volere
fece piangendo con seco sedere

E dopo lamaro pianto verso lui
cot̃ al parole si volse piatoso
troylo sempre in tal credenza fui
di te ver me se stato fossi osso
di domādar per me o per altrui
che tuicessi tu cio animoso
e senza idugio alchū lbauceti facto
comio farei per te in ciaschuno acto

E tu a price bi mei nō hai la morte
foza ispiaciuole voluta fugire
e se io nō fusse stato hora piu forte
di te thauerei qui veduto morire
nomel credea elle promesse forte
date a mi hora la vegio falire
ben anchora questo a mendar puoti
se con effecto cio chio dico noti

Per quello che mi pare tu hai cōceto
che Gryseida sia di dyomede
e sio ben raccolto cio chai detto
nulla altra cosa di cio ti fa fede
se infognio nelquale prendi sospetto
per lanimale elquale col dente lede
e senza piu volere sentire auanti
finir voleui con morti itristi pianti

E io ti disse altra volta che folia
era ne sogni tropo riguardare
nesun non fu ne giamai sia
che possa certo ben significare
cio che dormendo la fantasia
con varie forze puote dimostrare
e molti gia ne credeteno vna fossa
che altra nauiene oposta e ritrossa

Cossi potrebe aduenir di questo
forse che tu la doue tu lanimale
al tuo amore interpreti molesto
ti sia vtile e non ti fara male
si come istimi partegli atto honesto
a nesun homo non che dun reale
come se tu con le sue man sucida
o facia per amor si fatta strida

Questa cosa era tutto altra mainere
da douer far che tu nolla faccui
prima sotilmente si volca saure
fosse saper si come tu poteui

e sella falsa trouata con intera
mente lauelli a lhora ti doueui
della fede de sogni e deli inganni
de si leuare che vegniono a tuo dāni

Se vero trouasi che tu per altrui
da gryseida fusti babandonato
non doueui con tutti ipensier tui
per partito pigliare diliberato
pur di morire chi nō so da cui
giamai ne fusti se nō biasimato
ma si vol prendere per partito
di schernir lei con ella ta schernito

E se pure a morire e penser graui
ti sospingean per sentir men voglia
non era da pigliare cio che pigliaui
ch'altra via cere a fornir cotal voglia
e ben te laucano ipensier prau
mostrato perche dauante alla soglia
della porta di troya igreci sono
che tuiderano senza chiedere pāono

Andiāo adūque cōtra igreci armati
quando morir vorai insiememente
quiu si come giouini pregiati
combateren con loro virilmente
loro vcidendo moren vendicati
ne centri piu nel core per niente
che io mauegia che ragion ti mona
chiesto e a voler morir in cotal proua

Troylo che anchora di crucio acceso
quanto potea dolente lascholtana
e poi che lbebe longamente inteso
qual esso āchor doglioso lachrimaua
ver lui si volse elquale stana ateso
se della impresa folle samendana
in cotal guisa li parlo piangendo
sempre il parlare cō singhoci rōpēdo

¶ Panderò di questo t'ha sicuro
chio son pur tuo in quanto io posso
el viuere el morire non mi fia duro
come te pia cera esser rimesso
da te fui da consilio maturo
poche dauanti quanto tu adosso
me fusti per la mia propria salute
non sendea mirare la tua virtute

In tal errore la subita credenza
del tristo sogno mi fece vegnere
or men cruciosa la mia gran falenza
aperto io vegio il mio folle desir
ma se tu vedi come la sentenza
di questa sospitione il vero sentire
io possa da la parte di dio ti richiezo
che son turbato e d'ame non la vezo

A cui panderò disse al mio parere
con scriptura e da tentare costei
per cio che sella non thara in calere
nò credo che risposta habiamo da lei
e se laremo potremo chiaro vedere
per le scritte parole se tu dei
¶ sperare anchora nella sua ritornata
o sella se d'altro huomo innamorata

¶ Poi se partite zamaì non li scriuesti
ne ella a te però che la ragione
potrebbe tale hauere che tu desti
che ella hauesse ben distar ragione
e potrebbe essere tale che riprendesti
piu tepidezà che altra offensione
iscriuegli adunque che se quello fai
chiaro vedren cio che cercando vai

Sia increfca a troilo di scello
perche credete volentieri etrato
da parte comando che alui adesso
da scriuere fusse dato così fu fato

ondegli alquanto pensato e sospeso
che scriuer doucano come maro
si comenzo e senza indugio scrisse
e alla sua dōna in coral guisa disse

¶ Giouene dōna a cui amor mi diede
e tutto mi tiene mentre staro in vita
mi tera sempre con intera fede
però che tu nella tua partita
miseria mazor chalcun nol crede
qui me lasciasti l'anima ismarita
si racomanda alla tua gran virtute
e mandare non ti puo altra salute

¶ El non vera come che deuenuta
sia quasi grecha la lettera mia
da te anchora non essere ricuuta
però che in pocho tempo non sobria
si longo amore qual tiene o a tenuta
nostra amista laqual si se sia
eterna priego e però renderala
infìn alla fine sua la legierala

¶ Sel seruidore in caso alchun potesse
del suo mazore dolersi forsi chio
barei cagione se tutto mi dolesse
considerando al tuo effecto pio
la fede data e molte promesse
e scongiurato ognuno idio
che torneresti fral decimo giorno
ne fra quarata anchor fato ha ritorno

¶ Ma perciò che ame cōuen piacere
quanto ate piace ramaricar nò m'oso
ma quāto humile poso al mio parere
si scriuo piu che mai damor focoso
e similmente al mio caldo volere
ella mia vita ancor volenteroso
di sapere ch'ìn tua vita sia stata
poi che fra greci fusti p' ermutata

Ipso
o
isse
dille
ti diede
in via
le
rede
rica
virtute
salute
mista
a
tutta
in solen
a tenue
la
poteste
io
esse
o
e
mo
uorno
ere
mofo
arere
iso

Marmi sel mio psglio bene o mosto
se dimoratta che ritornar doueui
secono le promesse cosi tosto
sel primo el terzo fosse mel doueui
significare po cassai macosto
eacostaua acio che tu voleui
che paciente lare comportato
quatunque graue assai mi fusse stato

Mareai sel mio sogno o bene amete
che ponute habiamo in te le paterne
losinghe e nouo amore te nella mete
entrato e quello che radeti dicerne
uechio e dauenir largho che tel cõsete
chalcas cortese doue leterne
tutte intecion ma mostrato ileotrarò
nelultimo tuo partire e mio amaro

Ma forte temo che nouello amore
non sia cagiõe di tua longha dimora
il che se fusse mi fare dolore
magior calcu chio ne portasse aora
e sella meritato el mio feruore
nollo doueui tu conoscere hora
di questo viuo misero impaura
talche diletto lperanza mi fura

Questa paura dispiatata stride
trarmi fa quandio vorei possarmi
questa paura sola mi conquide
detro al pësiero ondio nõ so ch farmi
questa paura oime lasso micide
non so ne posso piu da lei aitar mi
questa paura ma rechata in parte
che a venere nõ son vtile ne a marthe

Li ochi tolenri dopo el tuo partire
di lachrimar non risteton giamai
mangiar ne bere possare ne dormire
non potte mai sempre ho trattiguai

e quello ch piu della mia bocha vdire
potntto se nõ amari sempre mai
o chiamarti amore per conforto
per qito credo sollo chi nõ sia morto

Ben puo pësar omai quel chio farei
se certo fussi di quel chio dmanza
certo he questo chi muciderei
di te sentendo si fatta falanza
e che fare dapsi sio viverei
chio hauesse perduto lasperanza
di te anima mia che io attendo
per sola pace in lachrime viuendo

Li dolci chanti e lebrue boneste
luciegli e cannie landare solazando
le vaghe donne e tempi elle grã feste
che per altri solea andar cercando
fugio ora e soni ame moleste
qual hora vengo cõ mecho pensando
che tu dimori hora di qui lontana
dolce mio bene e speme mia soprana

Li fior dipinti ella nouella herbeta
che prati fano ben di mile colori
nõ posson trare ame balma ristretta
donna perte nelamozosi ardori
sol quella parte del ciel midiletta
sotto laqual hor credo che dimori
quella riguardo e dichò quella vede
ora colei dachui credo hauer mercede

Io guardo imonni che dintorno stao
a locho che ame titiene nascosa
e sospirando dichò coloro anno
senza sentirla la vista amorosa
de gliochi vaghi per lo qualle affano
lontani adessa io vitta assai noiosa
or fusio vn di loro o sopra vn delli
or dimorasse si chio lauedessi

Io guardo l'òbre discendente al mare
e aquali tu hora dimori vicina
e questo d'icho dopo alquanto andare
qu'ui verano dopo la diuina
lucie delgliochi mei ne ita astare
ne da lei sien vedute oime rapina
la vitta mia perche il l'uchio di quelle
andar non posso sì come vanelle

Sel sol discende con inuidia el miro
per che mi pare che vago sì mio bene
cio d'ite trata dal disiro
più che l'usato tosto sene vene
ariuederti e dopo alchun sospiro
minuene in odio cresce le mie pene
ondio temendo chel nomiti tocha
la notte priego che tosto più il vocha

Ludir tal volta nominare el locho
doue dimori a tal volta vedere
chi dilla vengha m'iracende el fuochio
nel cor manchato per troppo dolore
e pare che senta alcu' nascoso giocho
ne l'anima leghata dal piacere
e mecho d'icho quindi venisio
onde qui viene o dolce mio disio

Ma tu che sei tra cauallieri armati
tra li homini belichosi tra romori
sotto letende in mezzo de l'aguati
souente spauentata da furori
dal sono de l'arme e dalle pesti ti
marina achui vicina hora dimori
non tel donna grauissima noia
chesser solui si dischata in troya

Io no ver ditte compassione
più chio non o d'ime sì come degio
ritorna dunque alla promissione
intera fal prima chi chagia alpegio

io ti perdono ogni mia offensione
per dimoranza fatta e non e degio
amenda sì or vedèdo el tuo bel viso
nel quale esso tutto mio paradiso

De io ti pregio per quella vaghezza
che te di me e io di te già prese
e similmente per quella dolcezza
che li cori nostri parimente accese
e poi apresso per quella bellezza
laqual possiedi d'ona mia cortese
per li sospiri e per li piatoti piati
che noi facemo insieme già cotati

Per li do'ci baci e p' lo do'ce abraçia
che già ci tene insieme tanto istretti
per la gran festa e dolce ragionare
che più lieti facea nostri diletti
per quella fede anchora laqual p'stare
ci piace già ne lachrimosi detti
quado l'ultima volta ci partimo
ne più insieme apresso poi redimo

Che di me ti richordi e che tu torni
e se per auentura se impedita
mi serui che dopo li dieci giorni
ta ritenuta di qui far redita
de nò sia graue a toi parlari adorni
in q'sto almen còtentare la mia vita
e dimi se io degio più di spene
in te hauere o mai dolce mio bene

Se mi darai speranza aspetaragio
come che mi sia graue oltra misura
se tu mi la toia m'ucideragio
e darò fine alla mia vita dura
ma come che sia mio il danagio
la vergogna sia tua così oscura
morte al recato a un tuo caro sugeto
nò hauèdogli còmessio alchun difeto

Perdona se ne lordine ditando
io ho falito ose dimachie piena
forse vedi la lettera chio mando
che dabimo e dalaltro la mia pena
ne gran cagion pcio che lachrimado
viao e dimoro ne mira frena
nullo accidente adunque son dolenti
lachrime queste machie si souenti

E piu non dichio ben che adire assai
anchora mi resta se non che tu vegni
de fallo anima mia che tu potrai
se tu quanto sai pur te nengiegni
oime che tu nomi conoscerai
tal son tornato nei dolor malegni
ne piu ti dichio se non idio sia techo
e tosto faccia esser te con esso mecho

Quinci la diede a pandero sugelatta
che la mando nella risposta in vāno
da essi fu per pia giorni aspetatta
onde il dolore di troylo piu dunāno
perseuero e fugli rafermatta
la opinion del sognio suo nō fanno
non pero tanto chello nō sperasse
che pur anchora gryseida laiutasse

Di zorno i zorno lo suo amor crescea
mācando alui sperāza onde a giacere
por si conuiene che piu non potea
ma per caso vn di louene auedere
diofebo achui molto ben volea
elqual non vedendo nel suo dolore
gryseida a dire comincio pianamēte
de vomi fare morire tanto dolente

Diofebo sacorse allora che quello
fusse che lostrinzea e se vista
dudito nō lhauere disse fratello
che non conforti omai lanima trista

el tēpo se ne viene e fassi bello
riuerdiscono iprati e lieta vista
dāno dessi e gia el di e venuto
che della triegua el termine e cōpiuto

Si chel nostro valore al modo vsato
potremo ne larmi a greci far sentire
non votu con noi venire armato
chel primo soleui essere aferire
e come potro da loro essere dotato
tanto chauanti ate tutti fugire
gli soleui fare Hector cia gia comosi
che doman sian con lui fuor de fossi

Qual lion famelicho cercando
per preda fatichato si riposai
subito su si lieua egreci vibando
se cerno torro sente o altra cosa
che gliapetischa solo quel bramando
tale troylo vdendo la guerra dubiosa
ricominciarsi subito valore
li corse dentro a linfiamento core

El capo alciato disse fratel mio
ison nel vero alquanto indebeletto
ma io ho della guerra tal disio
che rinforzato tosto desto letto
mi leuero giuroti se io
mai combatte cō duro e forte petto
contra ali greci or piu combateragio
che āchora facesse in sul riuagio

Intese bene Dyo febo oue giano
quelle parolle e confortolo assai
dicendo che laspeteriano
percio non si indugi se puote omai
al suo conforto e adio si diciano
troylo rimase con gliufati guai
dyo febo ali frategli seneuene ratto
e hebe aloro contato tutto el fatto
h,

Il che si credete prestamente
per gliatti gia veduto e per non farlo
tristo di cio di non dirne niente
fra lor deliberarono daintarlo
perche ale done loro incontinente
feno dire cognuna gisse a visitarlo
con suoni e canti e farli festa
si che obriasse la vita molesta

In pocho dora la sua camera piena
di done fu e di suon e di canti
da luna parte gliera **H**ulifena
che vna angioleta parca ne semiati
da laltra gliera la bella **H**elena
Cassandra anchora gli staua dauanti
Ecuba vecchia andromaca e molte
di lui cognate e parenti raccolte

Ciaschuna a suo podere il confortaua
e tale il domandaua che sentia
esso no rispondeua ma riguardaua
or luna or laltra e nella mente pia
di gryseida sua saricordaua
ne piu che non sospiri cio ricopria
ma pure sentia alquanto di dolceza
si per li suoni e per la lor bellezza

Cassandra che per caso hauesse vdito
cio cha fratelli dyosebo hauea detto
e quasi ischernedolo ch'cosi sinarrito
si dimostraua e dera nel conspecto
disse fratello per te mal fu sentito
si come io macorzo il maladetto
amor per cui distatti esser debiano
coe vedere se noi voglia possiamo

E poi che pur cossi donea andare
di nobil dona fustu inamorato
ma condotto ti sei a consumare
per la figliola dun prete scelerato

e mala uscita di picol affare
che figliolo dalte re e honorato
in pena e in pianti mena la sua vita
per che gryseida da lui se partita

Turbossi **T**roylo la sorella vdendo
e per che vdiua dispregiar colci
laqual tanto amaua e si sentendo
chel suo secreto a lozechie a costei
peruenuto era el come non sapendo
penso che per risponso de li dei
ella il sauesse non per tanto disse
vero parebe questo sio il tacisse

E comincio **C**assandra il tuo volere
ogni secreto piu che altra gente
con tue imagination e antiuedere
tha molte volte gia fatta dolente
forse piu seno ti seria tacere
che volere parlare si apertamente
tu getti inanzi a tutti tuoi sermoni
ne so che di **G**ryseida ti ragioni

Perche vedendoti sopra habondare
io vo fare quello chio no feci anchora
cioe la tua bestialita mostrare
tu di che per gryseida mi scholora
superchio amore iuo me riuoltare
in gran vergogna ma insin da hora
nona di questo il vero assai mostrato
el tuo apollo ilquale di te gabato

Per tale amore **G**ryseida giamai
non mi fu in piacere ne credo sia
nessuno amor ne chel fusse mai
che ardisce a sostener questa bugia
e se si come tu dicendo el vai
vero fusse giuro per la fede mia
mai non lbarei de quila sciata gire
che prima maueria fatto morire

Che io giamai habuei sofferto
come sofferse che **M**ario **H**elena
rapisse onde habiamo ora tal merto
pero la lingua tua pronta rafrena
ma poniam pure che cio fusse certo
che per lei fusse in questa graue pena
perche nō e **S**ryfeida i ciaschunatto
degn a dogni homo q̃l voglia sia stato

In non voglio ragionare della belleza
di lei che al giudicio di ciaschuno
trapassa quella della summa alteza
percio fior caduto e tosto bruno
ma vegnian pure alla sua gentileza
laqual tu biasmi tanto che ogniuno
cōsenti el vero sil dicbo alaltro neghi
ma el pregho che el percō egli allegbi

A gentileza adunque con virtute
questa none chera nesun che senta
che sono in lei tutte compiute
se da loperare leffetto sargomenta
ma pur partitamente a tal salute
e dauenir solo per lasciar contenta
costei che tanto dogni gente parla
senza saper che sia quel che la ciarla

Sel non mingana forse la veduta
e quella che altri ne dice piu honesta
di costei nulla ne sia nasciuta
e sel vero odo sobria e modesta
e oltre a laltre certo la paruta
di lei il mostra e similmente questa
tacita e oue conueniensi e vergognosa
che in donna e segno di nobil cosa

Appare negliatti la discretione
e nel suo ragionare elquale e tanto
saldo e sentito e pien dogni ragione
e io ne vidi in parte lingāno quanto

fusse la scusa della tradigione
fatta per lei del padre e nel suo piāto
del suo altiero e del reale isdegno
con decante parole diede segno

Li suoi costumi sono assai palesi
percio non mi pare chabia misteri
d'altrui ne dame esser diffesi
non credo in questa terra canalieri
e fianci quanto voglia de cortesi
qui nomata se in mezo lo schachieri
di cortesia e di magnificenza
solo che in cio fare gli basti la potēza

E io lasso che gia stato tanto sono
doue ella me e altri honorati
si altamente che ire altrono
ne seghon molto aliquali impaciati
pōra essere stato e inabandono
si come vile gliaran tralasciati
se ella e stata sempre qui pudicha
la fama sua laldabile el dicba

Che piu dōna **C**asandra che direte
in donna omai il sangue tuo reale
non son tutti re quanti a qual vedete
corona e seggio e vita imperiale
assai fiate vditte gia habuete
re e colui ilquale per virtu vale
non per potentia e se costei potesse
non creditu chella come tu regesse

Ben sapria assai meglio tu tenerla
idico se tu mintendi la corona
ne seria qual tu se dōna a vederla
cō dai di morso a ciascheduna psona
degno mbauesse fatto ideo dbauerla
per donna si come fra noi si ragiona
che io miterei in grandissimo pregio
cio che dōna casandra tiē i dispregio

Oz via andate con la mala ventura
poi che non sapete regionar fillate
e coregiete la vostra brutura
7 la virtu d'altrui star lasciate
e con dolore e con nuoua isciagura
che vna pazza per sua nouitate
quel che da lodare riprender vole
e se voi ascoltate no li dole

Cassandra taque e volentteri stata
esser vorebe altroue questa volta
e fra le done si fu mescolata
senza altro dire e come li fu tolta
dal viso cossi tosto fu andata
al palagio reale ne mai piu volta
per visitarlo quiui non fu ella
se ben veduta ne ascoltata in quella

Ecuba Helena e laltre comendaro
cio chauea deto troilo e dopo vn poco
piaceuolmente tutte el confortaro
e con parole e con festa e con gioco
e quindi tute insieme se nandaro
ciaschuna ritornandosi al suo loco
e poi piu volte il visitaron anchora
finche in sul letto debil se dimora

Troilo si per lo continuare
dessere in doglia diuene possente
con patientia a quelle comportare
e si hauea per lanimo ardente
che contra igreci hauea a dimostrare
la sua virtu lo fece prestamente
le forze raquistare chauea perdute
per le tropo gran pene possedute

E oltra cio Gryseida hauea iscritto
e mostrato damarlo piu che mai
e false isculse al suo star tanto fitto
senza tornare haueua data assai

e domadato anchora nuouo rescrito
al suo tornare che no doueua giamai
essere e ella hauea dato speranza
di riuederlo ma non sapea la certaza

E piu battaglie poi con li aduersari
fate mostro quando in arme volea
e suoi sospiri e li altri pianti amari
che per lor operar hauuto hauea
oltre ogni stima li vene alor cari
non pero quanto lira sua volea
ma morte poi che ogni cosa disface
amore ella sua guerra puose in pace

Eglia come detto a sofferrire
gia adofato e piu nel fece forte
lalto dolore da non potere mai dire
chel padre e li fratelli per la morte
checho d'hector nel cui soprano ardire
elle forteze ele mure e le porte
chi godera di troya la longa stagione
gli tene in pianto e in tribulatione

E da non percio amor si dipartia
come che assae manchase la speranza
anci cerchaua in ogni modo e via
come de gli amati suol essere vsanza
di potere ribauere qual solea pria
la dolce sua amica e intendenza
e lei di ritornare sempre iscusando
per non potere cio essere istimando

Ello li'mando piu lettere scriuendo
quel che sentia p lei la notte el giorno
el dolce tempo a mente riducendo
ella fede promessa del ritorno
e spesse fiate anchora riprendendo
cortosamente il suo longo soggiorno
mandoui pandero qual hora tracessi
o tregua o pacti alchun furon pmeffi

Ello similmente bebe vn pensiero
anchora piu volte di volerui andare
da pelegriño in habito legiero
ma non si sapea contrafare
che li paresse assai coprir il vero
ne schufa degna sapea trouare
di dir se fusse stato cognosciuto
in habito cotanto disparuto

Ma altro hauea da lei che parole
belle promesse grande senza effetto
onde a prosumer comincio che sole
eran tutte e aprender sospetto
di cio chera vero si come sole
spesso auenir achi senza sospetto
riguarda infra le cose cha per mano
perche non fu el suo sospetto vano

E ben conobe che nouello amore
era cagion di tante e tal bugie
secco affermando che giamai dal core
ne paterne careze o parole pie
lusinghe bautto haria tanto valore
ne gliera luocho a veder per qual vie
piu sacertasse dicio che mostrato
gia hauea el suo sogno suenturato

Alqual amore raconciata la fede
hauea molto si come gli auene
che colui che ama mal volétier crede
cosa che cresca amando le sue pene
ma che pur fusse vero de diomede
come il primo sospeto fede fiene
non molto poi vn caso chegli tolse
ciascuna scusa e acederlo si volse

Stauasi Troilo non senza tormento
del suo amore timido e sospeso
quandegli undi doppo combatiméto
tra li troyani e greci assai disteso

fato chebono ornato vestimento
a diomede graueamente offeso
trato torno deisebo pomposo
dicotal preda e sieco assai gioioso

E mentre che partendosi dauanti
facte p Troya troylo sopraueue
e molto el comendo fra tutti quanti
e per vederlo meglio alquato il tene
e mentre che remirana gliochi errati
or qua or la dintorno a tutti vene
che esso vide nel pecto vna zoya
che gliauea donato dentro a troya

Ilquale esso conobe in mantinente
si come quello che lhaue donato
a gryseida alhora che dolente
partendosi da lei prese combiato
quella matina che vltimamente
era la note con lei dimorato
la onde e disse or vegio pur che vero
il sognio el sospeto el mio pensiero

Quindi partito troylo chiamare
pandero se ilquale a lui venuto
si cominzo con pianto ramarichare
ol lungo amore elquale hauea bautto
a gryseida sua e a mostrare
aperto il tradimento riceunto
gli comincio dolendosi molto forte
solo per ristoro chiamando la morte

E comincio cosi piangendo a dire
o gryseida mia doue he la fede
doue he lamore doue el disire
doue la tanta gradita mercede
data ad me nel tuo partire
ogni cosa possede Diomede
e io che piu thamai per lo tuo ingano
rimaso sono in pianto e in affanno

Chi credea omai a nesun giuro
chi adamore chi a femina omai
ben riguardando al tuo spergiuro
oime chi non so ne pensa mai
che tanto haueffi il cor rigido e duro
che per altro homo io nuscissi mai
de lanimo che piu che mai tanaua
e io quanto sempre taspetaua

Oz non haucui tu altro gioiello
da poter dare altuo nouel amante
e dichò a diomede se non pur quello
che io tanea dato in lachrime tante
in rimembranza di me tapinello
mentre con calcas fossi dimorante
nul altro fratel se se non dispetto
e pmostrar bẽ chiaro el tuo intelletto

Del tuo vecchio che mai discaciato
del petto tuo e io oltre a mie voglia
nel mio anchora tengo e figurato
il tuo bel viso con noiosa doglia
o lasso ame che in malora fu nato
questo pẽsier muccide e mi dispoglia
degni speranza e di futura gioia
e chagione ame dangoscia e noia

Tu mai caciato a torto della mente
doue io dimozar sempre credea
e nel mio logho hai posto falsamente
diomede ma per venere dea
ti giuro tosto tenfaro dolente
con la mia spada alla prima mislea
sello di uene chi lo possa trouare
pure che cò forza il possa contrastare

Dello me ocidera e fieti caro
ma spiero chella diuina giustitia
rispeto bara al mio dolore amaro
e similmente alla tua gran nequitia

o sũmo gioue il cui terzo riparo
solca ragione e da cui initia
lalta virtu per cui si viue e moue
sen li giusti ochi tuoi riuolti altroue

Che fano le tue folgoze feruenti
riposanselli o piu gliochi non tieni
volti a difetti de lhumani genti
o vero lume o lucie sereni
per quali salegrano le terrene menti
toglietemi a colei ne le cui seni
busie e inganni e tradimenti sono
ne piu la fate degna di perdono

1789
Vandero con dolor tutto ascoltaua
el vco sentendo non sape che dirsi
e vna parte a star quiui il firmava
delamicho lamore che dipartirsi
vergogna spesse fiate lo mutaua
pel fallo di gryseida e spedirsi
qual far douesse secho non sapea
e luno e laltro forte li pareu

Alla fine cossi disse piangendo
Troilo io non so che mi debia dire
lei quanto posso tanto piu riprendo
si comio debio del suo gran fallire
nessuna schusa auante fare intendo
ne mai doue ella sia piu voler gire
cio'chio fe gia el fe per tuo amore
lasciãdo idrieto ciaschũ mio honore

Se cio ti piaque assai me gratioso
di q̃llo che oz fa altro non posso fare
e come te cossi ne son crucioso
se io vedessi modo da mandare
a lei per certo io ne sere studioso
facialo idio che puo tuto voltare
priegho quanto posso chel punisca
lei si che piu in tal guisa non falsisca

40
Grandi furono ilancti e ramarichio
ma pur fortuna suo corso faceva
colci amava con tutto el disio
diomede e Troilo pur piangea
diomede si lodava l'alto dio
e troilo el contrario si dolea
nelle battaglie troilo sempre intraua
e piu che d'altri diomede cercava

Spesse volte insieme sanisaro
con rimprouare cattui e villani
e di gran colpi fra lor si donaro
tal volta vrtando e talor cō le mani
le spade hauendo vedendosi caro
insieme molto lor amor non sani
ma non hauea la fortuna disposto
che lun dalaltro finisse proposto

Lora di troilo e itempi diuersi
a greci noce assai senza fallo
tanto che pochi li stiano auersi
che nol caciafi morto da cauallo
sol che e latendesser si peruersi
colpi donaua e dopo lungbo stallo
auendone gia morti piu di mille
miseramente vn di lucife Achille

Cotal fine hebbe il mal cōtento amore
di troilo in Gryseida e cotal
fine hebbe il miserabile dolore
di lui e el non fu mai altro elquale
cotal fine hebbe il lucido splendore
che lui seruaua a solio reale
cotal fine hebbe la speranza vana
di troilo in gryseida villana

O giouineti nei qual con letate
surgiendo vano lamoroso disio
per dio vi prego che voi frenate
i pronti passi alla petito rio

e ne lamor di Troilo vi spechiate
ilqual dimostra sūso il verso mio
perche se ben col core il legierete
non di ligieri a tutte crederete

Giouene donna nobile e volerosa
e nellamanti molto sua bellezza
e stima piu ch'allo spechio e pomposa
a vana gloria di sua giouinezza
laqual quanto piaceuole e vezosa
e piu contanto secho laprezza
virtu non sente ne conoscimento
volubil sempre come foglia al vento

E molte anchor pche dalto lignagio
diserte son e fanno anouerare
liauoli loro si crede che vantagio
degiano hauere dalaltre nellamare
e pensando che costumi sia oltragio
torciere il naso dispetose andare
queste schifate gia non sono humile
che destre son nō son dōne gentile

¶ Perfetta donna piu fermo disire
dessere amata e damar si diletta
discerne e vede cio che da fugire
lascia elegie e prouede e aspetta
la promission queste son da seguire
ma nō si vol pero sciogliere infreta
che non son tute sagie perche sieno
piu atemptate e quelle voglion mēo

Donque siate adueduti e compassiōe
di troilo e di voi insieme
habiate e sia ben fatto e o ragione
per lui fare adamor piatosamente
che cosi in pace in quella regione
douel dimora e a voi dolcemente
conceda gracia si damare accorri
che per rea dōna alfin nō siate morti

Voglio ilietti tempi esser cagione
de dolci versi canzon mia piatosa
meti nella mia graue afflictione
ha tracto amore & lanima dogliosa
contro a natura non e sua ragione
se non venisse da virtu nascosa
spirata e messa dal summo valore
di nostra donna nel trafitto core

Così si come io so che spesso essento
mi puo far nulla e molto da piu far
chio non son e quindi largomēto
della cagione del tuo longo parlare
credo che nasce e io mene contento
che piu dacio che dalle voglie amare
venuto sia ma ciò che sia stato
noi siamo al fine domine disfatto

Noi siã vñti al porto alqual cercādo
ora fra scogli ora per mare aperto
con zefiro e con turbo naucando
andati siam seguitando per lo certo
pelago lalta luce el venerando
segno di quella stella che experto
fa ogni pensier esser douuto
e te poi che da me fu cognosciuto

Extimo dunque che lanchore sieno
qui da gitar e fare fine al camino
e quelle gratie con effecto pieno
che rendere de il grato pelegriño
a chi guidati nba qui rendereno
e sopra il lito che one vicino
le debite ghirlande e glialtri honori
porteremo al legno deli nostri amori

Mo tu possato alquanto tene ādrai
alla dōna gētil de la mia mente
o te felice che bē la vederai
q̄l chio nō posso far lasso dolēte

e come tu ne le sue mā serai
con festa riceuuta humilmente
mi racomāda a lalta sua virtute
laqual mi po sola render salute

E nel habito apresso lachrimoso
ne laqual tuto ti priego le dichiara
ne laltrui dāni el mio viuer noioso
iguat e li sospiri e pianti amari
ne quali stato sono e sto doglioso
po che begliochi & iragi chiari
mi seguitaron per la sua potenza
che lieto sol vñuea di lor magnificēza

Se tu la vedi ad ascoltar pia
ne lo angelicho aspetto punto farsi
o sospirare de la fatica mia
pregala quanto poi che ritornarsi
omai piaccia o comandar che via
dano che lanima degia dileguarsi
percio che doue e ne degia gire
me che tal vita me tropo el morire

Ma guarda che così alta imbasciata
non faci senza amor che tu saresti
per auētura assai mal recitata
e anco bē senza lui non sapresti
se siccò vai serai credo honorata
or va chi priego Apollo chi ti presti
tanto di gratia che ascoltata sia
e con risposta lieta a me te inuia

S I M I S.

Impresso ne la inclita cita di Adilão
per magistro Aldericho scinzenzeler
ne lanno. MCCCCLXXXI. a di. viii. del
mese de Nouembre.



ff. 331r

